

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **41.** SITZUNG

30. 10. 1980

.....

Indice

Inhaltsangabe

Mozione n. 6 riguardante la situazione venutasi a creare in vari settori dell'economica regionale, a seguito delle restrizioni del credito da parte della Banca d'Italia (presentata dal cons. reg. Franco Tretter in data 11.7.1980)

pag. 2647

Beschlußantrag Nr. 6, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Tretter am 11. Juli 1980, über die Lage in verschiedenen Bereichen der regionalen Wirtschaft infolge der Einschränkung von Krediten durch die Banca d'Italia

Seite 2647

Interrogazioni e interpellanze

pag. 2670

Anfragen und Interpellationen

Seite 2670

Disegno di legge n. 41: "Norme in materia di coordinamento tra catasto e Libro fondiario"

pag. 2687

Gesetzentwurf Nr. 41: Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Koordinierung zwischen Gebäudekataster und Grundbuch"

Seite 2687

Presidenza del Presidente Paris.

Ore 10.55

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.7.1980

MARZARI (segretario questore — P.C.I.) *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato. Sono assenti i signori consiglieri: Ferretti, Avancini, Benedikter, Mengoni, Mitolo.

Comunicazioni:

In data 24 luglio 1980 il Commissario del Governo ha restituito, munite del proprio visto, le seguenti leggi regionali:

- "Modifiche alle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Castelbello—Ciardes e Naturno";
- "Autorizzazione all'ulteriore sottoscrizione e alla cessione a favore delle Province autonome

di Trento e di Bolzano di quote di partecipazione ai fondi di dotazione del Mediocredito Trentino—Alto Adige".

In data 8 agosto 1980 il Commissario del Governo ha rinviato il seguente disegno di legge: — "Norme sulla corresponsione di un assegno vitalizio al Sindaco".

In data 28 agosto 1980 i Consiglieri regionali appartenenti al gruppo consiliare del P.C.I.—K.P.I. hanno presentato il seguente disegno di legge: — n. 44: "Adeguamento delle provvidenze a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumore, da silicosi ed asbestosi".

In data 24 settembre 1980 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge:

- n. 45 "Modifiche ed integrazioni alle leggi vigenti in materia di previdenza sociale".

In data 29 settembre 1980 la Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

- n. 46: "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1980 (2° provvedimento)";
- n. 47: "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1979".

In data 23 ottobre 1980 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge:

- n. 48: "Bilancio di previsione della Regione Trentino—Alto Adige per l'esercizio finan-

ziario 1981".

In data 24 ottobre 1980 la Giunta regionale ha ritirato il disegno di legge:

— n. 34: "Norme sull'organizzazione e lo svolgimento di corsi di aggiornamento e perfezionamento per i segretari comunali ed i dipendenti dei Comuni della regione".

Sono state presentate le seguenti interrogazioni, con richiesta di risposta scritta:

- n. 68 Del 19 giugno 1980, presentata dal cons. Franco Tretter, riguardante il adeguamento delle indennità concesse dalla Regione alle persone affette da sordità da rumore;
- n. 69 del 19 giugno 1980, presentata dal cons. Dr. Oskar Peterlini, riguardante la ristampa in formato tascabile della nuova edizione dell'ordinamento dei Comuni per tutti i consiglieri comunali;
- n. 70 del 23 giugno 1980, presentata dal cons. Dr. Hans Lunger, riguardante l'uso della lingua tedesca presso gli uffici tavolari dell'Alto Adige;
- n. 73 del 22 agosto 1980, presentata dal cons. Dr. Erich Achmüller, riguardante il traffico autostradale rumoroso vicino all'Ospedale di Bressanone;
- n. 74 del 17 settembre 1980, presentata dal cons. dott. Domenico Fedel, riguardante l'emanazione di provvidenze per affetti da malattie professionali;
- n. 75 del 18 settembre 1980, presentata dal cons. comm. Giuseppe Avancini, riguardante il viaggio in Cina di una delegazione di membri della Giunta regionale e di Consiglieri regionali;
- n. 77 del 9 ottobre 1980, presentata dal

cons. dott. Enrico Pruner, riguardante il programma legislativo regionale per l'anno 1980.

I testi delle interrogazioni e delle relative risposte scritte faranno parte integrante del resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Il punto 1) dell'ordine del giorno prevede: *Disegno di legge n. 34 "Norme sull'organizzazione e lo svolgimento di corsi di aggiornamento e perfezionamento per i segretari comunali e i dipendenti dei Comuni della regione"*; del quale è stato già comunicato il ritiro da parte della Giunta regionale con la nota del 24 ottobre 1980, è già stata trasmessa, quindi il Consiglio prende atto e passa al successivo punto all'ordine del giorno.

Punto 2) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 40: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti consiglieri regionali o amministratori di altri enti pubblici"*.

La parola al cons. Peterlini sull'ordine dei lavori.

PETERLINI (S.V.P.): ... Vertagung des gegenständlichen Gesetzentwurfes Nr. 40 beantragen, in dem die Besoldung und Rechtsstellung ...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, Consigliere Peterlini, non è innestato il microfono, se volesse attendere un secondo!

PETERLINI (S.V.P.): Danke!

PRESIDENTE: Ci siamo?

PETERLINI (S.V.P.): Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei hat schon einmal die Vertagung des gegenständlichen Gesetzentwurfes Nr. 40 beantragt, mit dem die Besoldung und Rechtsstellung jener Regional- und Landesbediensteten geregelt werden soll, die zu Regionalratsabgeordneten oder öffentlichen Verwaltern gewählt wurden. Der S.V.P.-Fraktion geht es um zwei Schwerpunkte: Erstens soll eine Gleichbehandlung der Regional- und Landesbediensteten garantiert werden, die zu öffentlichen Funktionen berufen werden, eine Gleichstellung mit den privaten Angestellten zweitens sollen aber alle jene Maßnahmen, die den Verdacht einer Privilegierung der Abgeordneten wecken oder eine tatsächliche Privilegierung gegenüber den Privatangestellten darstellen, aus dem Gesetzentwurf gestrichen werden. Um in diesem Zusammenhang rechtliche und politische Bedenken und Zweifel klären zu können, beantragt die S.V.P.-Fraktion die neuerliche Vertagung des Gesetzentwurfes. Um aber nicht den Eindruck zu erwecken, sich vor einer Entscheidung drücken zu wollen oder das Problem nur auf die lange Bank zu schieben, ist die S.V.P.-Fraktion damit einverstanden, den Gesetzentwurf auf die Tagesordnung der Sitzung in etwa 14 Tagen zu setzen und dort auch zu behandeln.

(PETERLINI (S.V.P.): ... Il rinvio del presente progetto di legge n. 40, concernente il trattamento economico e giuridico ...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, Consigliere Peterlini, non è innestato il microfono, se volesse

attendere un secondo!

PETERLINI (S.V.P.): Grazie!

PRESIDENTE: Ci siamo?

PETERLINI (S.V.P.): Il gruppo consiliare dello S.V.P. ha già richiesto una volta il rinvio della trattazione del presente progetto di legge n. 40, con il quale si intende disciplinare il trattamento economico e giuridico degli impiegati della Regione e delle due Province, eletti Consiglieri regionali od amministratori pubblici. Al gruppo consiliare dello S.V.P. interessano soprattutto due punti di notevole rilevanza: innanzitutto va garantito il trattamento a favore dei dipendenti regionali e provinciali, chiamati a svolgere funzioni pubbliche, previsto per i lavoratori del settore privato; in secondo luogo tutte quelle misure, che potrebbero dare adito al sospetto di un privilegio a favore dei Consiglieri oppure un effettivo privilegio rispetto a chi lavora nel settore privato vanno depennate dal progetto di legge. Per poter chiarire a tal proposito dubbi a carattere giuridico e politico, il gruppo consiliare dello S.V.P. propone di rinviare nuovamente la trattazione del presente progetto di legge. Per evitare l'impressione che il nostro partito voglia eludere una decisione o rinviare il problema alle calende greche, il gruppo da me rappresentato si dichiara d'accordo di porre il presente provvedimento legislativo all'ordine del giorno, per la sua trattazione, della seduta che avrà luogo fra due settimane circa.)

PRESIDENTE: La proposta del cons. Peterlini è stata udita. Possono parlare uno pro e uno contro. Contro? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.—N.S.): Herr Präsident! Der Gesetzentwurf Nr. 40, von dem wir jetzt sprechen, wurde seinerzeit in ungewöhnlichem Schnellverfahren, sozusagen bei Nacht und Nebel, auf die Tagesordnung gesetzt, sogar unter Verkürzung der von der Geschäftsordnung vorgesehenen Fristen, und zwar wurde diese Verkürzung vom Präsidenten persönlich im Plenum angekündigt und damit praktisch die Dringlichkeit des Gesetzentwurfes verfügt. Innerhalb der Gesetzgebungskommission hat sich die gesamte politische Mehrheit auch mit den Stimmen der Sozialisten und der Kommunistischen Partei, bei Stimmenthaltung der P.P.T.T., P.D.U. und M.S.I. und nur mit der Gegenstimme der Neuen Linken, für diesen Gesetzentwurf ausgesprochen.

Wir glauben, daß der Regionalrat das Recht hat, nun nach immerhin etlichen Monaten "Dringlichkeitserwartung" jetzt zur Behandlung dieses Gesetzentwurfes überzugehen und wenn der Regionalrat einen Wert haben soll, das heißt wenn der Regionalrat wirklich ein Organ sein soll, in dem eine politische Auseinandersetzung stattfindet, dann glauben wir, daß er nicht durch die internen Fraktionsgespräche der Südtiroler Volkspartei oder anderer Mehrheitsparteien ersetzt werden soll. Wir glauben, daß die Zeit reif ist, diesen Gesetzentwurf heute zu behandeln und daß man hier nichts verstecken soll.

Danke!

(Signor Presidente! Il progetto di legge n. 40 ora in discussione è stato posto a suo tempo all'ordine del giorno con una procedura d'urgenza insolita, diciamo di notte ed in piena nebbia, abbreviando addirittura i termini previsti dal regolamento interno, come annunciato

personalmente dal signor Presidente a questa assemblea, la qual cosa equivale praticamente ad una dichiarazione di urgenza del progetto di legge. La commissione legislativa si è espressa favorevolmente con i voti di tutta la maggioranza politica ed il consenso dei partiti socialista e comunista, con l'astensione del P.P.T.T., P.D.U. e del M.S.I. e con un solo voto contrario della Nuova Sinistra.

Credo che il Consiglio regionale abbia il diritto dopo mesi di "urgente attesa" di trattare il presente progetto di legge e se il Consiglio regionale deve avere un valore, vale a dire, se il Consiglio regionale è effettivamente un organo, entro il quale deve aver luogo un confronto politico, riteniamo che questa assemblea legislativa non deve essere sostituita con colloqui interni dei gruppi consiliari dello S.V.P. e di altri partiti di maggioranza. Crediamo che sia ora e tempo trattare oggi questo progetto di legge, senza peraltro nulla nascondere. Grazie!)

PRESIDENTE: Nessuno parla a favore? Allora mettiamo in votazione la proposta di sospensione di quindici giorni. Quindi, nell'ipotesi che la proposta venga accolta, il disegno di legge verrà inserito nell'ordine del giorno della prossima seduta, che probabilmente sarà fra 15 giorni. Chi è d'accordo con la proposta illustrata da Peterlini è pregato di alzare la mano: con 15 voti a favore, 3 contrari e 9 astensioni la proposta è accolta. Se lei avesse ascoltato la lettura del verbale, come normalmente fa, avrebbe sentito che già l'altra volta non ho ammesso ovviamente la verifica del numero legale chiesta dopo o durante la votazione. Bisogna chiederla prima. Quando il Presidente dice "mettiamo in votazione" è il termine

ultimo per chiedere la verifica. Il punto 3) prevede "interrogazioni e interpellanze", per la verità l'avevo posto al n. 3 pensando alla trattazione dei due disegni di legge, mentre il Presidente, già nella lettera di richiesta, aveva ipotizzato la trattazione delle interrogazioni e interpellanze nella seduta pomeridiana. Vale ancora questa proposta o procediamo così come siamo? Perché poi ho un'altra ipotesi, che mi è stata espressa 5 minuti fa dall'assessore Müller, il quale, dovendo assentarsi nel pomeriggio, pregherebbe di anticipare la mozione posta al punto 4). Adesso quale approviamo delle due, visto che sono fatte tutte e due dalla Giunta? Prego, Presidente.

PANCHERI (Presidente G.R.—D.C.): Io penso che possiamo fare sia l'una che l'altra questa mattina, non credo che ci siano discussioni di ore e ore; la mia risposta è abbastanza lunga, però dovremmo arrivare, credo ci sia già stato un contatto tra l'assessore e il proponente la mozione, possiamo farle tutte e due questa mattina. Facciamo prima la mozione, se siete d'accordo.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione, previo uno pro e uno contro, la proposta della Giunta di anticipare il punto n. 4) cioè la mozione n. 6, essendo impedito l'assessore di merito per la seduta pomeridiana. Uno pro e uno contro. Nessuno? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Siamo contrari perché non vediamo alcuna ragione per anticipare il punto 4), ma se questa è la volontà della maggioranza ci rimettiamo alla maggioranza.

PRESIDENTE: L'ho spiegato, l'assessore è impedito nel pomeriggio! E' in votazione: con 18 voti favorevoli, 3 contrari e 8 astensioni la mozione è anticipata. Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Senza nessuna velleità polemica. Mi sembra che non viga la norma dell'art. 55 del nostro Consiglio provinciale, cioè quello trentino, nel Consiglio regionale, che cioè il diniego dei relatori non equivale a impedimento all'anticipo, perché in Consiglio provinciale vale questo. Lo chiediamo anche se il capogruppo di Nuova Sinistra-Neue Linke ha già dichiarato che accettiamo un voto di questo genere, spero che non occupiate tutta la mattina con questa mozione, quindi pensiamo che si possano fare tranquillamente le due cose. Però, per informazione, le chiedo: non c'è questa norma?

PRESIDENTE: Non c'è questa norma nel regolamento regionale.

Punto 4) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 6 riguardante la situazione venutasi a creare in vari settori dell'economia regionale, a seguito delle restrizioni del credito da parte della Banca d'Italia" (presentata dal cons. Franco Tretter in data 11.7.1980).

La parola al cons. Tretter.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Dal mese di agosto 1978 è in atto un'operazione di restrizione del credito da parte della Banca d'Italia, supremo organo di controllo degli istituti di credito. Infatti, con disposizioni che si sono susseguite nell'arco di due anni, si è arrivati a limitare le

possibilità di credito, ponendo limiti crescenti alle cifre che potevano essere erogate dalle banche.

Attualmente, il limite è fissato a 130 milioni. Inoltre, con una recente disposizione, la Banca d'Italia ha decretato che il resoconto delle situazioni bancarie fuori conto (ovvero tutte le linee di credito per ogni individuo o ditta al di sopra del limite dei 130 milioni) diventi mensile, invece che bimestrale.

Quest'ultima disposizione dà il colpo di grazia alla operatività delle banche.

E' già stato un brutto colpo l'introduzione del limite di accrescimento degli impieghi (130 milioni), con la conseguenza di costringere gli Istituti di Credito in genere esposti per somme maggiori, a cercar di recuperare in tutta fretta l'eccedenza sopra i 130 milioni ed anche a bloccare eventuali investimenti per il futuro, ma con l'obbligo del resoconto ogni due mesi, si poteva avere un pò di respiro. Ora, con l'obbligo del resoconto ogni mese, anche questa modesta possibilità viene a mancare.

Le conseguenze immediate sono due:

- 1) i mutui concessi, superiori ai 130 milioni, dovrebbero essere recuperati, con gravissime conseguenze per chi si trova debitore (Artigiani, Agricoltori, Consorzi e Cooperative, Piccola e Media Industria, ecc.);
- 2) per il futuro non sarà più possibile programmare investimenti che prevedano mutui superiori ai 130 milioni, con gravissima limitazione della possibilità operativa di imprenditori e Casse Rurali.

Permesso questo, e permesso anche che, fino a prova contraria, la politica della Giunta provin-

ciale è orientata nel senso di stimolare e favorire gli investimenti nei settori trainanti dell'economia;

Preso atto che senza la possibilità operativa degli Istituti di Credito, è assolutamente inutile aver seguito e continuare a seguire la strada dello stimolo degli investimenti;

Considerato inoltre che è inutile parlare di autonomia, in nessun senso, se non si ha la possibilità di sviluppare i settori economici trainanti del Trentino e Alto Adige,

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE a intraprendere tutti i passi necessari, compresi urgenti solleciti a tutti i parlamentari regionali affinché venga adottata una delle seguenti soluzioni:

- 1) venga ripristinata la situazione a quella dell'agosto 1978, quando il limite di accrescimento non era applicabile alle Casse rurali;
- 2) vengano esonerati dai contingentamenti gli istituti di credito con una massa fiduciaria inferiore ai 50 miliardi;
- 3) vengano eliminati dal totale dei crediti; contingentati i finanziamenti operati nei settori trainanti dell'economia regionale: Artigianato, Agricoltura, Turismo, piccola e media Industria, Commercio e iniziative cooperativistiche.

LANGER (N.S.-N.L.): (Interrompe)

PRESIDENTE: Prego? In genere non si interrompe, il regolamento prevede la lettura e la illustrazione, ma lei fa un problema di ammissibilità, se ho capito bene, procedurale o di merito? Di merito, allora ascolti la

illustrazione dalla quale capisce e gli altri possono capire. Chiedo scusa, cons. Tretter, le questioni pregiudiziali sa che hanno la precedenza, quindi risolviamola subito.

LANGER (N.S.-N.L.): Siccome vige qui l'uso che la mozione venga letta dal proponente e d'altra parte sulle pregiudiziali si può intervenire solo una volta conosciuto il testo, — altre volte è il Presidente che legge il testo—, non volevo ovviamente togliere la parola al proponente, ma mi pare che il Consiglio regionale sia competente a trattare gli argomenti su cui la Regione ha competenza. Mi pare che questa mozione non sia una mozione-voto, che sarebbe ammissibile e per la quale il Consiglio regionale sarebbe l'unico organo competente, quindi sollevo formalmente la questione della competenza della Regione a trattare questa mozione, dando anche la risposta che, secondo noi, non esiste questa competenza.

PRESIDENTE: Altrimenti non poteva sollevare la questione! E' stata sollevata la questione di proponibilità e siccome è una questione pregiudiziale, di cui all'art. 83 in pratica, chiedo scusa, cons. Tretter, ma dobbiamo introdurla perché ha la precedenza. Uno pro o uno contro. Chi vuole parlare? Cons. D'Ambrosio pro o contro?

D'AMBROSIO (P.C.I.): Contro. Signor Presidente, mi pare che già in passato su altre questioni non attinenti questo argomento, ma altri argomenti, è stata sollevata la questione appunto pregiudiziale dell'ammissibilità o meno di una certa discussione. Noi pure, attenendoci al buon senso e all'equilibrio dei singoli consiglieri e dei singoli gruppi, riteniamo che

comunque si debba impedire al Consiglio di legarsi le mani a discutere di questioni che direttamente o indirettamente comunque lo riguardano. E credo di riferirmi in particolare a quando noi decidemmo di portare in aula un argomento come la pace nel mondo e quello che ne è la conseguenza delle azioni in Vietnam, oppure vorrei rammentare che con questa teoria, purchè un atto terroristico non si compia all'interno della nostra Regione, non si dovrebbe neppure commentare perchè non rientra nei compiti istituzionali o costituzionali della Regione stessa. Il che vuol dire, signor Presidente, che noi siamo contro questa pregiudiziale, che se i presentatori hanno ritenuto di fare questo passo semmai la Giunta nella sua risposta, o chi per esso nel dibattito, tenga a ricordare che comunque certe competenze non consentirebbero ecc. ecc., ma siamo contrari in linea di principio a tutto quello che possa significare limitazione o autolimitazione di un dibattito in un'Assemblea elettiva quale il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: A favore? Guardi che si discute sulla inammissibilità, la proposta sollevata, è di inammissibilità, quindi se lei è a favore vuol dire che non vuole trattarla, questo per chiarire il tipo di discussione.

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Sì, ma questo lo si sa già! Il regolamento dice: sono ammessi a parlare uno pro e uno contro, ma sulla proposta non può parlare se medesimo! E' anche una questione di logica, mi pare! Per che cosa è posta la norma?

E' posta per vedere le opinioni che possono essere in aula! Chi vuol parlare a favore della proposta di inammissibilità?

Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Lo statuto dice: "Sulle materie non appartenenti alla competenza della Regione, ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale può emettere voti e formulare progetti; gli uni e gli altri sono inviati dal Presidente della Giunta regionale al Governo per la presentazione alle Camere e sono trasmessi in copia al Commissario del Governo". Qui non si tratta di una legge-voto e la non competenza è palese, basta leggere il riferimento ai contenuti delle competenze della Regione e quindi lo strumento non è quello adatto per debordare,— lo si potrebbe fare con una legge-voto, ribadiamo, non è che siamo contrari al fatto per un certo tipo di tematiche, le stesse che ha citato il consigliere che ha parlato contro, siamo contrari a che si fuoriesca con un certo tipo di logica e con un certo tipo di orientamento dalle competenze in senso stretto—, però ci sembra che questa mozione non può impegnare direttamente la Giunta regionale ad agire all'infuori della competenza.

PRESIDENTE: Non so se il collega Langer, quando ha fatto quell'accenno che altre volte il Presidente era addirittura intervenuto.... chiedeva il parere del Presidente?

Si tratta di una questione di competenza, nella materia di credito la Regione ha una competenza, e singolarmente sulle casse rurali, e mi pare che questo è il nocciolo della questione, il proponente forse poi l'illustrerà. L'intervento è sugli organi dello Stato, in sostanza della Regione

in una materia dove la Regione ha una competenza specifica, credo che rientri nell'ambito delle potestà. Mi pareva che lei volesse sapere il parere del Presidente.

Comunque, è in votazione la proposta del cons. Langer per la dichiarazione di inammissibilità, cioè in sostanza per la non trattazione della mozione. Lei ha sollevato una questione che è pregiudiziale, sulle questioni pregiudiziali abbiamo fatto questa discussione e poi è l'aula che decide, chi dovrebbe essere? Contrariamente alle opinioni che magari con certe dichiarazioni o atteggiamenti assumo, il Presidente non ha di per sé la competenza di definire la competenza, tanto più quando la questione è sollevata in aula. Potrei discuterne a monte della discussione in aula, ma quando è incominciata credo che il Presidente veramente non possa sovrapporsi all'aula, non ritengo di avere questa competenza. Un incidentale sulla pregiudiziale? No, perchè altrimenti non ne parliamo più!

BOATO (N.S.-N.L.): Siccome lei nell'interloquire dopo la dichiarazione pro, che era la mia, ha citato la competenza, che io ho lasciato andare perchè lo consideravo sotto gli occhi di tutti, volevo dire che questa è ordinamentale sugli istituti di credito. Volevo che tutti quanti lo sapessero bene, adesso voteranno e si vedrà, però "ordinamento" dice lo statuto!

PRESIDENTE: Discuteremo un'altra volta sul significato di ordinamento, lei sa quanto questo termine ha fatto discutere tutti noi, tendenzialmente non sono per ridurre le competenze, quando ci sono affidate. Siamo in votazione: chi è d'accordo con la proposta Langer, nel senso di non discutere questa mozione per mancanza di

competenza? Con 2 voti a favore e tutti gli altri contrari la proposta è respinta.

La parola al cons. Tretter, per la illustrazione.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Mi dispiace, non capisco il comportamento del collega Langer, visto che l'argomento che stavo per portare in questa aula non era un argomento di poca entità, ma di grande importanza sotto l'aspetto economico. Vorrei dire che forse al collega Langer l'economia della nostra regione interessa relativamente.

Io ho ritenuto di portare qui questa mozione, convinto di sensibilizzare tutte le forze qui presenti su un argomento, che direttamente o indirettamente coinvolge tutti i comparti economici della nostra regione. La realtà provinciale la conosco meglio forse della realtà regionale, ma penso che la Giunta abbia preso in considerazione questa mozione, e in particolar modo l'assessore competente, visto che la problematica è quasi simile sia in provincia di Bolzano che in provincia di Trento. Logicamente so che non troveremo questa mattina il bandolo della matassa per poter risolvere questo problema; è un argomento che cozza appunto con le competenze della nostra Regione, ma questo, collega Langer, lo sapevo prima di presentare la mozione, sapevo che non si può fare molto per modificare le competenze che la Regione ha in materia di credito.

Le competenze secondarie, per conto mio, sono insufficienti, e lo dico ad alta voce anche se so di cozzare contro un muro, perchè dobbiamo, e su ciò mi soffermerò poi, riuscire a prendere in mano la gestione del credito. Se avessimo potuto gestire il discorso come Regione oggi non ci troveremmo in questa situazione di disagio,

che coinvolge tutti i comparti economici della nostra regione, parlando di artigianato, parlando di piccola e media industria, parlando di agricoltura, parlando di turismo, parlando di piccole e medie aziende commerciali.

Vorrei spiegare la funzione, non per fare un discorso di partigianeria, ma vorrei spiegare la funzione delle casse rurali, che coprono un ruolo molto importante nel tessuto sociale della nostra regione. Sono nate parecchi decenni fa per lo spirito e per la volontà della nostra gente, che era sensibile a questi organismi perchè capiva che, tramite questi organismi, tramite questa gestione del credito, poteva risolvere, nell'ambito delle proprie competenze — e qui voglio sottolineare che le competenze delle casse rurali sono nell'ambito generalmente della propria piccola comunità, del proprio piccolo paese —, le proprie necessità. Questa gestione diretta del credito permetteva appunto di favorire tutte le iniziative di questo piccolo tessuto sociale; permetteva di stimolare, risolvere le piccole necessità della nostra gente e specialmente della gente di montagna. La cassa rurale ha svolto un compito di esempio, perchè ha portato avanti le piccole problematiche, ha cercato di inserire nel tessuto produttivo di quel piccolo paese o di quel piccolo centro tutte le risorse che raccoglieva, e questo è stato senz'altro uno stimolo, è stato veramente un contributo che ha portato avanti l'economia di quei determinati paesi con aggiornamenti seri e aggiornamenti utili. La cassa rurale, ripeto, aveva e ha un'importanza fondamentale nel recepire tutte le iniziative dei comparti economici della nostra regione, nel dare un certo stimolo appunto all'agricoltura, all'artigianato, al turismo, alle piccole e medie industrie, per aggiornarsi ai tempi.

Fatta questa premessa sulle casse rurali, devo dire che queste limitazioni del credito colpiscono essenzialmente questi piccoli istituti o questi istituti, che logicamente non hanno più la possibilità di poter uscire e di poter essere veramente presenti nelle varie tematiche. Devo dire che la Provincia ha portato avanti con le leggi provinciali degli stimoli, degli incentivi, i quali logicamente sono stati recepiti sia dagli artigiani, sia dai comparti economici più importanti della nostra regione, ma ci troviamo a cozzare contro questa disposizione che la Banca d'Italia ha voluto non prendere in considerazione in una realtà che si diversificava dal tessuto nazionale. Infatti noi in regione abbiamo una diversificazione reale da altre regioni italiane; il credito è gestito per il 40 per cento dalle casse rurali, mentre in altre regioni italiane logicamente siamo su una percentuale che senz'altro non determina niente. Basta pensare che in provincia di Trento il 41,72 per cento del credito è gestito dalle casse rurali, in provincia di Bolzano il 32,67 per cento, nel Piemonte lo 0,91, in Lombardia l'1,93, e via dicendo. Perciò le casse rurali si sono inserite profondamente nella nostra regione, e qui dovremmo rifare la storia, ma lasciamola stare perchè penso di essere stato abbastanza chiaro nella mia introduzione.

Detto questo sulle casse rurali, dobbiamo prendere l'argomento principale che con questa mozione ho voluto illustrare prima. Sappiamo che con questa limitazione del credito noi siamo nell'impossibilità, — e qui parlo non solo come amministratore regionale, ma come amministratore di uno di questi piccoli istituti di credito che operano nella nostra regione —, siamo nell'impossibilità di poter intervenire, di poter dare una mano, come dicevo prima, a questi

comparti economici, che sono importantissimi per l'avvenire socio-economico della nostra regione. Io dico che questa imposizione, portata avanti dalla Banca d'Italia, significhi non voler approfondire la realtà, in base alla quale le casse rurali nella nostra regione sono di estrema importanza, perchè da tempo hanno una certa autonomia e si ineriscono non in un discorso speculativo, ma in un discorso veramente produttivo. Con questa mozione chiedo che venga modificato il volume di operazioni delle casse rurali, cioè che venga elevato il tetto, entro il quale esse possano operare. Si invoca una presa di posizione del Consiglio regionale, perchè questo tetto da 7 miliardi venga portato a 50 miliardi, in modo che le casse rurali possano corrispondere alle esigenze dei nostri operatori economici. E perciò io mi auguro che questo Consiglio e l'assessore competente promuovano delle iniziative con una certa determinazione e tempestività, per riuscire a portare avanti questo atto di protesta, che ho voluto portare in Consiglio con questa mozione. Si potrebbero fare anche delle considerazioni politiche, ma queste le vorrei tralasciare affinché venissero portate avanti da un qualche mio collega di gruppo. Io mi auguro che in Consiglio regionale si voglia prendere in considerazione un argomento dal quale dipende la possibilità di poter sbloccare certe situazioni di credito; e noi sappiamo che particolarmente in provincia di Trento, ma anche in provincia di Bolzano, esistono, — l'assessore Bazzanella potrebbe dirci qualcosa —, dei centri artigianali bloccati per questa situazione di credito. Abbiamo delle bonifiche in agricoltura sospese perchè, pur in presenza di una notevole liquidità, vi è il divieto di intervenire. E' preoccupante anche la politica

che stanno portando avanti cercando di negare l'operatività, mettendo in una situazione abbastanza di disagio tutti i piccoli consigli di amministrazione, i quali, logicamente adattandosi a questa direttiva, non possono operare, sono nell'impossibilità di poter distribuire a chi ne ha bisogno questi determinati incentivi. Sappiamo anche che esiste un'altra politica, che è da rilevare qui in Consiglio: queste casse rurali, non potendo far fronte a questi determinati incentivi, comprano titoli o depositano i risparmi in altri istituti di credito a livello nazionale. Questa non è la politica per la quale la cassa rurale è nata, non è la politica per la quale deve rimanere sempre il punto di stimolo per fare in modo che tutti coloro che ne hanno bisogno in certi particolari frangenti, possano usufruirne. La limitazione imposta a questi istituti di credito è doppiamente dannosa, sia per l'economia regionale innanzitutto e poi anche in secondo tempo per un discorso che preoccupa. Vediamo tutti i nostri risparmi in parte raggranellati per un determinato scopo venir portati via e immessi in un tessuto abbastanza speculativo. Perciò, se il ruolo delle nostre casse rurali è quello di comprare titoli o di rimettere i risparmi in mano ad altri istituti bancari, penso che venga snaturato lo scopo per il quale sono nate, per il quale logicamente devono essere sostenute e portate avanti con una certa difesa anche da parte dell'organismo regionale. Si potrebbero portare avanti altre considerazioni, sulle quali logicamente il pensiero e la preoccupazione nostra e del nostro gruppo del PPTT-UE è veramente vicina a questa problematica; è vicina doppiamente, per l'esigenza appunto di questa gente che si trova in estreme difficoltà e per una forma di protesta e di rabbia,

vedendo che questo risparmio non è immesso nel tessuto produttivo della nostra regione.

Vorrei portare qui in Consiglio delle statistiche, dei dati, ma logicamente io penso che l'argomento sia abbastanza compreso, sia stato capito dalle forze qui presenti e dall'assessore competente. Perciò attendo la risposta dell'assessore competente, riservandomi di aggiungere qualche altra osservazione in seguito.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller).

PRESIDENTE : La parola al cons. Langer.

Das Wort hat der Abgeordnete Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Ich möchte in diesem unseren Beitrag im wesentlichen motivieren, warum wir glauben, daß dieser Beslußantrag, zumindest so wie er formuliert ist, nicht zu den Zuständigkeiten des Regionalrates gehört und möchte diesbezüglich auch unsere Vewunderung über das Vorgehen des Präsidenten des Regionalrates ausdrücken. Ich komme darauf noch zurück.

Die Wirtschaftspolitik ...

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Ich spreche nicht über eine Abstimmung, sondern zum Inhalt; ich begründe auch unser Verhalten bei der Abstimmung über den Antrag.

Die Wirtschaftspolitik ist nicht Gegenstand der regionalen Kompetenz; das muß klar sein. Die Region hat ihre Zuständigkeit im Ordnungswesen, aber wirtschaftspolitische Kompetenz hat

die Region an sich keine. Natürlich ist es möglich und auch durchaus wünschenswert, daß sich die Region, das heißt der Regionalrat in Angelegenheiten, die im besondern die Region betreffen, durch Begehren auch an das Parlament, auch an die zentrale Regierung äußert und das wäre im gegebenen Falle auch möglich, das wäre im gegebenen Falle durchaus möglich gewesen in Anwendung des Art. 35 des Autonomiestatutes, einen entsprechenden Antrag so zu formulieren und in solchen Grenzen zu halten, daß der Art. 35 auch gerade in diesem Bereich, nämlich Kreditwesen und Raiffeisenkassen und ähnliche, angewendet werden könnte. Das wäre durchaus in der Natur der Sache gelegen. Ich will übrigens daran erinnern, daß wir andere Male auch unsererseits davon Gebrauch gemacht haben, zum Beispiel was die kulturellen Beziehungen zu Österreich angeht. Und wir haben zugestimmt, daß der Regionalrat sich zur Einrichtung eines Jugendgerichtes in Bozen äußert und diesbezüglich ein Votum an das Parlament richtet.

Unterbrechung

LANGER (N. L. N. S.): Bitte? Ja, es gibt ein Votum, das einen Wunsch ausdrückt und ein formuliertes Gesetzesbegehren. Es gibt also die beiden Dinge. Der Regionalrat kann sich nicht nur mit einem formulierten Gesetzesbegehren an das Parlament und an die Regierung wenden, sondern auch mit einem generellen Votum, so im Art. 35 des Autonomiestatutes zu lesen, und das kann durchaus auch in der Form eines Beschlusses eingbracht werden, was aber diesmal nicht der Fall war. Wir haben uns deswegen höchst gewundert, daß eine so breite

Front von Parteien, die von der S.V.P. zur Democrazia Cristiana, zur K.P.I. usw. gegangen ist, diesbezüglich das Autonomiestatut und die Grenzen der regionalen Kompetenz nicht mehr ernst genommen hat; offensichtlich kennt das Bankwesen tatsächlich keine Grenzen. Vielleicht ist die Tatsache, daß so viele Regionalratsmitglieder selbst in solchen Banken direkt zu den entsprechenden Verwaltungsorganen gehören, daran mitschuld, daß man diesmal — vielleicht auch unter Ausnützung der Abwesenheit des Kollegen Benedikter — so bedenkenlos über die Grenzen des Autonomiestatutes hinweggeht. Denn wenn dieser Antrag Schule machen sollte, darin könnte immer dann, wenn an der Regierungspolitik, wenn an der staatlichen Gesetzgebung, wenn an der Wirtschaftspolitik der Zentralregierung, wenn an der Sanitätspolitik der Zentralregierung, wenn an der Politik der öffentlichen Wohlfahrt der Zentralregierung usw., also überall dort, wo irgendeine Ordnungszuständigkeit der Region gegeben ist, könnte dann im Regionalrat das Problem durch eigene Anträge diskutiert werden und das halten wir als nicht im Sinne des Autonomiestatutes liegend.

Wir werden uns deswegen, zumindest solange diese Voraussetzungen nicht verändert werden — und deswegen haben wir uns gewundert, daß der Präsident des Regionalrates die Behandlung eines so formulierten Antrages überhaupt zugelassen hat —, an der Abstimmung nicht beteiligen und möchten uns übrigens noch darüber wundern, daß in diesem Fall auch über den Art. 111 der Geschäftsordnung hinweggegangen wurde, der vorsieht, daß ein Antrag von mindestens drei Regionalratsangeordneten unterschrieben sein muß, was auch in diesem

Fall nicht geschehen ist. Ich zweifle nicht, daß Kollege Tretter keine Schwierigkeiten hätte, noch weitere Unterschriften dazu zu sammeln, aber zumindest uns liegt dieser Antrag als nur vom Kollegen Tretter unterzeichnet vor.

(LANGER (N.L.-N.S.): Signor Presidente! In questo mio intervento desidero motivare essenzialmente la nostra posizione, cioè illustrare il motivo, per il quale riteniamo che la presente mozione, almeno nella sua attuale formulazione, non cade nella sfera delle competenze del Consiglio regionale e desidero esprimere a tal proposito la nostra meraviglia per il modo di procedere del signor Presidente del Consiglio regionale, ma su questo punto ritornerò più tardi.

La politica economica ...

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Non parlo della votazione, ma in merito al contenuto; motivo inoltre il nostro atteggiamento che assumeremo all'atto della votazione di tale richiesta. La politica economica non è oggetto della competenza regionale, questo è chiaro. La Regione è competente in materia di ordinamento, ma è estranea in materia economica come tale. Naturalmente è possibile e degno di plauso che la Regione, vale a dire il Consiglio regionale, si esteri nei confronti del Governo centrale attraverso voti diretti al Parlamento in questioni che riguardano in particolare la Regione; anche nel caso specifico ciò sarebbe possibile e sarebbe stato possibile, ricorrendo all'art. 35 dello statuto di autonomia, formulando il voto entro i limiti previsti, da rendere applicabile predetto

articolo 35 a questo settore, vale a dire al settore del credito e soprattutto delle Casse rurali. Ciò sarebbe stato senz'altro nella natura delle cose. Desidero del resto ricordare che già altre volte e anche noi della Nuova Sinistra siamo ricorsi al menzionato articolo, come ad esempio per i rapporti culturali verso l'Austria. Abbiamo espresso pure voto favorevole, affinché il Consiglio regionale si esprimesse in merito all'istituzione di un Tribunale per minorenni a Bolzano, trasmettendo un voto al Parlamento.

Interruzione

LANGER (N.S.-N.L.): Prego? Sì, esiste il voto, che esprime un desiderio e la legge-voto formulata a tutti gli effetti. Esistono quindi ambedue gli istituti. Il Consiglio regionale può rivolgersi al Parlamento non solo con una legge-voto vera e propria, ma anche con un voto generale, così si legge all'art. 35 dello statuto di autonomia e può presentare anche un documento sotto forma di mozione, ciò che però non riguarda il caso specifico. Ci siamo meravigliati assai che un ampio fronte di partiti, dalla S.V.P. alla Democrazia Cristiana al P.C.I. ecc., abbia a tal proposito considerato non seriamente lo statuto di autonomia ed i limiti della competenza regionale; evidentemente il settore bancario non conosce effettivamente limiti. Forse il fatto, che molti Consiglieri regionali appartengono agli organi amministrativi di simili istituti bancari è causa, che questa volta si voglia facilmente superare i limiti dello statuto di autonomia e forse anche sfruttando l'assenza dell'assessore Benedikter. Se questa richiesta dovesse fare scuola il Consiglio regionale potrebbe discutere problemi relativi a settori, in

cui vanta in certo qual modo competenza di ordinamento, mediante documenti propri, in materia di politica nazionale, di legislazione nazionale, di politica economica del Governo centrale, di politica sanitaria del Governo romano, di politica di beneficenza ecc., la qual cosa non riteniamo corrispondente allo spirito dello statuto di autonomia.

Per questi motivi non parteciperemo alla votazione, finchè le premesse non avranno subito un cambiamento e ci siamo appunto meravigliati che il signor Presidente del Consiglio regionale abbia permesso la discussione della richiesta così formulata e desideriamo inoltre esprimere la nostra meraviglia per il fatto che nel caso specifico non si è voluto rispettare l'art. 111 del regolamento interno, che prevede come ogni proposta debba essere sottoscritta almeno da tre Consiglieri regionali. Non dubito che il collega Tretter non avrebbe difficoltà alcuna a raccogliere altre firme, ma al momento questa proposta reca la firma soltanto del collega Tretter.)

PRESIDENTE: *Wer meldet sich zu Wort? Chi prende la parola? Assessore Müller.*

MÜLLER (Assessor für das Kreditwesen — S.V.P.): Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube, wenn Kollege Langer mich vor ihm hätte sprechen lassen, dann wäre seine Intervention überflüssig geworden, wenigstens was den Art. 35 des Autonomiestatutes betrifft.

Meritorisch ist der eingebrachte dringende Beschlußantrag richtig. Die aufgezeigten Restriktionen entsprechen der Wirklichkeit, womit auch gesagt wird, daß diese die Entwicklung der Wirtschaft hemmen und die Banken zum

Drosseln gezwungen werden. Andererseits aber muß man auch zugeben, daß die gegenständlichen Restriktionen und Schwierigkeiten das gesamte nationale Kreditwesen betreffen und daß unsere Region in diesem Zusammenhang aus dem Verfügungsbereich der Banca d'Italia, die laut Gesetz allein für die Währungspolitik in Italien zuständig ist, nicht herausgenommen werden kann. Mit anderen Worten: Die Region hat in bezug auf Maßnahmen hinsichtlich Währungs- und Kreditpolitik eben leider keine sachbezogene Zuständigkeit. Abgesehen davon und wie bereits oben angedeutet, ist es sehr fraglich, ob im Rahmen der Wirtschaftspolitik seitens des Staates bestimmte Kreditinstitute von den allgemeinen, das Kreditwesen betreffenden Verfügungen, ausgeschlossen werden können. Und ich gehe hier ganz konform mit dem Kollegen Tretter, wenn er das Problem, das spezielle Problem des Kreditsektors in unserer Provinz mit dem Raiffeisenwesen eine Ausnahmebestimmung erreichen möchte. Wir haben eben im nationalen Gefüge eine Sondersituation. Es stimmt, was Kollege Tretter sagte, daß bei uns das Kreditvolumen, das unsere Raiffeisenkassen in der Region Trentino-Südtirol verwalten, verarbeiten, 40% ausmacht, währenddem im übrigen nationalen Gebiet es nur 3% sind und wir also wirklich eine Sonderstellung im gesamten Staat einnehmen.

Aus diesen Erwägungen heraus kann aber leider, wie ich vorhin gesagt habe, das Begehren des Regionalratsabgeordneten Tretter nicht als Beschlußantrag, sondern als Auftrag — ich möchte dieses Wort anstatt das Wort "Votum" benutzen — des Regionalrates an die Parlamentarier der Region ergehen, damit diese die Problematik bei den zuständigen Stellen auf-

werfen. Inzwischen aber wäre es zweckmäßig zu überprüfen — ich möchte den Gedanken des Kollegen Tretter ein wenig weiter ausbauen —, ob es nicht andere Möglichkeiten gibt, der Geldnachfrage seitens der Wirtschaft besser als bisher nachkommen zu können. Wir wissen, daß wir ein regionales Kreditinstitut haben, das Mediocredito, wo die beiden Provinzen und die Region die absolute Mehrheit der Kapitalbeteiligung innehaben und es wäre wünschenswert, daß unsere einheimischen Banken durch Ankauf von Obligationen dem Mediocredito mehr Geldmittel zuführen könnten. Wenn Kollege Tretter sagt, daß gerade auf dem landwirtschaftlichen Sektor gewisse Institutionen, wie z.B. Bonifizierungskonsortien, in Schwierigkeiten sind, so haben wir gerade beim Mediocredito die landwirtschaftliche Sektion, die ohne weiteres, wenn sie genügend Geldmittel zur Verfügung hat, diese den erwähnten Konsortien zur Verfügung stellen könnte. Wenn es nun gelänge, das heimische Kreditwesen zu überzeugen — und das ist bis jetzt noch nicht ganz gelungen —, daß die regionalen Spezialkreditinstitute — und ich meine besonders den Mediocredito und die regionale Bodenkreditanstalt — einen festen Stellenwert innerhalb desselben haben und folglich von den übrigen Banken im Interesse unserer Wirtschaft getragen werden müßten, insbesondere hinsichtlich der Liquiditätsbeschaffung. Damit wäre ein Großteil der Finanzierungsschwierigkeiten behoben und die Kreditnachfrage der Wirtschaft könnte vermehrt aufgefangen werden. Die Spezialkreditinstitute sind der Kreditkontingentierung nicht unterworfen — ich möchte das hier unterstreichen — und könnten auch zu günstigeren Zinssätzen operieren. Wir haben doch beim

Mediocredito und bei der Bodenkreditanstalt immer noch Zinssätze von 16 1/2 maximal 17%, wobei wir bei allen anderen Kreditinstituten uns ja schon der 20%—Grenze nähern und darüber hinausgehen.

Von dieser Sicht aus wäre es somit angebracht, in gemeinsamer Diskussion mit dem heimischen Kreditwesen und der öffentlichen Hand einen Weg zu suchen, der geeignet ist, die festgestellten Schwierigkeiten zu mildern. Ich bin deshalb dem Kollegen Tretter dankbar, daß er diesen Beschlußantrag eingebracht hat, obwohl er in dieser Form, eben wie schon erwähnt, wegen der mangelnden Kompetenzen, die die Region auf diesem Sektor hat, nicht angenommen werden kann.

Ich möchte abschließend den Kollegen Tretter ersuchen, diesen Beschlußantrag in einen Auftrag, also Votum, umzuwandeln, weil wir dann die Möglichkeit hätten, unseren Parlamentariern bei der zukünftigen Gesetzgebung auf dem Kreditsektor, auf dem nationalen Gebiet unsere Probleme zu übermitteln, damit sie sich zukünftig weiterhin und vielleicht mehr für dieses so wichtige Problem für unsere einheimische Wirtschaft einsetzen.

(Colleghe e colleghi! Credo che l'intervento del collega Langer, almeno per quanto riguarda l'art. 35 dello Statuto di autonomia, si sarebbe reso superfluo, qualora egli mi avesse permesso di intervenire prima di lui.

Meritoriamente la mozione urgente presentata è giusta. Le restrizioni indicate rispondono alla realtà, la qual cosa significa che gli istituti di credito sono costretti ad ostacolare ed a soffocare lo sviluppo economico. D'altra parte si

deve anche ammettere che le restrizioni e le difficoltà in parola riguardano l'intero settore creditizio nazionale e che la nostra Regione a tal proposito non può essere scorporata dalla sfera di competenza della Banca d'Italia, che per legge è l'unico istituto competente per la politica valutaria italiana. Con altre parole: la Regione purtroppo non ha alcuna competenza oggettiva e non può prendere provvedimenti in materia di politica creditizia e valutaria. A prescindere da tutto questo e come ho poc'anzi accennato vi sono molti dubbi, se nell'ambito della politica economica attuata dallo Stato si possono escludere da certi provvedimenti creditizi determinati istituti di credito. Concordo pienamente con il collega Tretter, che intende risolvere il problema del settore creditizio nella nostra Provincia con una norma speciale di eccezione a favore delle Casse rurali. Nel contesto nazionale ci troviamo in una situazione particolare. E' vero quanto affermato dal collega Tretter che il volume creditizio amministrato e prodotto dalle nostre Casse rurali della Regione Trentino-Alto Adige, ammonta al 40 per cento, mentre nel rimanente territorio nazionale detto volume è soltanto del 3 per cento, per cui la nostra posizione risulta essere a tal proposito a livello nazionale del tutto particolare.

Da queste considerazioni il desiderio del Consigliere regionale Tretter non può essere formulato sotto forma di mozione, ma come incarico — vorrei usare questa dizione anziché l'espressione "voto" — del Consiglio regionale ai parlamentari della Regione, affinché sollevino presso gli organi competenti la problematica. Nel frattempo sarebbe consono allo scopo esaminare — desidero sviluppare ulteriormente il pensiero del collega Tretter — se non esistono altre

possibilità per soddisfare la richiesta di denaro da parte degli operatori economici in maniera migliore. Sappiamo che possiamo disporre di un istituto di credito regionale, cioè del Mediocredito, in cui le due Province e la Regione partecipano al capitale nella posizione di maggioranza e sarebbe desiderabile che le nostre banche locali acquistino obbligazioni fornendo così al Mediocredito maggiore liquidità. Il collega Tretter afferma che proprio nel settore agricolo certe istituzioni, quali sono i consorzi di bonifica, si trovano in difficoltà e quindi proprio il Mediocredito dispone di una sezione agraria, che potrebbe sollevare i predetti consorzi dalle loro difficoltà, qualora disponesse di sufficienti mezzi finanziari. Se riuscissimo a convincere il settore creditizio locale — fino ad oggi non siamo riusciti completamente nel nostro intento — che gli istituti regionali — intendo in modo particolare il Mediocredito ed il credito fondiario regionale — dispongono di una precisa posizione nell'ambito del settore in parola e che quindi dovrebbero essere sostenuti nell'interesse della nostra economia dalle altre banche, soprattutto per quanto concerne il reperimento della liquidità. In questo modo si potrebbe superare gran parte delle difficoltà finanziarie e la richiesta di crediti dell'economia potrebbe essere soddisfatta maggiormente. Gli istituti di credito speciali non sono soggetti alla contingenza creditizia — lo desidero sottolineare — e potrebbero operare a tassi di interessi più favorevoli. Il Mediocredito ed il credito fondiario praticano ancor sempre tassi del 16,5 per cento e 17 per cento, mentre le altre banche lavorano con tassi del 20 per cento o più.

Sotto questo profilo sarebbe opportuno trovare una via di uscita nel corso di incontri fra

istituti locali e l'amministrazione pubblica, al fine di attenuare le difficoltà illustrate. Ringrazio pertanto il collega Tretter per aver egli presentato questa mozione, sebbene non la si possa accettare sotto questa forma, date le carenti competenze che la Regione vanta in questo settore, come ho già avuto modo di chiarire.

Prima di concludere vorrei pregare il collega Tretter di voler mutare la sua mozione in una richiesta, dunque in un voto, poiché soltanto in questo modo avremmo la possibilità di trasmettere ai nostri parlamentari i nostri problemi in occasione della prossima legislazione nel settore creditizio a livello nazionale, affinché si adoperino maggiormente per la soluzione di un così importante problema per la nostra economia locale.)

(Assume la Presidenza il Presidente Paris)

PRESIDENTE: Il cons. Tretter vuole replicare? Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io devo esprimere una estrema meraviglia nei confronti del molto preparato collega cons. Langer, il quale dovrebbe avere imparato negli anni universitari e della scuola media, che coincidono con gli anni in cui questa Regione si evolveva, si sviluppava sotto il profilo politico-istituzionale..... Era troppo piccolo e allora posso perdonare! Ma anche l'interruzione è molto gradita.

PRESIDENTE: Non gradita all'ordine della discussione però !

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Personalmente. Signi-

fica che qui abbiamo delle personalità politiche che non tengono conto della evoluzione storica, della tradizione e delle rivendicazioni di ordine politico, giuridico, costituzionale ed istituzionale, che furono promosse in questa sede, con battaglie che uscirono dall'ambito di questa sede e provocarono delle reazioni un tutto il mondo, provocarono delle reazioni in sede locale, fino alla sede più alta di questo pianeta, che è l'ONU. Le parole che qui sono state pronunciate, i discorsi e i temi che sono stati affrontati in questa sede hanno avuto una eco in sedi diverse, non solo regionali, ma nazionali e internazionali, e solo quella politica che non si è basata su una miope formalizzazione o miope interpretazione del regolamento e dello statuto, soltanto quella politica di rivendicazioni autonomistiche in senso storico delle nostre popolazioni, ha dato la possibilità al cons. Langer e a tutti gli altri consiglieri qui presenti di poter sedere, a nome e per l'interesse delle nostre popolazioni, in quest'aula per tanti anni e poter sedere ancora per discutere i vari problemi, anche quelli che non sono direttamente contenuti nello statuto di autonomia. Proprio per quelli siamo qui ! Questo statuto di autonomia è il relitto di uno statuto di autonomia che è passato, per quanto riguarda il proprio contenuto, alle due Province. O è un assurdo la convocazione di questo Consiglio, o dobbiamo pure accettare di svolgere ancora il compito di ricerca di tutti gli strumenti giuridico-costituzionali, e qui ripeto il significato delle parole "riforma dello statuto di autonomia" per tutte quelle esigenze e pregoative che alla nostra economia, alle nostre popolazioni, per la sopravvivenza del patrimonio culturale, storico, economico della nostra popolazione necessita. Se negli anni dal '53 fino

al 1970, anno in cui qui si trattò di problemi che niente avevano a che vedere con questo statuto di autonomia, ma che servirono a creare la seconda pietra di paragone con la proposta di modifica del primo statuto di autonomia, se qui non si fosse parlato di tanti problemi che esulano completamente dalle competenze di questo Consiglio, questo statuto di autonomia, che, ripeto, è prerogativa, parlando in termini concreti e pratici, delle due Province, non ci sarebbe e, ripeto, non ci sarebbe neanche la seduta del Consiglio regionale del 30 ottobre 1980.

Non vogliamo formalizzarci, assessore Müller, e non vogliamo ascoltare troppo i profeti antiautonomistici che siedono in quest'aula! Combattiamo la causa dell'autonomia in tutti i momenti, con tutti i problemi e con tutti gli argomenti e con tutti i cavilli possibili, come hanno fatto i catalani, i quali hanno ottenuto uno statuto di autonomia in cui il credito e la politica monetaria, come lei bene ha detto, è prevista come competenza primaria ed assoluta della Regione catalana. Questi sono i progressi che hanno fatto gli Spagnoli e questi sono i progressi che abbiamo fatto noi fino al 1972. Ora abbiamo dormito per otto anni ed è ora che il cons. Tretter si svegli con un problema, che tocca tutti noi. Potete fare le risate, ma questo torna a tutto vantaggio, così si riconosce qual è la delimitazione delle forze politiche che hanno un senso qua dentro in quanto combattono per l'autonomia e le altre forze politiche che qui non dovrebbero sedere, che per il loro prestigio, per il loro decoro, se sono antiautonomisti dovrebbero uscire da quest'aula, non entrarvi, protestare e rimanersene a casa.

Ripeto, l'assessore Müller ha parlato di

mancanza di autonomia. Chi non ha letto un miliardo di volte lo statuto di autonomia! Chi non ha letto l'art. 11 e chi non ha letto l'art. 5 dello statuto di autonomia e chi forse non ha pianto su questa formulazione di statuto di autonomia, e chi non l'ha denunciato in questa sede nel 1979, chi non ha denunciato la carenza di questo statuto di autonomia! Ma con questo io non vado a maledire coloro che l'hanno approvato, dico soltanto che abbiamo il compito di svegliarci dopo otto anni e riprendere il discorso dell'aggiornamento dello statuto di autonomia, altrimenti i due milioni e duecentomila lordi che riceviamo dalle nostre popolazioni sono stati dati inutilmente come dice "Vita trentina", se siamo qui a tappare la bocca alle coscienze dei nostri imprenditori che fanno di tutto per mantenere in piedi la nostra economia, se siamo qui per tappare la bocca a coloro che operano come formiche giorno e notte e che stanno per fallire in questi giorni, causa il mancato contenuto in questo statuto di prerogative o di competenze in merito o riguardo alla politica monetaria e politica finanziaria. Oggi languono decine e decine di migliaia di persone per questi provvedimenti, come ha illustrato il cons. Tretter. E se ho detto che è ora che si svegli il cons. Tretter era per un rispetto verso tutti gli altri consiglieri; mi sono rivolto al mio collega, al quale posso fare un rimprovero di questo genere, ma mi rivolgo agli altri settanta colleghi del Consiglio in pari misura e con la stessa identica visione del problema, dicendo che se l'art. 5 così formulato ci vieta una certa politica nell'ambito della finanza e nell'ambito monetario, nell'ambito del credito con competenze vere, dico e ripeto che è ora che questi due articoli vengano sottoposti a giudizio.

Abbiamo iniziato con un suggerimento e lo accettiamo, signor assessore, quello di anzichè investire i dinamitardi, investire stavolta, proviamo se va meglio, investire i nostri parlamentari, i quali inizino a dire che l'art. 11 e l'art. 5 dello statuto di autonomia...

LANGER: *(Interrompe)*

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io non ho detto che ho investito i dinamitardi, furono investiti i dinamitardi per provocare questo statuto di autonomia! La storia lo insegna, si legga certe cronache! Questa volta noi investiamo i parlamentari per modificare lo statuto di autonomia per un modesto problema che è quello del credito, domani sarà un altro problema! In Provincia di Trento abbiamo già investito i nostri parlamentari per modificare questo nuovo statuto di autonomia per quanto riguarda la scuola, perchè la scuola noi la vogliamo completamente autonoma. E il credito lo vogliamo completamente autonomo, come lo hanno i Baschi e lo hanno i Catalani in Spagna.

I tempi corrono, trent'anni fa il nostro statuto di autonomia era all'avanguardia, oggi il nostro statuto di autonomia è in retroguardia in confronto alle regioni a statuto normale; lo continuano a ripetere i nostri Presidenti di Giunta, i nostri colleghi che sono nella commissione dei 12. Non intendo parlare nella loro globalità, ma per certi aspetti siamo arretrati nei confronti delle regioni a statuto normale, ma di ciò ne parleremo un altro giorno, non possiamo entrare nel merito perchè abbiamo poco tempo a disposizione, causa il regolamento.

Io, egregio signor assessore, accetto volentieri la sua proposta di trasformare questa mozione in

un voto. Lo sappiamo leggere anche noi il regolamento e lo statuto sul quale abbiamo pianto quando lo abbiamo visto monco di certe rivendicazioni, esigenze, prerogative che erano state sacrosantamente richieste fin dal 1945, non dal '48, immediatamente dopo la guerra, esattamente dal 3 giugno 1945 per quanto riguarda la nostra forza politica e poco dopo anche per le altre forze politiche, chi in un modo, chi in un altro.

Accettiamo, cons. Müller, il suo suggerimento di trasformare immediatamente questa mozione in un voto, che è il minimo che possiamo fare. Per la "gaffe" che ha commesso il cons. Langer di venire qui a parlare a nome e nell'interesse delle popolazioni, cercando di restringere la possibilità o di annullare la possibilità di dialogo su temi vitali, come quelli della finanza, oggi per mantenere in piedi un pò la vacillante o forse già tramontata economia del paese, io chiedo a tutti i consiglieri qui presenti di voler accettare questa proposta di trasformare la nostra mozione in un voto. E sappiamo che il significato reale e concreto è zero, di zero spinte o quant'altro per quanto riguarda la rispondenza che avrà il voto; sappiamo che i disegni di legge-voto e i voti sono stati tutti superati o dalla caduta del Governo e del Parlamento o per la caduta della memoria di coloro che l'hanno recepito manualmente, perchè di nessun voto, di nessuna legge-voto si è più avuto risposta. Però qui il rimbombo del problema "casse rurali", del problema "dirottamento del nostro sangue", del flusso finanziario monetario quindi verso altre regioni, verso enti e verso banche speculatrici di natura diversa, di altra ideologia e di altra vocazione dalla cassa rurale, questo dirottamento di sangue delle nostre due Province verso altri lidi deve essere

conosciuto da tutti e non voglio sia mai detto che nel momento più cruciale dell'economia e della politica finanziaria in Italia i rappresentanti del Trentino-Alto Adige abbiano fatto silenzio e non si siano ribellati a quella che è per me una invasione di competenze. Questa sì è un'invasione di competenze, anche se non sono competenze statutarie, ma è un'invasione di competenze da parte della Banca d'Italia nei confronti della nostra Regione, se per competenze intendiamo la libertà di muoversi, la libertà democratica, la libertà per la quale molti dei nostri hanno combattuto e non vogliamo che abbiano combattuto inutilmente. Non vogliamo che i nostri figli ci rimproverino un problema di dissanguamento. Abbiamo sentito che il 40 per cento del capitale, cioè del sangue prodotto nella nostra regione, è in mano alle casse rurali e le casse rurali devono concedere questo capitale agli usurai pubblici riconosciuti dalla Banca d'Italia e il contadino singolo o associato, l'artigiano singolo o associato invece deve rimanere all'asciutto, non può ingravidare l'azienda, non può impiantare una nuova azienda, non può dar lavoro agli operai già assunti o a quei pochi che sul mercato del lavoro cercano un'occupazione, come si cerca l'oro. Pertanto io ringrazio l'assessore per la sua disponibilità, ringrazio tutti i colleghi che hanno permesso a uno di noi, poteva essere anche Boato, poteva essere anche io stesso Langer, a uno di noi di portare questo documento e di discuterlo. Quali saranno le conseguenze, quali saranno i frutti lo vedremo. Possiamo dire solo che non cederemo né su questo punto, né su altri. La battaglia per la nuova autonomia è iniziata da tanto tempo e se qualcuno non lo sa questo è un ulteriore gradino per quanto riguarda la lotta per l'autonomia nel

senso di ottenere nuove rivendicazioni, senza dinamitardi, caro Langer, ma attraverso le vie legali, attraverso le vie democratiche, attraverso le vie politiche che ci sono messe a disposizione. Non accetto invece, assessore Müller, il suo ragionamento per quanto riguarda il Mediocredito. Il Mediocredito va rispettato, come va rispettato ogni e qualsiasi istituzione...

PRESIDENTE: Cons. Pruner, ha ancora un minuto!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Grazie, ho finito e proprio coincido con i 20 minuti. Il Mediocredito ha le sue funzioni, le abbiamo date noi al Mediocredito, però in questo caso, egregio assessore Müller, con tutto il rispetto e con tutte le dovute devozioni e ringraziamenti nei suoi confronti, devo dirle che questo non lo possiamo accettare come intermediario, come soluzione di ripiego alla imposizione venuta dalla Banca d'Italia nel senso della restrizione, della operatività dei nostri istituti piccoli, quali le casse rurali. Non ci sentiamo sufficientemente tranquilli nel dire che il Mediocredito possa sostituirsi alle casse rurali, manco per sogno, vedi la sua farraginosità, la sua eccessiva burocratizzazione, le sue eccessive condizioni alle quali deve soggiacere in quanto ente di credito a medio e lungo termine. Per la nostra mentalità è di lungo termine, anche se così è battezzato e così è codificato. Pertanto escludiamo il discorso del Mediocredito nel modo più assoluto, nel senso di ritenerlo tale da poter risolvere il problema che è insoluto e che langue, mentre la ringrazio ancora, signor assessore, per la sua disponibilità generale nel senso di ricercare strumenti atti ed idonei a far funzionare il

sistema creditizio nella nostra regione, che per il 40 per cento è paralizzato, in quanto il 40 per cento è nelle mani delle casse rurali, alle quali viene vietato dall'alto di operare per il bene delle nostre popolazioni. Un qualche cosa di politico dovrà essere intrapreso, il minimo, intanto quello che abbiamo concertato è trasformare questa mozione in voto e affidarci ai nostri parlamentari. Ripeto però che è il primo passo, ne seguiranno altri e molto più impegnati da parte nostra e penso certamente anche da parte di tutti i signori consiglieri.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Grigolli.

GRIGOLLI (D.C.): Mi riferisco alle parole che adesso abbiamo udito e devo osservare che per quanto al giorno d'oggi non sia più consentito meravigliarsi di niente, io peraltro mi sento un pò pervaso dallo sgomento, dopo certi toni e certi accenti e certi concetti che qui il collega Pruner ha espresso. Io credo che si debba invitare il cons. Pruner a ragionamenti più timorati, nel senso della logica e del realismo e più convincenti dal punto di vista anche dell'espressione autonomistica. Se Pruner crede di aver fatto qui un discorso autonomistico si sbaglia e si sbaglia al doppio se pensa di aver udienza presso la componente saggia e realistica del popolo trentino, del popolo regionale. Io temo che se i concetti qui espressi dovessero aver seguito ci avvieremmo tranquillamente a situazioni di sfascio dell'ordinamento nazionale al minimo consentito e al minimo auspicabile. E' impensabile, collega Pruner, e non faccio qui il Ministro del Tesoro e il Presidente del Consiglio, per carità, che ci sia una situazione nuova o diversa, la quale consenta ad una qualunque

regione italiana di avere competenze totali in materia di credito sostitutive, come mi pare di aver capito dalle parole dette, addirittura dell'organo di governo della Banca d'Italia. Credo che nè basco, nè catalano da questo punto di vista può sostenere il confronto, ammesso che sia vero il riferimento fatto, perchè non c'è governo centrale e non centralistico, non

c'è governo centrale che possa rinunciare a un minimo dominio della materia monetaria. Questo è talmente lapalissiano ed evidente che mi sgomenta il fatto che qui siano venuti ad invocare una competenza e una ipotesi impossibile. Nè penso che questa sia materia sulla quale adesso piantare un discorso di revisione dello statuto, posto che già mi pare affatichiamo abbastanza ad attuare lo statuto che esiste. E semmai vediamolo insieme, lo dico anche per me evidentemente, diamoci da fare perchè questa attuazione statutaria si completi in tempi abbastanza vicini, posto che questo è sicuramente urgente ed indispensabile. Ma nel merito delle cose io non dimentico, a parte baschi e catalani, che qui noi, col meccanismo di fatto che abbiamo anche realizzato, riusciamo ogni anno a stabilire con la sede di governo, mi riferisco alla Provincia e non alla Regione, delle trattative e dei fatti finali che sicuramente realizzano apporti di finanza pubblica, che sono superiori a quello che lo Stato preleva dalla Regione attraverso l'imposizione fiscale. Quindi mi sembra assurdo andare a inventare meccanismi, migliorabili certamente, ma totalmente diversificati, che non sono pensabili per una struttura di uno Stato che voglia restare non uno Stato centralistico, ma uno Stato degno di una qualche considerazione. E nel merito, quindi,

quello che lo Statuto già oggi dice in questo rapporto, a me pare abbastanza convincente e conveniente; dovrà essere seguito dalle norme di attuazione evidentemente in materia finanziaria e su quelle può darsi che la Regione debba dire qualche cosa in più e in meglio di quello che lo Statuto dice, ma penso che le Province possono augurarsi che permangano le cose come sono e che possano essere consolidate le situazioni di fatto che abbiamo realizzato in questi anni con dati di diritto scritti appunto nelle norme di attuazione. Io su questo ho qualche perplessità perchè quelle altre regioni, che lei dice essere più avanzate di noi, guardano a noi con grande attenzione e con grande invidia da questo punto di vista, posto che sicuramente la nostra autonomia, come è scritto nello statuto, è largamente superiore a quella di ogni altra regione italiana, anche direi a livello di regioni a statuto speciale in certi casi. Quindi da questo punto di vista guardiamo anche esperienze estere: dal viaggio di studio della Provincia autonoma in Germania abbiamo visto il Baden-Württemberg come dipende dal potere centrale anche come fatto di finanziamento passivo, non contrattato come noi l'abbiamo, ma di finanziamento passivo, altro che da questo punto di vista andare a invocare le esperienze esterne quando le nostre potenzialmente sono sicuramente più attive e più positive!

Nel merito semmai del discorso fatto dal collega Tretter sicuramente i discorsi, i temi invocati circa la figura, la fisionomia, la potenzialità delle casse rurali sicuramente hanno un motivo di essere qui esposti, ma credo che i parlamentari semmai vanno mobilitati, cons. Pruner, per migliorare il testo unico relativo al credito nell'aspetto specifico delle casse rurali,

nel senso anche di una loro maggiore autonomia. Su questo sì siamo d'accordo certamente, ma non veniamo qui adesso a pensare alle casse rurali vittime di chissà che cosa, questo sangue che va e che viene, questo sangue che viene esportato, perchè, tutto sommato, dall'essere noi un paese un pò grande e non solo tra quattro montagne, da questo fatto le casse rurali ricavano qualche conseguenza non certamente negativa nei loro movimenti che fanno di cose che vanno e che vengono e che molto spesso più vanno di quanto non vengano. E da questo punto di vista quindi il discorso è di ricercare, — la Regione forse non può dire molto da questo punto di vista, le Province di più —, quei tipi di intesa operativa che vadano al di là dei fatti formali, a livello di istituzione del credito locale, che meglio mobilitino — ma è un discorso di programmazione, evidentemente —, il discorso del credito locale, il discorso dei risparmi, quello che poi viene fuori in fatti operativi di interesse pubblico e come fatti quindi conseguenti all'espressione di pubblici poteri. Questo sì e certamente è da accrescere come fatto assolutamente anche urgente da questo punto di vista. Ma, ripeto, non pensiamo che questo discorso autonomistico possa essere considerato a forte contenuto caloristico, per così dire, come fatto di convinzione. Io dico che lo statuto ha da essere attuato, non c'è motivo adesso per mettersi a opere di revisione, e se vogliamo fare autonomia facciamola guardando realisticamente le cose come sono, come possiamo migliorarle, ma in un quadro, che comunque non ha da essere un quadro di paese ma un quadro nazionale, in un quadro che non sia ridotto fra quattro montagne di egoismi e di visioni campanilistiche.

PRESIDENTE: Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che il nostro gruppo condivide la sostanza, il contenuto di questo tema che oggi è in discussione, presentato sotto forma di mozione, anche se noi riteniamo giusta l'osservazione fatta dal collega Langer che, a norma di statuto, non avendo competenza, avremmo dovuto presentare un voto; il risultato non cambia molto, e questione di procedura e qui credo che il Presidente debba assumersi il compito di controllare anche l'applicazione dello statuto per tutte le forze politiche. Ciò non toglie che condividiamo il contenuto, e anche nei confronti delle casse rurali, degli operatori quindi, piccoli operatori, artigiani, agricoltori, consorzi, cooperative ecc., ci siamo assunti per parte nostra un impegno a sostenere queste loro legittime ragioni rispetto ad una scelta, che va ad incidere sulla operatività delle casse rurali e ad incidere quindi anche sulla possibilità di questi operatori economici di sviluppare le loro iniziative in modo da contribuire allo sviluppo generale della nostra Provincia. Però, nel mentre diamo il nostro appoggio e approviamo questi contenuti e anche quello che è stato l'intervento del cons. Tretter rispetto a questa tematica e quindi alle sue argomentazioni, vogliamo fare una distinzione rispetto a quello che è stato l'intervento del cons. Pruner che non condividiamo affatto e che ci sembra svisare quello che il cons. Tretter voleva affermare. Cioè si è preso lo spunto da questo argomento per andare in tematiche che sono molto diverse e vorrei fosse chiaro che il nostro appoggio alla mozione non è appoggio al discorso, all'intervento e ai contenuti del cons. Pruner, che, se accettati o attuati, porterebbero non tanto all'affermazione di

un'autonomia, ma ad un indebolimento enorme della nostra economia e al caos della nostra economia, senza un coordinamento della politica monetaria in campo nazionale e quindi un collegamento anche della nostra economia all'economia della nazione nel suo insieme.

E' vero invece sotto altri aspetti che ci sono problemi, e qui mi riferisco a quanto diceva il cons. Grigolli, per quanto riguarda la contrattazione in rapporto all'art. 78 godiamo forse di certi privilegi o siamo in una situazione favorevole, lo riconosciamo, però ci sono problemi anche grossi nei rapporti con lo Stato più per ragioni di metodo e di puntualità nei pagamenti che non in quello che è il meccanismo col quale avviene il finanziamento della nostra Provincia attraverso questa finanza derivata, sulla quale noi abbiamo appoggiato il nostro sistema. E' metodo e puntualità che creano grosse difficoltà alle due Province, grosse difficoltà che emergono a volte soltanto a livello di voci o di trattative di corridoio, che dovrebbero invece trovare una sede più legittima e più aperta nei consigli provinciali, perchè non sono problemi solo di Giunta, non sono solo problemi dell'assessore alle finanze, sono problemi di tutta la collettività, la quale collettività deve essere informata, sono problemi che tutte le forze politiche devono assumersi nella loro responsabilità e quindi confrontarsi su queste tematiche, il che non vuol dire dare all'autonomia quel giudizio che ha dato il cons. Pruner. Anche i toni e la criminalizzazione di certi consiglieri solo perchè fanno osservazioni legittime e giuste sul regolamento, come fossero i nemici del popolo o i distruttori o gli eversori quando è stato chiesto soltanto un rispetto del regolamento, ci sembra veramente una assurdità; c'è stato un appello al

Presidente perché lo faccia rispettare sia nella raccolta delle firme, sia nelle modalità di presentazione di argomenti che non possono trovare questa forma, ma altre forme. Del resto il cons. Pruner stesso ha ammesso che verrà mutata la mozione in voto ai parlamentari, in voto anche a tutti coloro che possono intervenire per modificare la situazione e per rendere più operanti le casse rurali.

Io credo che il discorso dell'assessore Müller per quanto riguarda il Mediocredito sia accettabile fino a un certo punto, perché può tendere a una sostituzione delle funzioni delle casse rurali o ad un accantonamento di questo problema cercando un'altra strada, cioè aggirando l'ostacolo. Possiamo essere d'accordo sul potenziamento del Mediocredito e sulla sezione agricola del Mediocredito, il che però non deve suonare come indebolimento di quella che è la funzione delle casse rurali o un aggiramento delle casse rurali che hanno, secondo noi, una grossa funzione come sistema cooperativo nelle nostre province.

PRESIDENTE: Cons. Ziosi, prego.

ZIOSI (P.C.I.): Brevemente, signor Presidente, perché qui è già stato detto tutto, senza entrare nel merito peraltro della mozione. Io debbo dire che francamente come gruppo comunista siamo preoccupati della piega che sta prendendo questa discussione, nel senso che non crediamo che l'autonomia possa configurarsi come una concezione che ci vede assolutamente isolati dal resto dello Stato. La politica monetaria è una politica quanto mai difficile che oggi si fa a livello dello Stato, basterebbe pensare che cosa si deve fare per difendere la lira sul mercato internazionale

per già rendersi conto che questa discussione, al di là delle competenze statutarie, direi che quasi è fuori luogo nel merito. E' vero invece che esiste un problema di migliore collocazione, finalizzata allo sviluppo del tessuto produttivo regionale, del ruolo delle casse rurali. Io credo che sotto questo profilo la posizione più corretta sia stato l'invito espresso dal cons. Grigolli ad un intervento presso i nostri parlamentari per far sì che il testo unico, che regola le casse rurali e la loro autonomia rispetto al quadro complessivo degli istituti di credito, possa in qualche modo essere potenziato e sviluppato. E' chiaro che il discorso dell'autonomia delle casse rurali va finalizzato anche ad una serie di obiettivi che come Province vogliamo darci; è un vecchio discorso questo, un discorso che credo dovrà essere ripreso. Un discorso che però, a mio avviso, va fortemente intrecciato con il recupero pieno della norma di attuazione sul credito, che noi sappiamo essere una di quelle norme sulle quali le idee sono assai confuse. Abbiamo avuto occasione di confrontarci nel momento in cui abbiamo deciso l'aumento della quota sottoscritta nel Mediocredito, io vorrei ricordare all'assessore che in quella occasione si era impegnato a presentare al Consiglio un quadro sulla situazione, perché non solo le casse rurali, ma anche il Mediocredito è uno degli strumenti sul quale noi dovremmo in qualche modo far leva per assicurare uno sviluppo economico più avanzato alla Regione.

Vorrei anche ricordare che proprio in questi giorni è apparsa sulla stampa una noticina che richiamava come il Presidente della Giunta provinciale di Trento, avv. Mengoni, si ponesse l'obiettivo di una consulta del credito, parlo degli istituti a livello della Provincia di Trento,

per vedere di trovare delle ipotesi di coordinamento dei flussi del credito stesso. Io allora credo che, mettendo assieme questi elementi, un potenziamento dell'autonomia delle casse rurali, un ruolo diverso dell'istituto del Mediocredito, l'applicazione piena, la lettura più produttiva per la Regione e le due Province delle norme di attuazione sul credito, si possa consentire di fare un discorso più calibrato. Io credo che francamente sarebbe oggi pericoloso impegnarsi ad un intervento anche presso i parlamentari; anche il voto, al quale lei faceva riferimento, signor assessore, a me pare che in effetti sia assolutamente slegato da una politica complessiva del credito, politica certamente difficile, sulla quale noi abbiamo alcune competenze, ma forse non abbiamo le idee chiare in proposito. Dico che certamente è un settore sul quale ci dobbiamo impegnare più a fondo, ma è proprio per questo che io credo che sarebbe perlomeno azzardato intervenire in modo settoriale in un settore di estrema delicatezza, rispetto al quale ognuno di noi non ha difficoltà ad ammettere che oggi ci sarebbe l'esigenza di intervenire con maggiore puntualità a sostegno delle iniziative produttive nella nostra Regione, ma si ha anche la consapevolezza che un intervento scoordinato potrebbe provocare guai maggiori di quanti oggi non siano presenti. Anche perchè è chiaro che se noi cominciamo a prendere una regione e la privilegiamo dal punto di vista degli strumenti creditizi, non è mica detto che di questi ne approfittino soltanto le popolazioni regionali, in un mercato aperto come è fino a prova contraria anche il mercato creditizio della Regione Trentino-Alto Adige rispetto al resto del paese, potrebbe provocare anche ovviamente maggiore afflusso dalle altre regioni, come sta già

succedendo, provocando ulteriori squilibri! L'autonomia non è autarchia, non è isolamento dal resto del paese! E quindi a me pare che francamente bisogna andarci con estrema cautela nel prendere degli indirizzi su questo terreno. Quindi io dico francamente che il gruppo comunista può guardare con un certo interesse ad alcune ipotesi che sono state avanzate qui, ma, francamente, non può intervenire così scoordinatamente solo sulle casse rurali, nel testo proposto dalla mozione del PPTT-UE, nel testo letto dal cons. Tretter, anche senza le arzigogolazioni portate qui dal cons. Pruner, quindi nel testo più corretto. Quindi il gruppo consiliare regionale del PCI non assumerà una posizione favorevole, cioè noi voteremo contro, perchè non ci sentiamo francamente di poter condividere il testo per le indicazioni che io ho svolto in questo momento.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Tretter, per la replica.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Ritengo sia un dovere mio personale chiarire certi concetti che forse non sono stati capiti o non si sono voluti capire da qualche collega, che ha trasformato il mio dire in argomentazioni che io ritenevo semplici e comprensibili. Questa mozione voleva portare questa voce di protesta qui in Consiglio regionale su un argomento molto importante, almeno io lo ritenevo molto importante. Ritengo necessario presentare un appunto, per forza di cose assai schematico, sull'argomento in oggetto e sui problemi che da esso derivano. Già dal 1973 la Banca d'Italia ha introdotto una limitazione all'espansione degli impieghi bancari come misura intesa principalmente a frenare il

processo inflazionistico. Nel luglio del 1978 tale limitazione veniva estesa anche alle casse rurali, che sino ad allora non erano escluse, però con massa fiduciaria superiore ai 7 miliardi di lire. L'avevo detto prima, queste casse rurali rimangono attualmente fuori da queste limitazioni. La limitazione consiste nel divieto di superare determinate percentuali di incremento dei finanziamenti erogati. Ora però la Banca d'Italia, nell'intento di costringere le banche al rispetto dei limiti, ha introdotto un nuovo provvedimento penalizzante. Le aziende di credito dovranno cioè versare...

PRESIDENTE: Cons. Tretter, chiedo scusa, quando io ho detto replica forse ho usato un termine non corretto del tutto, perchè lei potrebbe, secondo me, parlare soltanto su quella ipotesi che è venuta fuori circa la "trasformazione", lo dico tra virgolette, perchè neanche questo è corretto in senso formale. Le mozioni in Consiglio regionale sono disciplinate diversamente rispetto alle più frequenti mozioni che abbiamo in Consiglio provinciale. Quindi, ripeto, ho sbagliato io nel termine di replica. lei dovrebbe riferire se queste obiezioni sollevate circa la natura dell'atto trovano riscontro in una volontà sua e del gruppo di ritirare la mozione e presentare un voto o una cosa di questo genere. Siccome l'argomento è uscito sia con le osservazioni che faceva la Giunta, sia degli altri consiglieri, credo che debba attenersi a questo.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Sì, signor Presidente, venivo al punto di chiarire esattamente la mia trasformazione di questa mozione in un voto del Consiglio, ma volevo arrivare a chiarire il perchè...

PRESIDENTE: Ecco, allora continui a questi fini.

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): Ora però la Banca d'Italia, nell'intento di costringere le banche al rispetto dei limiti, ha introdotto un nuovo provvedimento penalizzante. Le aziende di credito dovranno cioè versare in conto infruttifero presso la Banca d'Italia il 10 per cento del supero rispetto al limite di accrescimento del marzo del 1980, il 30 per cento del supero rispetto al limite del maggio 1980 e il 50 per cento del supero rispetto al limite del luglio 1980 e così via e via, due mesi in due mesi. La modifica adesso, invece che essere bimensile, è mensile, e aggrava ancora di più la situazione e l'esposizione delle casse rurali. Nel contestare tali provvedimenti mi limito a far presente le conseguenze: tali limitazioni hanno un senso in aziende bancarie di una certa dimensione, ben diverso da quelle che hanno in piccole aziende bancarie dove non si può manovrare una grossa massa di impieghi. La grande banca può più agevolmente mettere a disposizione di nuovi affidati i rientri di esposizioni degli affidati vecchi e può, specialmente in zona di economia differenziata, porre i rientri stagionali degli operatori in un settore a disposizione delle necessità di credito degli operatori di altri settori e può utilizzare la disponibilità di una filiale per i bisogni di un'altra, il tutto nell'ambito dello stesso totale di affidamenti. Ben diverso è il caso delle casse rurali; anzitutto la cifra di partenza, 31 maggio 1979, è assai spesso bassissima e talvolta è uguale a zero e pertanto è inattuabile qualsiasi incremento. In ogni caso la massa di manovra è assai limitata e gli eventuali margini di una cassa non possono

essere utilizzati da altre casse. In situazione invece di debordo anche in questo campo si evidenzia la debolezza del movimento cooperativo di credito che, pur essendo la maggior componente creditizia provinciale, subisce più delle altre componenti le conseguenze di provvedimenti restrittivi. Sono, è vero, liberamente effettuabili finanziamenti inferiori ai 130 milioni, nonché quelli a favore dei comuni, ma ciononostante le casse avranno gravi difficoltà nei confronti principalmente di due categorie di clienti: le cooperazioni agricole, il consumo, l'edilizia e il turismo e le iniziative artigianali, proprio la clientela tipica e primaria delle casse, nei confronti delle quali non è possibile applicare tassi ed interessi particolarmente elevati per compensare il mancato reddito dei depositi infruttiferi imposti dalla Banca d'Italia.

La flessibilità operativa che in questo campo attueranno le banche non è attuabile alle casse rurali. Ho voluto, signor Presidente, chiarire questi concetti per dimostrare che la nostra mozione non vuol portare avanti soltanto argomentazioni di partigianeria nei confronti delle casse rurali. Io so che la Banca d'Italia questo provvedimento l'ha preso a livello nazionale. Io avevo spiegato prima, ma penso che l'aver chiarito questi concetti tecnici sia stato abbastanza utile. Volevo dire soltanto che la realtà delle nostre casse rurali ci porta a fare un discorso non egoistico, ma è una necessità per arrivare a stimolare affinché le casse rurali possano riuscire a gestire tutte quelle iniziative che oggi si trovano in difficoltà. L'ho detto prima, abbiamo tutti i centri artigianali bloccati, il collega Carli ne saprà qualcosa in agricoltura, abbiamo logicamente tutte le leggi provinciali bloccate perché non riusciamo a trovare chi

finanzia la massa fiduciaria.

Io, tornando sulla risposta dell'assessore Müller, prendo atto della possibilità di ristrutturazione del Mediocredito, cercando appunto di ristrutturare il Mediocredito per far sì che almeno le casse rurali possano delegare il Mediocredito in questa gestione a lungo termine...

PRESIDENTE: Cons. Tretter, la prego di venire al quia perché altrimenti mi sta facendo un intervento!

TRETTER (P.P.T.T.-U.E.): In ogni modo...

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): E' un pò dubbia la sua interpretazione!

PRESIDENTE: Dubbia! Dubbia, signori miei! Non è molto simpatico sentirsi fare queste osservazioni! "Nelle discussioni carica le mozioni non può intervenire che un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare. Salvo che per il primo firmatario gli altri interventi non potranno superare i 20 minuti. Non sono ammessi altri interventi nemmeno a titolo di dichiarazione di voto", quindi neanche di un altro tipo. Signor consigliere, io le avevo dato la parola e ritrivo corretto darla per vedere se il relatore proponente modificava la mozione, e vorrei che venisse al punto, che è l'unica cosa che in questo momento si può fare.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): E' una omissione tipografica del regolamento perché questo non avverte mai...

PRESIDENTE: Che la fantasia sua sia superlativa, consigliere, lo ammetto, ma arrivare agli errori tipografici del regolamento per interpretarlo in maniera diversa da quello che dice, mi

sembra troppo! Comunque la discussione su questo è chiusa, invito il cons. Tretter a venire al dunque.

TRETTER (P.P.T.-U.E.): Non vorrei mettere nell'imbarazzo il Presidente, voglio soltanto dire che, per finire era giusto che io esponessi questi determinati dati per poter rientrare sull'argomento, che io ho ritenuto opportuno portare qui in Consiglio. Voglio dire che accetto il discorso dell'assessore competente e la promessa di gestire, tramite il Mediocredito, appunto queste carenze, che oggi purtroppo ci sono non per colpa delle casse rurali, ma per questa volontà della Banca d'Italia di portare avanti questo discorso limitativo nei confronti di queste. Io mi auguro che questo venga fatto quanto prima dal Mediocredito per poter tamponare una situazione veramente allarmante e preoccupante.

Voglio arrivare al nocciolo del discorso dicendo: accetto di ritirare la mozione e accetto il voto del Consiglio in segno di solidarietà a questo problema.

PRESIDENTE: Se ho capito bene lei ritira la mozione, quella che abbiamo chiamato mozione. La trasformazione in voto però è disciplinata sostanzialmente come le leggi. Il regolamento consentirebbe al Presidente di ammetterla direttamente in aula, però siccome qui è stato sollevato, e incide anche sul merito, il problema di competenza, io non mi sentirei di portarla direttamente in aula. Quindi lei, anche perchè ci vogliono le 5 firme, ritira la mozione, quando ha tempo stende il voto, lo fa firmare da 5 persone e poi seguiamo la procedura ordinaria che prevede il regolamento. La mozione è ritirata, salvo le ulteriori iniziative.

Riprendiamo con il punto 3) all'ordine del giorno: "Interrogazioni e interpellanze".

Interpellanza n. 72 del cons. Langer e Boato del 17 luglio 1980 riguardante la molteplice attività internazionale ed i viaggi all'estero del Presidente della Giunta.

I sottoscritti Consiglieri regionali Alexander Langer e Sandro Boato presentano la seguente

INTERPELLANZA

Al Presidente della Giunta regionale.

Da qualche tempo si può seguire dalla stampa la molteplice attività "internazionale" del Presidente della Giunta Pancheri.

Sia attraverso viaggi, interviste, incontri, inviti, visite ed altri scambi di cortesia, sia attraverso una curiosa attività pubblicistica promossa o sostenuta dalla Regione, in particolare ad opera del diligente Magagnotti (vedasi, oltre alla rivista "ufficiale" 'Regione Trentino-Alto Adige', anche la relativa serie di opuscoli, la 'Nuova Rivista Europea', ecc.) e con il costante riferimento al pensiero e all'opera del Presidente Pancheri, si può assistere ad una complessa trama che si sta tessendo davanti agli occhi di osservatori talora deferenti (come in primo luogo appare il direttore dell'"Alto Adige" Faustini, fedele cronista di queste imprese presidenziali) e talora divertiti.

Sicuramente ne guadagna la statura politica del Presidente Pancheri, che da una dimensione regionale si sta elevando a misura via via "alpina", "europea" ed ora anche mondiale: da Innsbruck a Vienna, da Roma a Lubiana, da Pechino a chissà quali altre "capitali" si

diramano ormai i fili della diplomazia regionale, in una sapiente miscela di folklore e commercio, politica e cultura, e con l'opportuno intervento del responsabile dell'Ufficio stampa della Regione.

Perché possa guadagnare, oltre che il prestigio presidenziale, anche l'intera popolazione della Regione da queste attività "internazionali", si interpella il Presidente della Giunta per sapere:

- 1) quali scopi si prefigge, in quali direzioni e con quali metodi si svilupperà ulteriormente la sopra citata diplomazia regionale, di recente inaugurazione, ed in quale rapporto essa si situa con il conclamato nuovo ruolo dell'Ente Regione Trentino-Sudtirolo?
- 2) cosa ne pensano le forze politiche che compongono la Giunta regionale, sempre in riferimento al ridisegnamento del ruolo della Regione?
- 3) quali sforzi vengono compiuti per assicurare che l'attività di rappresentanza della Regione — sia attraverso le sue pubblicazioni che attraverso i viaggi, incontri e contatti di cui sopra — non si riduca ad occasioni meramente celebrative o conviviali, oppure alla proiezione di un'immagine acritica ed appiattita della complessa e multiforme realtà regionale? (questo dubbio si basa soprattutto sul contenuto delle pubblicazioni sopra ricordate e su quanto la stampa — in assenza di altre fonti — ha riferito sui citati contatti presidenziali);
- 4) quale spesa del bilancio regionale è stata sinora dedicata e si intende ulteriormente dedicare a questa attività?
- 5) se il Presidente, in questi suoi contatti, abbia rispettato o intenda rispettare le norme restrittive che il Governo centrale ha recente-

mente ancora ribadito per le eventuali attività "internazionali" delle Regioni, o se la Giunta regionale si sia adoperata o intenda adoperarsi perché tali norme vengano modificate o abrogate.

Si chiede risposta orale

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, se lei consente io adesso illustro questa interpellanza e, sempre che il Presidente della Giunta sia d'accordo, successivamente Boato potrebbe illustrare, previa lettura, la seconda interpellanza che ha per oggetto in particolare alcuni viaggi recenti in Canada e in Cina per consentire una trattazione comune, sempre che il signor Presidente della Giunta sia d'accordo.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, se ho capito bene, volete fare due interventi uno successivo all'altro.

LANGER (N.S.-N.L.): Illustrando distintamente le due interpellanze, ma dando modo, se il Presidente della Giunta è d'accordo, di rispondere congiuntamente ad entrambe.

PRESIDENTE: Ecco, perché se avesse predisposto, come è probabile, due risposte distinte, allora preferirei mantenere la distinzione, chiediamo al Presidente. Allora abbiniamo le due... Cosa c'è, cons. D'Ambrosio?

D'AMBROSIO (P.C.I.): Mi pareva che ce ne fosse una anche del PPTT, allora in questo caso...

PRESIDENTE: No, io ne ho due, almeno agli atti sono due, era un intervento di altra natura quella del PPTT. Allora se il Presidente è d'accordo, mi pare di sì, procediamo così risparmiando anche un pò di tempo.

LANGER (N.S.-N.L.): Io illustro la prima delle interpellanze, quella di cui il Presidente del Consiglio adesso ha dato lettura. Noi siamo partiti con questa interpellanza in un certo senso dallo stupore e dalla meraviglia perchè da qualche tempo la Giunta regionale e in particolare il suo Presidente mostrano di seguire una vera e propria politica estera. Cioè mostrano di rivalutare il ruolo, la funzione, le attività della Regione, anche e direi precipuamente attraverso una serie di viaggi di rappresentanza, di contatti di rappresentanza sociale e internazionale in cui si passa dall'ambito alpino a quello europeo, ora anche mondiale. Noi abbiamo a suo tempo su questo interloquito anche al momento delle dichiarazioni programmatiche del signor Presidente della Giunta, sia al momento della sua elezione e della costituzione della Giunta, sia nel momento della discussione annuale del bilancio, sappiamo che una direttrice di questa attività della Giunta regionale, del resto anche rivendicata, quindi non attuata quasi di frode, va in particolare in direzione dell'arco alpino. Direi che a volte si ha l'impressione, per usare una parola in analogia ad altro patto autoritario, il patto Andino, di assistere da parte delle forze politiche che governano la nostra Regione e rispettivamente le sue due Province, di assistere al lento emergere di una specie di patto alpino, cioè di cooperazione particolarmente stretta e in vista anche di comuni modelli socio-politici-economici ed anche ideologici che vedono

sicuramente oggi l'accrescersi di questa collaborazione, che sempre più ci pare ha il suo centro di gravitazione nella Monaco del presidente ivi regnante Franz Josef Strauss e che lavora in direzione di un emergere di una regione alpina parzialmente anche distinta, staccata verso i rispettivi stati e sempre più fortemente unita al suo interno. Sappiamo benissimo che oggi le competenze di questo organismo dell'Arge-Alp sono ancora troppo modeste per poter prefigurare una specie di repubblica alpina. Però esprimiamo una preoccupazione politica, e su questo sappiamo di trovarci appunto in disaccordo con la Giunta, una preoccupazione politica verso questo indirizzo, che tra l'altro finisce per rafforzare i disegni autoritari corporativi, a nostro giudizio spesso conservatori quando non anche reazionari. Questa non è l'obiezione che farei alla Giunta regionale e al suo Presidente, però vediamo l'emergere di questo indirizzo che sicuramente valorizza aspirazioni legittime e positive, cioè l'aspirazione delle varie popolazioni dell'arco alpino di conoscersi meglio, di vivere la propria specificità culturale, sociale, storica, tradizionale, ma che nello stesso tempo sempre più ne fa o tende a farne un fattore di stabilizzazione conservatrice quando non reazionaria.

Ora per quanto riguarda specificamente questi viaggi, questa attività diplomatica della Giunta regionale, a noi pare innanzitutto che se la Regione rivendica un proprio ruolo in politica estera, è il caso che lo faccia apertamente, cioè il caso che non si muova attraverso una serie di occasioni di rappresentanza e di occasioni più o meno surrettizie di pronunciamento, di orientamento politico, ma che definisca apertamente questo suo nuovo ruolo che vuole avere. Perchè

noi siamo convinti, per esempio, che la Giunta regionale, così come è composta, si troverebbe in estrema difficoltà a definire concordemente un nuovo ruolo della Regione di questa portata e di questa natura. Noi quindi innanzitutto vogliamo sapere con questa interpellanza se vi è un disegno ispiratore, se vi è una direttrice politica concordemente discussa e quindi anche sostenuta dalle forze che compongono la Giunta regionale e dove tende, a che cosa tende, che cosa si vuole con questi viaggi, e, come chiediamo, che cosa ne dicono i partners che compongono la Giunta.

Voglio chiarire a questo proposito che noi, come abbiamo più volte detto, non siamo di per sé contrari alla ricerca di una nuova vocazione, di un nuovo ruolo della Regione, anzi lo riteniamo necessario, abbiamo detto, se questo quadro non vuol essere semplicemente una specie di residuo, di qualcosa che oggi non ha più alcuna funzione. E noi abbiamo detto anzi che siamo favorevoli a riscoprire e rivalutare i tratti comuni, i momenti comuni, e le cose che possono legare le popolazioni delle due Province: da questo punto di vista, anche noi, checché ne dicano altri in quest'aula, ci appelliamo positivamente alla stessa tradizione tirolese e trentina. Da questo punto di vista noi siamo convinti che oggi questo rapporto tra le due Province possa essere più facile che non in passato, perché oggi, per quanto riguarda in particolare le minoranze nazionali, c'è una maggior sicurezza che quindi fa affrontare i contatti, i rapporti per esempio col Trentino, sicuramente da una posizione di maggiore tranquillità e non ci fa più vivere, noi sudtirolesi di lingua tedesca in particolare, il rapporto col Trentino come un rapporto in cui subiamo sopraffazioni, in cui subiamo mag-

gioranze che ci mettono in minoranza anche in casa propria, come nel passato.

E questo rapporto tra le due Province, nel quadro della Regione e purchè volontario, purchè ricercato, a nostro giudizio concorre anche ad evitare o potrebbe concorrere ad evitare una certa unilateralità di orientamento e di rapporti, che oggi in particolare nella politica della Provincia di Bolzano, del Südtirol, ci pare che sia un rischio non più solo pensabile, ma già in atto. Quindi, da questo punto di vista, per quanto ci riguarda, se le popolazioni delle due Province e se le rappresentanze delle due Province, desiderano un nuovo rapporto positivo tra le due Province, desiderano utilizzare la cornice regionale che abbiamo trovata fatta, contro la quale probabilmente non era possibile ribellarsi del tutto, se questa cornice può essere riempita di nuovi contenuti su base volontaria, noi non abbiamo nulla in contrario affinché questi tratti comuni possano trovare anche occasione di rappresentanza esterna, di rappresentazione visiva, e possano quindi vedere momenti di iniziativa comune e così via. Ciò che noi però sosteniamo a questo proposito è che questa Giunta regionale, proprio per le forze che la compongono, in realtà non è in grado di sviluppare questo nuovo ruolo della Regione, e se lo fa, lo fa surrettiziamente, lo fa furbescamente, lo fa usando sotterfugi, lo fa evitando una discussione politica e una decisione politica in proposito, cioè lo fa sostanzialmente l'uno all'insaputa dell'altro, l'un partner mettendo davanti a fatti compiuti l'altro partner di Giunta, e proprio i partiti e le forze politiche che compongono e sostengono la Giunta regionale, a nostro giudizio, sono i meno qualificati, — e non parlo della singola figura del Presidente o dei

singoli assessori, ma delle forze politiche da cui comunque provengono —, non mi pare abbiano i titoli, non ci sembrano i più idonei a fare una nuova politica regionale, dopo avere prima inventato e gestito, chi più attivamente e chi più passivamente, la vecchia Regione, e dopo avere affossato, credo giustamente, la vecchia Regione e dopo aver sostanzialmente concepito in tutto questo tempo il rapporto tra le due Province e tra le forze politiche maggioritarie in ognuna di esse come un rapporto di spartizione che vedeva la collaborazione di Giunta sullo sfondo di una contrapposizione etnica e tra province.

Per questo noi diciamo che ciò che forse voi dite di voler perseguire con questa vostra attività, in realtà voi non avete i titoli, i numeri e la capacità politica di farla. Per questo chiediamo anche che cosa ne dicono i partiti che compongono questa Giunta. A nostro giudizio, voi della Regione non sapete farne altro che un quadro condominiale tra i due partiti maggioritari soprattutto, con qualche appendice più o meno precaria, in particolare più o meno precaria quando si tratta di viaggiare, così almeno si dice, fate sostanzialmente un condominio tra la DC e la S.V.P., dove apparentemente si recita il ruolo della collaborazione, dove la collaborazione tra SVP e DC dovrebbe poi essere il riflesso della collaborazione tra popolazioni di diversa lingua nella nostra regione e tra le due province, in cui il quadro regionale si struttura, ma in realtà non si riesce ad andare al di là della spartizione e di un precario equilibrio di potere. Per questo noi diciamo: fate piuttosto qualcosa di concreto per favorire un rapporto positivo tra queste realtà che compongono la nostra Regione, non pensate e non pensate di poter creare questo tipo di rapporto e questo

nuovo ruolo della Regione di cui parlate andando a trovare l'ambasciatore austriaco, facendovi viceversa rendere visita da altri, andando all'ambasciata americana e progettando viaggi in Cina. Cioè fate qualcosa se ne siete capaci e, secondo noi non lo siete, fate qualcosa per mettere su gambe concrete, su gambe precise e radicate il rapporto tra le due Province, non per quanto riguarda gli enti Provincia, gli enti Provincia autonoma e Provincia autonoma, ma per quanto riguarda la realtà della popolazione e anche della rappresentanza delle due province che in questo Consiglio regionale si trovano insieme? Fate qualcosa per dimostrare che seriamente siete intenzionati di concepire e di praticare un rapporto diverso dal passato e diverso da quello che oggi anche con la violenza si sta di nuovo profilando tra le popolazioni della nostra regione, ma non pensiate di potervela cavare con espedienti di rappresentanza, con occasioni più o meno celebrative, più o meno conviviali, più o meno dispendiose, a volte più o meno caricaturali, che dovrebbero essere l'unico misero surrogato di questo nuovo ruolo della Regione. Da questo punto di vista quindi il nostro discorso non è semplicemente quello del dire: non fate viaggi, non fate diplomazia, non fate "politica estera", ma il nostro punto di vista è: fate qualcosa di concreto nella direzione che ho cercato adesso di accennare, di un rapporto più fecondo, più positivo, anche più intenso tra le due Province e tra le popolazioni della nostra regione, non appunto in modo precario, furbesco e surrettizio, ma fatelo basandovi sulla politica che finora questa Giunta non ha dato prova, per la stessa composizione che appunto la caratterizza, di saper sostenere. E diciamo anche: se la fate

questa attività di rappresentanza, questa politica estera, allora fatela anche con un senso di misura e con mani pulite; ma su questo interverrà poi ancora più dettagliatamente il mio compagno illustrando la seconda interpellanza.

In particolare, e con questo mi avvio a concludere, noi vorremmo insistere perché ciò che viene fatto di attività di rappresentanza non si riduca, come spiegavo qui, a occasioni meramente celebrative, non si riduca ad offrire un'immagine acritica, piatta e puramente geografica, cortigiana della realtà regionale, ma consentite che si esprimino, che si manifestino le realtà anche contraddittorie, anche conflittuali di questa regione e non pensate di cavarvela con espedienti celebrativi.

Chiediamo poi quale spesa e a quale titolo sia stata impegnata per queste attività e infine ci siamo permessi di scrivere, e voglio richiamarlo adesso, un ultimo aspetto che può essere marginale, che però forse potrebbe vedere un positivo impegno della Giunta regionale. Cioè in tempi abbastanza recenti, se non ricordo male, nel marzo del 1980 è uscito un decreto ministeriale che sottopone le attività di rapporti internazionali delle regioni a precisi vincoli e ad autorizzazioni praticamente da parte del ministero degli esteri. Noi riteniamo questa una limitazione ingiustificata, crediamo che la Giunta regionale possa condividere questo punto di vista e chiediamo se la Giunta ha pensato, visto che si impegna con particolare fervore e dedizione in questo settore, se ha pensato di muovere anche dei passi in questa direzione, che oltretutto sarebbero dei passi a beneficio non solo della nostra regione, ma anche di altre. Non credo che questo sia un elemento di disarticolazione dell'unitarietà del quadro statale, ma

anzi possa andare nella direzione di rafforzare vincoli che spesso, soprattutto in regioni di confine, hanno dei canali diretti e non devono essere riferiti necessariamente allo stato centrale e alla sua politica estera come funzione statale.

PRESIDENTE: Prego, cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Chiedo se posso leggere io l'interpellanza, perchè dovrei fare una correzione formale di un errore che è stato rilevato, ma fatto non per colpa nostra.

PRESIDENTE: Va bene.

Interpellanza n. 76 del 22 settembre 1980, presentata dai consiglieri arch. Boato e Langer riguardante il viaggio in Cina della delegazione regionale.

BOATO (N.S.-N.L.):

Interpellanza

sulla "politica estera" della Giunta regionale.

Facendo seguito ad una nostra interpellanza dello scorso luglio sull'attività di "internazionale" del Presidente della Giunta regionale, Enrico Pancheri (a cui si attende ancora risposta) si pongono ulteriori quesiti di grande rilevanza per l'opinione pubblica regionale, indotti da alcuni fatti verificatisi durante questa stessa estate.

La "covention" trentina nel Nordamerica.

La stampa locale ha dato ampio rilievo al viaggio compiuto da una "delegazione provinciale" in Canada e negli Stati Uniti, in occasione di un incontro biennale degli emigrati trentini nel Nordamerica, pomposamente definito "convention". "La realtà è — secondo il Presidente

Pancheri — che l'associazione Trentini nel Mondo ci ha invitato al biennale congresso dei circoli trentini (...). Negli Usa "molti conservano ancora il nome di 'tirolesi-trentini', quasi a sottolineare le più ampie prospettive dell'area regionale".

Erano presenti anche l'Assessore Angeli (DC), i Consiglieri Malossini (DC) e Iori (DC), il direttore della suddetta associazione Abram (DC), e inoltre: (secondo la lettera non smentita di Giorgio Bortolotti, sull'Alto Adige del 30 agosto) il segretario particolare dell'Assessore Angeli.

Una visitina anche in Sudamerica.

Nessun rilievo ha avuto invece un altro viaggio del Presidente della medesima associazione Trentini nel Mondo, Bruno Fronza, forse perchè compiuto "in relazione all'urgenza della definizione di numerose pratiche pensionistiche e delle difficoltà a queste pratiche connesse".

Il programma di questa "trasferta pensionistica" prevedeva ben trenta giorni di escursione per tutto il Sudamerica, con visite a Buenos Aires, Tandil, Mar del Plata, Neuquen, Villa Regina, Rio Negro, Montevideo, Rosario, Cordoba, Mendoza, Santiago del Cile, Parral, La Serena, Copiapò, Arica, Lima e Bogotà.

E dato che "la Cina è vicina"...

"Una delegazione della Regione e delle due Province autonome di Trento e Bolzano è partita ieri per la Cina". Così un qualsiasi consigliere di minoranza veniva informato dal quotidiano democristiano L'Adige del 2 settembre, di questo altro "viaggio di lavoro", che l'occhiello di Vita Trentina battezza "sulla scia di padre Martini".

Tra i partecipanti — che si dice fossero una trentina (di cui soltanto diciotto "qualificate

persone") — c'erano gli assessori regionali Ongari (DC), Molignoni (PSDI), Messner (SVP), il Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano Achmüller (SVP), gli assessori provinciali Ferretti (DC) e Pasqualin" — correggo perchè abbiamo riportato il nome di Pasquali, riprendendolo da un quotidiano, mentre è Pasqualin (DC) di Bolzano — "Pasqualin (DC) di Bolzano e Lorenzi (DC) di Trento, il Vicepresidente del Consiglio provinciale di Trento a Beccara (DC) e il consigliere regionale Grigolli (DC), il Presidente della Camera di Commercio Detassis (DC) e il Direttore amministrativo dell'Università di Trento Andreolli (DC).

"La delegazione si incontrerà — riferisce sempre L'Adige del 2 settembre — con altro gruppo di trentini, guidati dal prof. Franco Demarchi (...). Si intendono anche avviare rapporti di natura culturale incentrata sulla figura del geografo trentino, padre Martino Martini, che nel secolo XIX esplorò la Cina (...). Uno specifico interesse per l'Alto Adige è poi di ordine storico e culturale, essendo una provincia della Cina ove operò nel secolo XVIII il ladino padre Freinademetz".

Due o tre cose che si vorrebbero sapere:

- 1) in base a quale competenza statutaria è giustificabile il coinvolgimento della Regione nell'assistenza all'emigrazione, la caratterizzazione cioè che più benevolmente si può attribuire al viaggio del Presidente Pancheri nel Nordamerica?
- 2) se mai questo tema fosse pertinente, come si giustificerebbe la palese discriminazione tra l'attenzione per la emigrazione trentina e il disinteresse per la ancor numerosa emigrazione sudtirolese-altoatesina?

- 3) in quale rapporto si pone l'iniziativa del Presidente Pancheri con la attività e il funzionamento degli organismi provinciali per l'emigrazione? Non affronta egli il problema della inevitabile strumentalizzazione politica a favore del suo partito (DC) cui si presta un ruolo pubblico così importante come la presidenza della Regione, in operazioni non di competenza?
- 4) Questa preoccupazione generale si rafforza nello specifico data la natura privatistica e partitica dell'associazione trentini nel Mondo, notoriamente funzionale agli interessi elettorali dell'attuale segretario nazionale della DC, on. Flaminio Piccoli (che ne era fino a poco tempo fa il Presidente), e gestita esclusivamente da personaggi legati al partito di maggioranza relativa: in particolare Rodolfo Abram e Bruno Fronza. Come si spiega altrimenti la presenza di soli uomini della DC trentina nella delegazione per il Nord-america? Perché mai nessun rappresentante dell'opposizione è stato invitato?
- 5) Una legittima curiosità dell'opinione pubblica, per tutti i viaggi "non chiari" ma in particolare per quello in Nordamerica ed in Cina, è "chi paga?" La curiosità è anche nostra, e vorremmo inoltre una documentazione precisa e articolata con il numero ed il nominativo dei partecipanti, il costo del viaggio e del soggiorno, ecc.
- 6) Per quanto riguarda il viaggio in Cina si chiede anche la giustificazione della presenza di ciascun componente la "delegazione di massa" (familiari compresi) e l'eventuale compartecipazione alla spesa nell'entità reale e percentuale.
- 7) E' stato già posto un quesito sul caso Malignoni (PSDI): gravissimo certamente se confermato il suo ricatto "o in Cina o crisi di Giunta". Ma è altrettanto grave l'assoluta clandestinità in cui si è svolta tutta l'operazione, la totale mancanza di informazione perfino nei riguardi dei Consiglieri provinciali di minoranza. Si vuol sapere naturalmente il criterio con cui è stata formata la numerosissima delegazione, perchè si è esclusa a priori la presenza dell'opposizione, ma soprattutto a cosa serve e come si giustifica un viaggio dispendiosissimo come questo.
- 8) Su quali basi minimali di competenza giuridico-amministrativa e di serietà politico-culturale si può citare il lavoro del ladino padre Freinademetz a giustificazione dell'interesse regionale del viaggio, e l'opera del trentino padre Martini per spiegare la convergenza in Cina di una seconda delegazione trentina (a spese di chi?), guidata dal prof. Franco Demarchi, noto per la "modesta" battuta "Mao le comuni, io i comprensori"? Ci sarà l'anno venturo una delegazione regionale nel Tibet per celebrare l'impresa dello straordinario alpinista sudtirolese Messner?
- 9) Si chiede, inoltre, quale rapporto ci sia tra l'istituzione pubblica regionale e l'associazione privata trentini nel Mondo, con riferimento sia al recente invito rivolto al presidente Pancheri nel Nordamerica, sia alla passata attività della Regione circa l'emigrazione trentina nel Sudamerica; e si chiede in particolare se ci sono contribuzioni finanziarie, dirette o indirette, dall'uno all'altro ente, ed in quale forma.
- 10) Diverse lettere, interviste, articoli sulla stampa trentina (fino al più recente sull'Alto

Adige del 27 luglio '80) hanno rilevato l'attualità delle nefaste conseguenze della fallimentare operazione migratoria in Cile, organizzata dall'autorità regionale e dal deputato democristiano Renzo Helfer nei primi anni '50. Il giornale di F. Piccoli il Popolo Trentino (divenuto poco dopo L'Adige) esaltò con informazioni deformate tale operazione, spingendo altre famiglie verso il disastro. L'assessore regionale d'allora, Armando Bertorelle, cercò di coprire lo scandalo. Si tentò in ogni modo di evitare che i contadini trentini truffati si rivolgessero all'avvocato Sandro Canestrini. In seguito, nel 1973, lo stato maggiore della Trentini nel Mondo (F. Piccoli, B. Fronza, R. Abram) cercarono di rovesciare sul governo Allende le responsabilità della DC trentina (ridicolo e tragico insieme) e fecero passare per filogolpisti tutti gli emigrati trentini del Cile. Si ha diritto finalmente, nel 1980, di avere un bilancio pubblico non giustificazionista di questa trentennale operazione e di chiedere conto di un viaggio nel Sudamerica di ben trenta giorni da parte del presidente della Trentini nel mondo, ex assessore regionale?

In conclusione:

Si preavvisa che non si accetterà il silenzio come risposta neppure sull'ultimo punto perchè se oggi c'è una grande confusione, a livello d'opinione, tra consulta provinciale dell'emigrazione, associazione Trentini nel mondo, Enrico Pancheri e Democrazia Cristiana, questa confusione (che fa comodo elettoralmente a qualcuno) ha responsabilità precise e non è lecito rifugiarsi dietro la incompetenza formale sul tema.

Al di là e al di fuori di ogni competenza e correttezza amministrativa, la serie di "visite" estive in capo al mondo sembra legittimare per il futuro viaggi di piacere per qualunque destinazione, con partecipazione di comodo per i maggiorenti della DC (e PSDI) e della SVP, magari con relativi segretari e familiari. Agli occhi della gente si tratta di un ulteriore elemento squalificante per le istituzioni democratiche che si dice di voler difendere, una vera e propria istigazione al "qualunquismo".

La maggioranza, a Trento come a Bolzano, invece che insistere nel modificare i regolamenti consiliari per impedire all'opposizione di interferire in quelli che considera fatti propri, non potrebbe "darsi una regolata", come sono costretti ora a fare per esempio alcuni dirigenti di governo e di partito in Polonia?

PRESIDENTE: Chiedo scusa, cons. Boato, non mi formalizzo sugli orari, almeno per quanto mi riguarda, la sua illustrazione che portata ha di tempo?

BOATO (N.S.-N.L.): Penso una mezz'oretta.

PRESIDENTE: Perchè allora dobbiamo chiedere se si vuole riportare al pomeriggio o se...

BOATO (N.S.-N.L.): Io la farei adesso, stringendola al massimo, ma chiedendo la cortesia...

PRESIDENTE: Va bene, allora veda lei, non che poi naturalmente si dica che il Presidente ha contenuto la discussione, era solo per riguardo agli altri colleghi.

BOATO (N.S.-N.L.): L'Interpellanza è abba-

stanza lunga e abbastanza esplicativa in sè, soprattutto nella parte delle domande, e non serve ribadire o estendere ulteriormente le cose dette. Cerco di fare qualche considerazione integrativa sui tre punti, premettendo che, nonostante la polemica, nonostante lo spirito critico acuto, per qualche altro potrà essere cattivo, ma comunque dal mio punto di vista voglio che questa cosa sia inquadrata nello spirito sia della stesura e sia della illustrazione della precedente interpellanza.

E cioè: primo, non si ritiene che la Regione, la Giunta regionale, come linea politica, debba avere quella di escludere o di autocensurarsi nella logica del discorso che è stato fatto prima dal capogruppo di Neue Linke-Nuova Sinistra; secondo, che non c'è neppure una censura preventiva per i viaggi, e non è che non si deve andare per un viaggio di studio, per un viaggio di lavoro anche lontano, ma l'importante è che questi viaggi siano motivati, siano pubblicamente sostenibili, diano poi anche nel senso del resoconto e anche del risultato, che non è solo un resoconto scritto, un prodotto per la popolazione che paga questi viaggi.

Allora, entrando nel merito più specifico, dirò, per esempio, che per quanto riguarda il viaggio in Nord America la relazione fatta dal segretario questore del Consiglio provinciale trentino Mario Malossini, che ha fatto parte di questa delegazione regionale e provinciale, è una relazione che non dà gli elementi perchè si possa inquadrare questo viaggio nei termini che ho detto prima, che cioè possa avere una ripercussione futura e si capisca anche dalla sua stessa stesura cosa è il nocciolo e quale prodotto, quale utilità venga alla totalità, all'insieme o almeno a una parte rilevante della popolazione trentina.

Leggo qualche spunto: "Difficile raccogliere in queste righe sensazioni, immagini, problemi, attese vissute ecc."; e queste righe sono un'intera pagina lunghissima, perchè ci stanno dentro almeno una decina di cartelle del Consiglio provinciale "Cronache", però queste sensazioni, immagini e soprattutto problemi e cose fatte del viaggio non si vedono.

"Accanto a manifestazioni di carattere conviviale che hanno costituito un necessario contorno alla manifestazione", dice Malossini, ma sembra che siano state anche necessario centro di questa manifestazione dalle cose che sono dette poi, "non sono mancate riunioni", meno male, ma non è che ci sia una grossa resa dei conti di queste riunioni. "Simili grosse occasioni come le "convention" dovranno prevedere un maggiore approfondimento di tematiche che interessano l'emigrazione", questo pro futuro, intanto non è specificato perchè si tratta di una grossa occasione. "Grandi incontri fra i nostri emigrati come quelli che ogni due anni si realizzano attraverso le "convention", costituiscono importantissime occasioni per rinverdire" ecc.ecc.

Seconda ripresa, e poi ce n'è una terza sullo stesso tono che esalta appunto, — senza dire quali sono i contenuti — l'importanza espressa da chi ha fatto questo viaggio, quindi io dico giustificazionista. C'è un ultimo punto da rilevare, anzi due punti: una citazione che riguarda le condizioni degli emigranti, ma queste riguardano, credo, tutti gli emigranti di tutte le zone del mondo ed in proposito non possiamo dimenticare che oltre Oceano vi sono ancora alcune situazioni piuttosto difficili, come nel caso del Cile. Sottolineo questo perchè poi si tocca appunto la questione del Cile e lo stesso

delegato del primo viaggio ha messo in evidenza che la situazione drammatica è quella del Sud America e che è un problema che lui fa rientrare in questo, di competenza: quindi anche regionale e comunque complessiva per un viaggio nel Nord America.

"Tale esperienza si è rilevata molto interessante" questo era il terzo elogio o autoelogio a questo viaggio "e soprattutto mi è parso fortemente attesa e gradita agli emigrati stessi". Ecco, sarebbe interessante sapere, — visto che queste fotografie ci attestano con quale atteggiamento, certamente allegro e conviviale che è anche bello, si fanno questi viaggi — conoscere i motivi della presenza di Rodolfo Abram, del Presidente Pancheri, di Malossini, di Angeli ecc. ecc. Tutte le foto danno questa sensazione, — io dico sensazione, — che si tratta di una manifestazione partitica, perchè è noto il legame tra la "Trentini nel mondo" e la DC, tra le pubblicazioni della "Trentini nel mondo" e quello che verranno a fare quelli che ancora votano in Italia. C'è il pericolo che si vada a curare cose del genere; almeno non lo si faccia a spese pubbliche, diciamo questo. Ovvio che questo vale anche per altri partiti che facessero cose analoghe.

C'è anche l'ultimo punto, che voglio citare di questa relazione, una ingenua ammissione: "In questa realtà non esistono attualmente gravi problemi che esigano eccezionali misure di intervento da parte dell'ente pubblico", mentre dice poi che questo potrebbe riguardare il Cile, a parte che quando ci ha messo mano la Regione al Cile è nato il problema del Cile che prima non c'era, anche se l'emigrazione, per carità, c'era.

Sul viaggio in Nord America credo sia sufficiente. Aggiungo solo una citazione di

Giorgio Bortolotti: "assessori e segretari, tutti vanno all'estero", lettera sull'Alto Adige del 30 agosto; parla del Nord America e del Canada, si tratta del consigliere Malossini, che "uomo riconosciuto come componente la triade democristiana che sembra determinare la vita politica trentina, passa con disinvoltura da un jumbo all'altro, sempre pronto con la sua 24 ore ecc. ecc. Mi pare comunque giusto far presente come nessun giornale abbia riportato come tra i presenti al viaggio negli Stati Uniti figurasse anche il segretario particolare di un altro potente e cioè dell'assessore Angeli, qui assente, e in quel di Bristol il segretario particolare dell'assessore Carli, pure assente, che appare sulla sinistra della foto di gruppo a pag. 5 dell'"Adige" del 13 agosto 1980". Dice che forse bisognerebbe fare qualche meno fotografia, adesso gli addetti accompagnatori saranno un pò più controllati probabilmente. Secondo punto: Sud America. E' una pagina di una pubblicazione di "Trentini nel mondo" che è per metà dedicata alla nuova visita in Sud America del Presidente Fronza, in quanto è il nostro presidente della "Trentini nel mondo", e c'è una lista lunghissima, io non voglio tediare nessuno, voglio solo ricordare che nel Sud America c'è il Cile e che il Cile è molto importante per quello che è stato già illustrato nella interpellanza e perchè c'è stata la più disastrosa emigrazione organizzata da un ente pubblico, questo ente pubblico è la Regione. E non c'è mai stata una resa dei conti di questa operazione, che ha riscontro ancora oggi perchè abbiamo lettere di trentini, ex emigranti cileni, sui giornali ancora di quest'anno.

Dirò brevemente qualche cosa a questo proposito. Nel Cile vi è stata un'assemblea dei trentini a Santiago, visita ai trentini di Parral nel

sud del Cile, a Santiago incontri all'ambasciata italiana, visita a La Serena e dintorni, visita a Copiapò, visita ad Arica e poi si passa a Lima. Un bel viaggio, non c'è che dire, 6 giorni solo per il Cile! Non è che si potesse fare, per esempio, una riunione a Santiago con tutti i circoli portati là: meglio andarli a trovare, nelle varie località. Non importa chi paga, non lo sappiamo perchè la risposta non è ancora venuta.

Emigrazione organizzata dalla Regione, dicevo, intorno agli anni '50. Ho già detto chi era implicato e chi l'ha promossa, chi ha causato il fallimento e i rientri. Chi paga? chi controlla? qual è il bilancio di questa operazione? Succede che ci sono delle implicazioni politiche anche un pò extra provinciali e extra regionali, per esempio una esaltazione della Giunta di Pinochet addirittura pubblicizzata da uno dei dirigenti della "Trentini nel mondo" sui giornali locali, subito dopo il golpe '73 con tanto di fotografia, lascio perdere la citazione diretta perchè non è un fatto personale.

Dopo la riunione, chiamiamola "convention" se volete citare i vostri nomi, degli emigranti ex cileni a Folgaria, settembre del 1980 di cui "Vita Trentina" ha dato un resoconto, c'è stata un'altra riunione di una parte di loro in Val di Sole, presumibilmente a Folgarida, ma non è certo, in un albergo di un ex emigrante, presente il direttore della "Trentini nel mondo", Bruno Fronza, non so in questo momento se sia direttore o presidente, e un'altra esaltazione della Giunta cilena, quella militare esistente. Se questo non ha qualche implicazione con una linea politica o una politica estera di qualcuno o di qualche partito questo lo dovrete dire voi. Se tutti sono così felici di questa Giunta cilena, non si capisce perchè sono tornati indietro in molti,

anche con certe pretese, in parte credo legittime e sostenute anche tra l'altro proprio da una campagna di "Vita Trentina". "Perchè continuano a tornare?" questo l'Alto Adige del 27 agosto 1980. Da gennaio sono rientrate 60 famiglie. Un ex emigrato dice: "non mi lamento; il 1973, l'anno del golpe di Pinochet contro Allende fu un anno brutto, ma già da prima la crisi economica si faceva sentire e poi venne la dittatura". Come si stava? "Era una dittatura militare". Mi pare non ci sia altro da aggiungere.

Forse è un'eccezione, ma la presidenza della "Trentini nel mondo" è quella che fa la linea su questo piano.

E come la mettiamo con la consulta dell'emigrazione provinciale? Non so cosa ci sia nel Sudtirolo, se esista una consulta di questo tipo, ma la presenza della "Trentini nel mondo" è pesantissima e si parla tranquillamente del Presidente o del direttore della "Trentini nel mondo" come si trattasse di un organismo pubblico e compare addirittura in una pubblicazione della Provincia, una delle tante pubblicazioni elettorali che a noi sono costate centinaia di milioni prima delle elezioni del '78: "Provincia autonoma di Trento sulla emigrazione trentina", un testo serio, un testo fatto anche da professori universitari, uno è un neo professore della lista pubblicata oggi dai giornali. In esso si fa un'analisi sociologica della emigrazione, e guardacaso, uno non trova il capitolo sul Cile; ne trova altri; trova Stivor, non è più rilevante Stivor credo dell'emigrazione cilena, trova Stati Uniti, Brasile, Australia, Chicago, Circolo Trentino di Chicago e altre, non trova il Cile, non c'è nessun riferimento a questa operazione! E' una cosa vergognosa, perchè è un testo che si trova in biblioteca oggi

ed è stato regalato durante la campagna elettorale; val anche la pena di dire che è firmata da Giorgio Grigolli, presidente, allora, della Giunta provinciale, oggi consigliere regionale, e Franco Paolazzi, assessore della Giunta regionale, presidente, allora, della consulta per l'emigrazione, tanto perchè non ci sono implicazioni. Allora se la Regione c'entra con la "Trentini nel mondo", vedi viaggio in Nord-america, si risponda anche sul viaggio di Fronza e ci si parli della emigrazione sudtirolese, visto che siamo in una Regione con due Province. Se la Regione non c'entra, cosa si va a fare in Nordamerica e cosa serve la consulta provinciale della emigrazione?

E siamo al terzo viaggio, quello in Cina. C'è stata una interrogazione, immediatamente prima della seconda nostra interpellanza, del cons. Avancini a cui ha risposto su un certo piano il Presidente del Consiglio regionale avv. Armando Paris, e su un'altra il Presidente della Giunta regionale. "L'argomento è stato discusso" — dice il Presidente Paris — "in Ufficio di Presidenza per deliberare su una proposta del gruppo della SVP, che riteneva opportuna la presenza nella delegazione del cons. Valentin appartenente allo stesso gruppo etnico, quello ladino, cui apparteneva il beato Freinademetz. Poichè la competenza a decidere in materia spetta al Presidente, il quale ha ritenuto opportuno, ai sensi dell'art. 5 del regolamento interno, sottoporre la decisione all'Ufficio di Presidenza, non vi era — dice il Presidente del Consiglio regionale — alcun motivo di consultare preventivamente la conferenza dei capigruppo".

Ecco, noi diciamo che questa è una risposta solo formale, che l'art. 5 non esclude che ci sia la consultazione della conferenza dei capigruppo e

che il problema si risolve sul piano della sostanza, cioè se nel merito vi era o non vi era alcun motivo — e credo che ci fosse qualche motivo — per consultarli. E se c'era una delegazione del Consiglio regionale, perchè una delegazione solo di maggioranza, e non anche di minoranza? A parte poi il diritto delle minoranze se partecipare o no. Magari perchè un consigliere di minoranza a proprie spese, come è stato detto, non avrebbe potuto partecipare, come è stato detto che altri consiglieri, guarda caso solo di alcuni partiti, avrebbero partecipato a proprie spese e vorremmo sapere naturalmente se "proprie spese" è un'illusione o la verità...

E passo ad altri problemi e, in particolare, alla risposta del Presidente Pancheri, che è nei contenuti. All'inizio della sua risposta al cons. Avancini egli dice: "Giudico opportuno, prima di rispondere ai singoli interrogativi da lei avanzati, premettere alcune considerazioni che motivano in termini generali la decisione assunta dalla Giunta regionale di autorizzare tre propri componenti a partecipare al viaggio, inserendosi in una più ampia delegazione rappresentativa di enti pubblici, territoriali, economici e culturali". Ma chi è che l'ha fatto questo viaggio? Non c'è un soggetto! "Inserendosi"..., tutti si sono inseriti ed è nata una grande delegazione di massa, come l'abbiamo chiamata noi. Come succedono le cose!...

Ribadito tre volte il dovere-potere, in un caso il lapsus è giusto è scappato il potere-dovere di rappresentanza, di rappresentatività della Regione ecc. ecc. e anche dei singoli consiglieri di esserci, — sembra che bisognava per forza andarci in Cina —, naturalmente escluse le minoranze e gli altri, ma il problema per l'opinione pubblica non credo che riguardi solo

la questione delle minoranze, questo è un problema di carattere generale.

Secondo punto. Vengono citati tre articoli, che per brevità non vi leggo, a sostegno della legittimità formale e sostanziale del viaggio. "In questo quadro è da ritenere che quanto attiene agli interessi generali della comunità regionale e al rispettivo territorio deve poter trovare un interlocutore nella Regione; va infatti ricordato che l'art. 40 dello statuto speciale attribuisce al Presidente della Giunta regionale il potere di rappresentare l'intera Regione, — e questo non dice nulla sul viaggio in Cina —, che l'art. 44 definisce i poteri della Giunta regionale e non stabilisce questo potere, — e sarebbe da leggere solo magari il 44 —, e l'art. 35 dello statuto attribuisce alla Regione il potere di esprimere leggi-voto e voti in tutte le materie", e va bene, questo non c'entra.

Il 44 per scrupolo: "La Giunta regionale è l'organo esecutivo della Regione; ad essa spettano la deliberazione dei regolamenti per l'esecuzione delle leggi approvate dal Consiglio, l'attività amministrativa per gli affari di interesse regionale, l'amministrazione del patrimonio della Regione, nonché il controllo sulla gestione a mezzo di aziende speciali ecc., le altre attribuzioni ad essa demandate dalla presente legge o da altre disposizioni". Allora bisogna parlare delle competenze e si rimanda alle competenze, ma questi tre articoli in se non dicono nulla. Ultimo: "L'adozione, in caso di urgenza, di provvedimenti di competenza del Consiglio da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso". Competenza intendo quella sulla cultura perchè non c'è altro riferimento che si possa fare in termini concreti.

Terzo punto, c'è una citazione delle motiva-

zioni: "le motivazioni sono sostanzialmente di alto interesse generale, cioè il programma del viaggio di studio nella Repubblica popolare cinese". Quindi, a prescindere adesso dalla competenza o, meglio, dalla incompetenza specifica, qui dice: "inteso a porre le premesse organizzative e tecniche per lo svolgimento nel territorio regionale di un congresso internazionale dedicato alla figura e all'opera del grande geografo e storico trentino della Cina, Martino Martini, e correlativamente ad individuare elementi per la migliore conoscenza dell'opera svolta, quale missionario in quel paese, dal beato altoatesino Joseph Freinademetz, esplorando in pari tempo la possibilità di concorrere alla promozione di rapporti di conoscenza e di eventuale collaborazione ecc.". Si tratta di uno, mi sembra del padre Martino Martini, del 19° secolo e di uno del 18° secolo. Allora un pò per battuta, ma anche un pò per un parallelo stretto con quanto asserito dal capo del mio gruppo prima sulla opportunità di un lavoro che riguarda la Regione, in rapporto alle due Province e ai migliori rapporti tra i due gruppi etnici e a tante altre cose che con questo si correlano, ma che non escludono altre questioni internazionali, questo sia chiaro, io vi dico: perchè Martino Martini religioso e Joseph Freinademetz religioso, mi va bene anche questo, e non Carlo Antonio Pilati, emblema di un settore intellettuale, tra l'altro, a giudizio comune, di enciclopedie e di storia della letteratura, il più rilevante letterato e giureconsulto del Trentino del 18° secolo, alla cui memoria c'è via Pilati, — tra l'altro, ironicamente, la via delle carceri, — giureconsulto e intellettuale di massima rilevanza? Egli, in quanto propugnatore di riforme sociali e espressione dell'illuminismo riformistico

italiano, doveva andarsene a Coira per stampare il libro a proprie spese sulla "Riforma della Chiesa", che è un testo interessantissimo storicamente e letterariamente e politicamente per quel tempo ebbe una produzione molto vasta; stampò 500 copie soltanto a Parigi a proprie spese. Evidentemente, se fosse stato uno un pò meno abbinato, doveva starsene zitto nel Trentino e non parlare di riforme sociali o di riforme del diritto civile, perchè questo era il suo tema. Allora è sì una battuta; ma perchè, se c'è un obiettivo anche di approfondimento culturale, qui non si va alle radici di una realtà che è sparita, che è stata soffocata da un certo tipo di gestione politica e religiosa, che credo tutti, almeno dopo che Rosmini è stato riscattato dalla stessa Chiesa, tutti riconosciamo un pochino conservatrice e un pochino autoritaria, quella del Vescovo conte di Trento, ma non soltanto?

Un rilievo secondario e poi l'ultima cosa. La osservazione che ho fatto prima sulla possibilità e sul dovere, da parte del Presidente del Consiglio regionale, di affrontare il problema in conferenza dei capigruppo è ammessa implicitamente dallo stesso Presidente della Giunta, dove nella sua risposta, che ho citato più volte, dice: "Non spettava, ad ogni modo, al Presidente della Giunta regionale investire i gruppi consiliari che operano all'interno dell'ordinamento del Consiglio regionale". Grazie, Presidente Pancheri, questa cosa conferma le critiche che noi facciamo.

Fra l'altro trovo molto riduttivo che si risponda di tre persone e sembra che i giornali sappiano di più della Giunta regionale. Adesso vedremo la risposta che lei darà a noi, ma vogliamo l'elenco nominativo di tutti, compresi i familiari, in modo che la resa dei conti possa

essere completa. C'è una voce corrente a Trento, da alcune settimane, su frenetiche consultazioni di studi di avvocati e anche di un grosso avvocato, pare Devoto, consulente generalmente della Provincia autonoma di Trento, ma penso di altri grossi enti, forse della Regione, da parte dei cosiddetti "abusivi" di questo viaggio. Si dice che gli avvocati abbiano detto chiaro e tondo: "siete degli abusivi, siete anche dei rischiosi"...., — non dico la parola che gli è stata detta perchè gli è stato risposto con una brutta parola, se le voci corrispondono, — "e pagate due milioni e mezzo". Questa è la voce corrente, però dovremo avere il resoconto delle spese perchè questa voce... "più le spese dell'avvocato", mi suggerisce il collega Langer. E concludo, avendo rispettato, anche con un aggio di 7 minuti in meno, la mezz'ora di illustrazione.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: (Damit sind wir am Ende der vormittägigen Sitzung angelangt. Am Nachmittag geht die Sitzung um 15 Uhr weiter. Die Sitzung ist geschlossen.

(Siamo giunti alla conclusione della seduta antimeridiana. Nel pomeriggio proseguiremo alle ore 15. La seduta è tolta.)

(ore 12.50)

Ore 15.10

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. La seduta è aperta. Wir fahren jetzt fort mit der Behandlung der am Vormittag begonnenen Anfragen.

Proseguiamo con la trattazione delle interrogazioni, come iniziato nella seduta antimeridiana.

Das Wort zur Beantwortung der Anfrage hat nun der Präsident Pancheri.

La parola al Presidente Pancheri per rispondere all'interrogazione.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Signor Presidente, Signori Consiglieri, anch'io cerco di rispondere separatamente alle 2 interpellanze, anche se in parte sono collegate.

Nel rispondere alla interpellanza del 17 luglio 1980 devo innanzi tutto precisare che i viaggi, le interviste, gli incontri, gli inviti e gli altri scambi di cortesia che sono stati promossi dalla Giunta regionale e dal suo Presidente in Italia ed in Europa si riferiscono tutti a contatti con le Regioni confluenti in Associazioni interregionali e sovranazionali delle quali la nostra Regione fa parte, è socia viva e vivace e sono il Comitato di Iniziativa per il coordinamento delle Regioni dell'Arco Alpino (lo costituiscono — come ebbi occasione di comunicare al Consiglio regionale lo scorso anno — Savoia, Val d'Aosta, Piemonte, Canton Ticino, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Baviera, Vorarlberg, Tirolo, Salisburgo, Stiria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Slovenia), l'Europa Alpina (ne fanno parte, accanto a qualificati studiosi ed esperti la Regione, la Provincia Autonoma di Bolzano, i Land Tirolo,

Land Vorarlberg, Land Salisburgo, Land Stiria), il Comitato per le Regioni di confine (ne fanno parte regioni ed associazioni di comuni della Germania Federale, della Svizzera, dell'Olanda e del Belgio).

Quindi la Regione non ha intrapreso alcuna attività di politica estera, ma coltivato contatti e incontri dovuti e direi obbligatori in quanto derivanti dalla sua presenza negli organi superregionali citati.

E avrei già risposto alla prima interpellanza.

Devo però dire che l'interpellanza presentata dai Consiglieri Langer e Boato, di Nuova Sinistra-Neue Linke, tocca indubbiamente un tema di viva attualità non solo per la nostra Regione, ma anche per altre realtà regionali del nostro Paese e di vari Stati europei.

Questo è certamente un problema politico più che un problema di competenze specificamente attribuite a questo o a quell'ente, per quanto, evidentemente, esso implichi importanza notevole sul piano della legittimazione degli interventi, nonostante il fatto che — come dirò meglio dopo — quando si parla di legittimazione delle autonomie ad intrattenere rapporti con realtà istituzionali esterne al Paese non ci si deve naturalmente riferire solo alle competenze indicate nelle norme scritte.

Secondo noi un ente pubblico come la Regione, può e deve svolgere anche una propria attività squisitamente politica che, pur nel rispetto di un quadro giuridico di riferimento, contribuisca allo sviluppo della propria comunità.

E, per assicurare tale sviluppo, non è detto che le norme scritte contemplino sempre tutto e di tutto in termini specifici.

Questa Giunta, avallata — come meglio specificherò più avanti — anche da non poche

voci di questo Consiglio regionale, riserva una particolare attenzione al cosiddetto principio di sussidiarietà, secondo il quale lo Stato interviene su un determinato territorio quando la popolazione sullo stesso insediata non riesce da sola, con le sue forze, a soddisfare i propri bisogni.

Trattasi, nella sostanza, di un principio che si pone in contrapposizione al potere assoluto dello Stato.

In questo contesto si evince che, mentre lo Stato è chiamato a svolgere funzione sussidiaria nei confronti, ad esempio, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, analoga funzione sussidiaria tali enti sono tenuti ad esplicare nei confronti di altri membri e corpi della società.

Mi è parso opportuno svolgere questa telegrafica considerazione intorno al principio, ora richiamato, non tanto per legittimare con esso l'attività che questa Regione svolge nei rapporti con l'estero, quanto piuttosto per sottolineare una tendenza alla quale, nel dibattito in corso in tema di rapporti fra Stato ed autonomie locali, questa Giunta si sente particolarmente sensibile ed attenta.

Tale problematica non trova riscontro nel nostro ordinamento statale, il quale è piuttosto "congegnato" in modo tale da esprimere orientamenti talvolta sostanzialmente opposti a quello sopra ricordato; questo nonostante la nostra Costituzione si esprima a favore delle autonomie locali. Ma, di fatto, siamo in uno Stato che cala le autonomie dall'alto, mentre in realtà nazionali a noi vicine, specialmente nel mondo tedesco, riscontriamo ordinamenti giuridici di segno sostanzialmente contrario, dove sono le autonomie dal basso che portano alla formazione della Repubblica.

Detto questo, il principio di sussidiarietà,

anche se in questa aula non ha costituito, finora, oggetto di approfondito confronto, di fatto ha sempre animato la sostanza dei miei interventi quando, specialmente a livello di dichiarazioni programmatiche e di bilancio, ho avuto occasione di parlare di rapporto fra Stato e Regioni e di collaborazione infraregionale e transnazionale, segnatamente nel contesto europeo.

Ebbene, in questo senso opera la Regione, svolgendo un ruolo che non le può onestamente essere negato ed al quale questa Giunta non intende rinunciare.

Noi siamo infatti convinti che attraverso la nostra attività di relazioni con realtà regionali di altri Stati, sia sul piano dei contatti intrapresi per approfondire temi relativi a funzioni specifiche della Regione — come Accordino, le Camere di Commercio ed il Libro fondiario — sia nello sviluppo di un'attività ascrivibile al ruolo politico di rappresentanza e di rappresentatività dell'Ente, e come Regione facente parte attiva alle Associazioni sopra menzionate abbiamo fornito un contributo concreto e significativo nell'aprire gli orizzonti della collaborazione fra le comunità della nostra Regione e le popolazioni delle regioni di Stati a noi vicini.

Credo che nessuno possa disconoscere il merito della Regione nel creare il nuovo clima di rapporti fra la realtà trentina ed altoatesina e taluni Länder austriaci, che per motivazioni storiche e politiche assumono un significato particolarmente importante per la nostra gente e per il sistema complessivo della nostra autonomia.

In proposito ricordo che non ci sono sconosciute le "norme restrittive" emanate dal Governo centrale in materia di relazioni di rilevanza internazionale da parte delle Regioni.

Trattasi di circolari che, si potrebbe dire per prassi, non sono sempre osservate dalle realtà regionali italiane, e che anzi, da quanto ho potuto apprendere da diversi contatti avuti con rappresentanti di altre Regioni, non sono sempre accettate come giuste ed opportune, dal che si comprende come a livello di Regioni vi siano tutti i presupposti per il profilarsi di un'azione tesa a chiedere la modifica di tale normativa.

La Giunta regionale del Trentino - Alto Adige è certamente per tale ipotesi, ed in tale senso si muoverà.

Anche se secondo noi, per i contatti ed incontri avuti finora non era necessaria nessuna autorizzazione essendo come ripeto per la terza volta, contatti dovuti.

Indubbiamente l'attività che sul piano delle relazioni transnazionali la Regione porta avanti deve essere partecipata alla popolazione, sia per rispondere ad un dovere di informazione, sia per gettare fra le nostre comunità elementi in grado di catalizzare iniziative dal basso che si inseriscano sui canali di relazione che la Regione contribuisce ad aprire. Questo la Regione lo fa attraverso i suoi organi di informazione e con la presenza in canali di comunicazione tradizionali ed esterni alla struttura dell'Ente.

Questa attività, che più che "curiosa" definirei coerente, non serve a far "guadagnare alla statura politica del Presidente della Giunta", ma ad innescare elementi di partecipazione propri dell'informazione ed a fornire un contributo incisivo alla proiezione dell'immagine della Regione, un'immagine che, come ho più volte sottolineato in questo Consiglio, non deve essere incorniciata e messa nel museo delle cere, ma presentata con tutta la sua dignità, la dignità di un ente autonomistico che opera per il

bene della propria comunità.

Per questa attività di informazione costante la Giunta naturalmente si serve del suo ufficio stampa e qui mi sento in dovere di ringraziare il capo dell'ufficio stampa e gli addetti dell'ufficio stampa per l'immagine che sanno dare della Regione.

La Giunta, consiglieri Langer e Boato, non prepara dunque alcuna trama che non sia un intreccio di attività, di impegni e di relazioni che contribuiscono a tessere una rete portante degli interessi e delle aspettative delle nostre popolazioni.

Pertanto, così come non accettiamo l'accusa di tessitori di trame poste al cospetto di osservatori "deferenti" o "divertiti" che siano, rifiutiamo l'accusa di preparate miscellanee spurie o di voler consumare celebrazioni od incontri conviviali di facciata.

Gli elementi e gli interessi che, nello sviluppo delle relazioni transnazionali si intrecciano e si saldano determinano semmai un proficuo effetto risultante che nelle nostre intenzioni da consistenza, significato e spessore all'impegno politico che ci poniamo.

Impegno politico che tra l'altro si concreta negli intendimenti della Regione di favorire l'integrazione europea, con quella disponibilità che anche il consigliere Tomazzoni ha chiesto alla Regione il 5 aprile 1979 intervenendo sulle mie dichiarazioni programmatiche.

Circa la reale possibilità di attuazione di un programma di coinvolgimento delle nostre popolazioni nel dinamismo determinato o comunque reso possibile dalla collaborazione infraregionale nell'ambito dell'arco alpino, le riserve espresse dal consigliere Langer sulla capacità delle forze politiche che compongono

l'attuale coalizione di Giunta di tradurre in pratica, a favore della nostra gente, le notevoli potenzialità di tale prospettiva, le accetto come provocazione e stimolo per raggiungere quegli obiettivi di partecipazione che il consigliere Langer ha indicato e che rappresentano pure punto di arrivo dell'azione politica che in tale quadro la Giunta persegue.

Pur non condividendo, evidentemente, il pensiero di Langer in ordine alle capacità della Giunta di operare in tale direzione, desidero peraltro riconoscere al consigliere di Nuova Sinistra dell'Alto Adige fermi e qualificanti propositi nell'affermazione di iniziative tese ad avvicinare le popolazioni dell'arco alpino.

Si tratta di un doveroso riconoscimento.

In tale contesto, con spirito di ampia apertura, la Regione lavorerà per l'Europa delle autonomie, ciò che costituisce obiettivo per il quale lo stesso consigliere Langer ci ha stimolati nella seduta consiliare del 5 aprile ed in occasione della quale altri colleghi hanno chiesto alla Regione di operare per allargare i suoi orizzonti, per favorire maggiori relazioni fra la nostra comunità e le popolazioni di Stati a noi vicini e per consentire un più incisivo inserimento delle nostre popolazioni nel contesto mitteleuropeo.

Ricorderò, del pari, che intervenendo sulle stesse dichiarazioni programmatiche il Vice capogruppo della SVP, Peterlini, parlava di una Europa delle autonomie basata sul principio della sussidiarietà e sottolineava che tale principio può essere "realizzato iniziando dal più piccolo Comune per giungere, nel nostro caso specifico, attraverso la Provincia di Bolzano, la Regione e lo Stato a Bruxelles".

Senza poi trascurare che, dal canto suo, il

Consigliere Tonelli, parlando di costruzione europea, nel dire "sì all'Europa delle autonomie", invitava la Regione, la Giunta regionale, a "fare scelte precise e ad esprimersi in termini concreti rispetto a quegli Stati che pretendono di insegnare la democrazia".

Non solo un avallo del Consiglio regionale, dunque, ma un invito, un incitamento a seguire la via di relazioni intraprese.

Evidentemente si tratta di valutare di volta in volta le varie attività di relazione tenendo presenti gli obiettivi che si debbono raggiungere.

Il rapporto con le Regioni alpine assume sotto certi aspetti significato diverso rispetto ad intese con la realtà di altri continenti.

Con ciò credo di aver ricordato, quanto meno nelle linee essenziali, i principi e le motivazioni di fondo che stanno alla base delle relazioni intraprese dalla Regione nei confronti di realtà anche esterne al nostro Paese; dal che si evince pure la linea che nel medesimo ambito sarà seguita anche in futuro.

Nel contesto di quanto sopra esposto sono parimenti ricercabili puntuali elementi di risposta a specifici interrogativi contenuti nell'interpellanza.

Per quanto riguarda poi la posizione delle forze politiche che compongono e sostengono la Giunta regionale in ordine ai rapporti internazionali e transnazionali e, soprattutto, in riferimento alle relazioni fra stato ed autonomie locali chiamate in causa dal dinamismo che detti rapporti generano, non torna pertinente la supposizione — lasciata palesemente trasparire dal testo dell'interpellanza — che vi possano essere divergenze attorno alle motivazioni di principio che informano l'attività dell'Esecutivo nel campo considerato.

Una particolare sintonia si registra in merito alla necessità di dare crescente consistenza, pieno significato e dignità di ruolo alle autonomie locali facendo tra l'altro fulcro sul principio di sussidiarietà richiamato in premessa.

E posso assicurare che io non metto mai nessun partner di Giunta di fronte al fatto compiuto.

Quanto, infine, all'interrogativo posto in ordine alla spesa riferibile all'attività svolta per curare relazioni e rapporti nel quadro innanzi delineato la risposta è semplice.

Per vostra conoscenza e perchè vi tranquillizzate l'animo, se vi preme la Regione, vi preciso che dal 1979 ad oggi questi sono i miei viaggi all'estero ed in Italia per predisporre contatti con i partner delle associazioni interregionali e transnazionali:

- 1979, Vienna (con la commissione del catasto) l'8.11.79 sono partito alle ore 9, sono ritornato al 10.11.79 alle ore 20, ore 56 di trasferta;
- Innsbruck, da Walnöfer, 17.12.79 ore 12, 17.12.79 ore 24;
- 1980 (esclusa l'America) Salisburgo dal Presidente, 17.3.80 ore 12, 18.3.80 ore 13;
- Feldkrich, dal Presidente del Vorarlberg, 3.6.80 ore 15, 4.6.80 ore 20;
- Flesburg, incontro con le regioni di confine, 23.9.80 ore 16, 25.9.80 ore 23;
- Aosta, incontro col Presidente, 10.3.80 ore 7, 10.3.80 ore 22;
- Trieste, incontro comitato regioni alpine, 24.10.80 ore 7, 25.10.80 ore 12.

Totale 231 ore, fatevi la divisione per 24 e la moltiplicazione per 45, che è l'indennità che

prende il Presidente della Regione quando va sia all'estero che all'interno, e vedrete quanto è la spesa che ha affrontato il Presidente. Quindi il conto, come si vede, non ha sbancato il bilancio della Regione.

In ordine agli obiettivi ed alla pratica attuazione della politica di avvicinamento delle popolazioni a livello di arco alpino, posso capire talune preoccupazioni della lucida intelligenza di Langer in riferimento all'affermazione di certe tendenze politiche; ognuno è libero di pensare quello che crede; ricordo tuttavia che nel quadro delle attività fino ad ora portate avanti dalla Giunta regionale sul piano della collaborazione infraregionale nell'arco alpino, come ho detto, non vi è stato alcun incontro specifico con la Baviera — realtà politico e sociale che noi, evidentemente non ignoriamo; ed in merito ribadisco pure che non fa parte delle nostre intenzioni privilegiare rapporti e relazioni che non siano quelle tese a favorire l'incontro, l'intesa ed il costruttivo lavoro, in un libero gioco democratico, delle popolazioni che vivono ed operano nelle Alpi tutto questo con il preciso proposito di fornire il nostro contributo alla affermazione di quell'Europa dei popoli di cui tanto si parla ma che tarda a realizzarsi.

Credo con ciò di aver esaurientemente corrisposto ai quesiti rivoltimi dai Consiglieri Langer e Boato con l'interpellanza n. 72 e — nel mentre intendo riconoscere che l'interpellanza stessa ha introdotto e riproposto in aula, all'attenzione del Consiglio, il tema che con permanente attualità attiene al ruolo della Regione chiamando al tempo stesso in causa aspetti di essenziale importanza per la comunità regionale — non mi esimerò da ulteriori approfondimenti su analoga problematica co-

gliendo l'opportunità che mi è offerta dall'interpellanza n. 76 prodotta dagli stessi Consiglieri.

E passo alla risposta della seconda interpellanza che, domando scusa, ma è un pò più lunga.

Il contenuto e la portata dell'interpellanza del 19 settembre comportano, anzitutto, alcune precisazioni, di principio, sulla portata del potere-dovere di rappresentatività dell'ente Regione, nonché del ruolo della Regione, come ente politico, in attività che, in qualche modo, attengano alla sfera internazionale.

A riguardo del primo aspetto, si deve considerare la posizione globale dell'ente Regione come soggetto di diritto costituzionale, al di là del pieno potere di rappresentatività.

Le materie in ordine alle quali la Regione ha funzione normativa e competenza amministrativa risultano indicate negli artt. 4, 5, 6 e 7 dello Statuto di autonomia.

L'accennata indicazione, peraltro, non esaurisce l'indagine relativa alla individuazione delle più generali attribuzioni riconosciute alla Regione, che il legislatore non doveva necessariamente indicare, in quanto insite nel contesto di autonomia dell'Ente.

In proposito vanno ricordate le seguenti disposizioni statutarie:

1) — l'art. 35, che riconosce al Consiglio regionale la facoltà di emettere voti e di formulare progetti, anche nelle materie non di competenza regionale. Analogo potere non risulta attribuito al Consiglio provinciale: dal che si ha conferma che il legislatore ha demandato agli organi regionali competenze o attribuzioni più vaste, a tutela degli interessi regionali.

2) — Il Presidente della Giunta interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri nella trattazione delle questioni che interessano la Regione (art. 40).

Anche qui si tratta di competenza generica, non ricollegabile a quelle specificamente considerate, rientrando nelle funzioni del Consiglio dei Ministri l'esame di ogni ordine di questioni riguardanti la Regione o le Province.

L'intervento del Presidente, di conseguenza, ha valore, soprattutto, di rappresentanza politica degli interessi regionali che, ovviamente, spaziano in un arco indeterminato.

3) — Alle accennate attribuzioni si aggiungono poi quelle previste agli articoli 84 e 85 dello Statuto, che consentono ai diversi organi regionali particolari interventi, estranei anche essi alle competenze indicate al capo II dello stesso Statuto di autonomia.

Il consiglio regionale, inoltre, può assumere iniziative per la revisione dello Statuto (art. 103) e deliberare l'impugnativa di leggi statali.

Le accennate disposizioni, che evidentemente presuppongono il riconoscimento in favore dell'ente Regione di una autonoma funzione di rappresentanza e tutela degli interessi regionali, non consentono di prefissare il limite dell'azione amministrativa regionale, quale regolata dall'art. 44 n. 2 dello statuto.

Di conseguenza, condizionatamente alla salvaguardia degli interessi regionali, deve riconoscersi che la Giunta possa adottare qualsiasi tipo di provvedimento, nell'ambito della discrezionalità politico-amministrativa che le è riconosciuta e

che ampiamente si giustifica anche in funzione di un opportuno temperamento delle diverse istanze che si manifestano nel sistema autonomistico locale.

Secondo questa prospettiva è evidente che non può negarsi rilievo giuridico al fatto che, tra l'altro, "l'indipendenza delle istituzioni autonome si ricollega necessariamente al loro carattere rappresentativo" (così come afferma il professor Paladin — giudice costituzionale — nel suo manuale di diritto regionale) e che conseguentemente la Regione possiede una specifica rilevanza come ente esponenziale di una comunità.

Vere queste premesse (come tra l'altro è comprovato da quasi tutti gli Statuti delle Regioni ad autonomia ordinaria, nelle disposizioni iniziali che sottolineano il carattere rappresentativo dell'ente), ne discende, allora, che è la stessa funzione rappresentativa della comunità che legittima i competenti organi della Regione a presenziare a incontri internazionali, anche se promossi da cittadini stranieri i quali, per il fatto stesso che si richiamano alla comune origine trentina, non intendono spezzare i vincoli con la comunità Trentina (vedi viaggio in America). Per quanto attiene al problema relativo alla competenza internazionale della Regione, può essere osservato che la problematica sui rapporti internazionali delle Regioni appare meglio precisata dopo il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, il cui art. 4 — a proposito delle regioni ad autonomia ordinaria — riconosce la competenza regionale per ciò che riguarda lo svolgimento all'estero di attività promozionali e riserva allo Stato il così detto "potere estero" finalizzato alla stipulazione di trattati e accordi internazionali: potere che non ricomprende

necessariamente tutta la precedente attività preparatoria e, a maggior ragione, non ricomprende l'attività di "documentazione o studio con organi di Stati esteri".

E' tuttavia noto che l'art. 4, comma 2, del D.P.R. n. 616/1977, pur "riconoscendo" alle Regioni la competenza allo svolgimento all'estero di "attività promozionali relative alle materie di loro competenza", ha subordinato l'esercizio di tale competenza alla "previa intesa con il governo e nell'ambito degli indirizzi e degli atti di coordinamento" di cui all'art. 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382. Di qui la conseguenza, per ciò che riguarda le Regioni ad autonomia ordinaria, che solo l'attività di mero rilievo internazionale che non sia qualificabile come "promozionale" può sottrarsi alla necessità della "previa intesa" con il Governo.

Il che sicuramente non avviene nel caso di "attività all'estero mirante a favorire lo sviluppo economico, sociale, culturale della regione" che è promozionale per definizione.

Alle Regioni ad autonomia speciale si rivolge invece, come è noto, la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 5 maggio 1965 n. 6345/43168, la quale tuttora dispone che "eventuali relazioni con organismi di Stati esteri vengono tenute tramite il Ministero degli esteri".

Quest'ultima riserva sembra implicitamente caduta con la successiva circolare della stessa Presidenza del 28 maggio '73 che accenna alla necessità della sola previa intesa con il Governo. E' tuttavia da notare che, prese alla lettera, né questa né quella circolare disciplinano l'attività delle Regioni ad autonomia speciale che si svolga all'estero non già con organismi di Stati esteri, ma con comunità di stranieri di origine italiana, vedi sempre l'America o con rappresentanti di

associazioni o enti anche stranieri. (vedi viaggio in Cina.)

)} Dopo aver tentato di inquadrare il problema nelle sue dimensioni di carattere generale, vengo ad affrontare la dinamica delle situazioni che si sono determinate con i due viaggi effettuati dal Presidente della Giunta regionale nel Canada e negli U.S.A. e da una delegazione regionale in Cina.

Osservo, incidentalmente, che numerosi altri viaggi effettuati all'estero da rappresentanti della Regione, delle Province autonome, da rappresentanti del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali, e da analoghe visite rese nel territorio regionale da rappresentanti di Regioni, di Länder e di altri enti pubblici, non hanno determinato nè reazioni, nè scalpore, in quanto considerati rientranti nella normale prassi di rapporti tra enti politici.

Forse, nei casi in esame, in particolare per il viaggio nella repubblica popolare cinese, ha giocato un ruolo la novità del fatto e il risalto ai primi accordi con un sistema politico finora chiuso ai rapporti con il mondo orientale.

E, a questo proposito, non solo per il viaggio in Cina, ma anche per quello in America, a nome della stessa Giunta vorrei fare alcune osservazioni di metodo, alcune precisazioni di merito e argomentare su qualche questione di principio.

Quanto al metodo io posso capire il continuo e apparentemente abile ricorso che gli interpellanti fanno alla stampa locale quale fonte di notizie non certo ufficiali, perchè nessuno dei giornali citati è organo della Giunta regionale, ma perchè quanto meno i giornali, così come le radio di Stato e quelle private, le televisioni di Stato e quelle private, costituiscono dei documenti citabili, anche se non sempre

probanti e qualche volta anche deformanti o parziali, rispetto alla vera genesi e dinamica degli avvenimenti.

Il fatto però di virgolettare e sottolineare ad arte i titoli dei giornali concatenandoli, di citare occhielli che fanno comodo, di far propria — per suffragare determinate tesi — dichiarazioni mie così come riportate dalla stampa assumendole a comprova di determinate impostazioni, ritengo sia solo un'abile strumentazione che esce da un "collage" di ritagli, titoli e sottotitoli, senza perciò avere molta significatività ai nostri fini.

Un'altra questione — e di ben altro momento in tema di metodo — (a meno che non sia soltanto un'affermazione retorica fatta per anticipare risposte che pur si sa che inevitabilmente verranno) è l'usare della interpellanza non solo per conoscere "due o tre cose" come si dice in un sottotitolo, ma anche per intimidire lanciando in partenza un preavviso di non accettazione del silenzio sia pure sospettando la validità formale della incompetenza sul tema.

Se si intende — come pare leggendo la interpellanza — identificare questa Giunta, che è composita e pluripartitica, con il partito cui mi onoro di appartenere e se si intende colpevolizzare e responsabilizzare in negativo questa Giunta per una storia trentennale ovunque si sia svolta, e ancora se si intende avere da questa Giunta risposte su tutto, io dico chiaramente che questa interpellanza è inaccettabile.

Un metodo quale quello usato nell'interpellanza annulla di proposito qualsiasi anche ineccepibile aspetto formale e quindi qualsiasi distinzione di responsabilità che è alla base stessa su cui si regge il sistema democratico.

La Giunta regionale come tale, cui si rivolge l'interpellanza, per i partiti che la compongono,

per la dignità di ciascuno di questi partiti, per la storia di questi partiti non ha nulla a che fare nè con un' Associazione qual è la "Trentini nel Mondo" nè con i suoi dirigenti nè con la sua attività, nè con precedenti vicende legate a certi tipi di operazioni migratorie.

Per esempio, quanto al problema dell'emigrazione in Cile ribadisco che non è mia intenzione rispondere di atti compiuti da precedenti Giunte regionali perchè non ho fundamentalmente titolo per fare ciò, nè tanto meno delega da alcuno.

La continuità di un potere politico-amministrativo che ha avuto nel corso degli anni sempre lo stesso segno, per mandato elettorale delle popolazioni, non annulla responsabilità temporali singole o di compagini nè gli uni possono essere chiamati a rispondere degli altri.

Detto questo però vorrei esprimere una osservazione generale, per quanto riguarda il Cile. Ai tempi di quell'operazione dal Trentino si doveva purtroppo emigrare, le porte degli Stati tradizionalmente meta dei nostri emigranti erano ancora chiuse. Così per gli Stati Uniti e così anche per il Canada che aprirà solo nel '53 con molte limitazioni.

Urgeva la necessità.

Può ben darsi che le cose non siano andate come ci si era immaginato, può darsi che errori siano stati compiuti. Ma, come dico, io non voglio inoltrarmi su questo sentiero.

Dico solo che non è corretto leggere e giudicare la situazione di ieri con gli occhi di oggi. Questo sarà un metodo di trasposizione che si può usare in interpretazioni di diverso genere, ma non è certamente un metodo di serietà storica o di validità critica anche in termini politici.

Comunque la Giunta risponde al Consiglio e all'opinione pubblica per quello che decide e per quello che fa e della Giunta sono responsabili tutti i partiti che la compongono e che la sostengono.

Con ciò penso di aver anticipato anche le questioni di merito.

In effetti, i signori consiglieri interpellanti vogliono, per esempio, sapere da noi tutto quanto riguarda i viaggi del Presidente dell'Associazione Trentini, vogliono conoscere i rapporti di natura contributiva e finanziaria, diretti o indiretti dell'uno e dell'altro ente a questa Associazione, vogliono conto e ragione dei trenta giorni in Sudamerica del Presidente dott. Fronza.

Chi deve esprimersi — da un punto di vista di merito — sui viaggi del dott. Fronza e del cav. Abram, se non gli organi eletti dell'associazione?

E' chiaro che la Giunta regionale non è la responsabile, nè la tutrice, nè la finanziatrice in alcun modo della Associazione Trentini nel Mondo, quindi non deve nè può rispondere di eventuali responsabilità, di decisioni formali e sostanziali altrui. Del resto, sono più di 23 anni che la Trentini nel Mondo, con soddisfazione generale degli emigranti, visita emigranti trentini e circoli trentini in ogni parte del mondo.

Perchè poi la Giunta regionale dovrebbe rispondere solo di alcuni viaggi e non altri e non di tutti?

BOATO (N.S.-N.L.): Rispondete pure di tutti se volete!

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Non ho nessuna competenza, caro Boato. Io non ho da

rispondere niente, c'è un'associazione...

(ore 15.50)

PRESIDENTE: Presidente, prosegua!

(Ore 15.52)

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): C'è un'associazione formata democraticamente...

PRESIDENTE: La seduta riprende.

BOATO: (N.S.-N.L.): *(Interrompe)*

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Questo non significa affatto rifugiarsi dietro incompetenze formali sul tema per opporre silenzi a domande. Questo significa, semplicemente, non poter rispondere per impossibilità sostanziali.

PRESIDENTE: Cons. Boato, per cortesia!

Veniamo invece alle questioni proprie riguardanti la Giunta.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): E' troppo chiaro che dirottamenti sull'attività della Trentini nel Mondo quali sono le domande fatte nell'interpellanza sono del tutto strumentali, appunto per creare ad arte confusione tra Consulta provinciale dell'emigrazione, Trentini nel Mondo, Democrazia Cristiana ed Enrico Pancheri....

Si tratta del viaggio nel Canada e Stati Uniti centrato, ma non esaurito in quella che l'interpellanza ritiene sia stata pomposamente chiamata "convention" — non certo da noi — ma dai Trentini-Tirolesi d'America convenuti in più di mille a Montreal e del viaggio in Cina compiuto in settembre che ha consentito tra l'altro un sopralluogo a località in cui personalità regionali di rilievo internazionale, quali lo scienziato geografo Martini e il Freinademetz, hanno lavorato per decenni, il primo nel secolo XVII e il secondo nel secolo XIX.

BOATO (N.S.-N.L.): *(interrompe)*

I nodi essenziali del problema posti alla Giunta paiono questi, del resto individuati dagli stessi interpellanti:

PRESIDENTE: Cons. Boato, non interrompa, chiaro!

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): ... questa Giunta anche se lo volesse non avrebbe nessun titolo e non sarebbe in grado di rispondere a domande poste che non riguardino la sua stretta attività collegiale. Lo ripeto per la terza volta.

1) competenze statutarie e giuridico-amministrative sia per quanto riguarda il viaggio in America sotto la specie di quella che viene chiamata "L'emigrazione" trentina e il viaggio in Cina motivato dallo studio e dalla celebrazione dell'opera del geografo Martino Martini di Trento e del missionario Freinademetz, ladino della Val Badia;

BOATO (N.S.-N.L.): Chi l'ha fatta la confusione?!

2) basi di serietà politico-culturale con cui giudicare l'opera di questi personaggi e

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Lei l'ha fatta la confusione! Lei l'ha fatta con l'interpellanza la confusione!

PRESIDENTE: La seduta è sospesa!

giustificazione dell'interesse regionale e quindi del viaggio.

Per quanto riguarda le competenze statutarie giuridico amministrative ho risposto alla prima interpellanza, ho detto qualche cosa ancora in questa, vorrei dire ancora qualche cosa.

Io credo e con me la Giunta, che ci sia una base di giudizio e un punto di riferimento proprio in una corretta interpretazione dello Statuto di autonomia.

Non c'è dubbio anzitutto che lo Statuto di autonomia, anche il "Nuovo Statuto di autonomia" del '72 è lo statuto di autonomia per la Regione Trentino Alto Adige. Ora secondo il primo articolo "il Trentino-Alto Adige, comprendente il territorio delle Province di Trento e Bolzano, è costituito in Regione autonoma, fornita di personalità giuridica" e per l'art. 2, "nella Regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali".

Questo preambolo che definisce la natura dell'ente regione dal punto di vista territoriale e politico-giuridico, stabilisce anche che i gruppi linguistici con le rispettive caratteristiche etniche e culturali costituiscono i cittadini cioè la popolazione e comunità regionale di cui la Regione stessa, dunque, e per essa il suo Presidente in base all'art. 40 e i singoli membri del consiglio regionale in base all'art. 28, hanno la rappresentanza.

Non c'è dubbio che per il legislatore come c'è "una" Regione autonoma fornita di personalità giuridica così c'è "una" popolazione regionale di cui la Regione e i suoi organi hanno la rappresentanza.

Questa della rappresentanza della popolazione e dei gruppi in cui la popolazione si articola è, direi quasi, la competenza delle competenze perchè in essa si radica l'essere stesso della Regione, se il suo compito fondamentale e la sua stessa storica ragione d'essere è quella di mantenere, sviluppare, consolidare la pacifica convivenza di queste popolazioni, che sono il reale soggetto e oggetto della sua azione.

La rappresentanza con tutto ciò che essa comporta e implica, viene prima di qualsiasi altra competenza specifica e normata da leggi, nè l'essere della Regione, nè quello delle Province, è la somma delle loro competenze, ma è il presupposto stesso delle competenze.

In questo senso e in questo spirito, strettamente consono con lo Statuto di autonomia, si giustifica, a mio avviso e a quello della Giunta, il viaggio in Cina. Viaggio che noi abbiamo patrocinato e che si è svolto in collaborazione con il Consiglio regionale, con le Province e i Consigli provinciali di Trento e Bolzano, con l'Università degli Studi di Trento e con la Camera di Commercio di Trento, su proposta dell'Istituto italo-cinese per gli scambi culturali con sede in Milano.

Il discorso su questo viaggio e sulle sue motivazioni può essere lungo e articolato ma non certamente artefatto.

Che l'aggancio al mondo cinese e anche al mercato potenziale di quel mondo, forte di un miliardo di persone, quasi un quarto della umanità, sia un aggancio oggi normale e ricercato da tutti, non è certo una novità. Si potrà dire che a questi livelli contatti e rapporti hanno da essere condotti fra Stati, a livello di ambasciate e di delegazioni ufficiali nazionali.

La realtà è che in questo momento, dopo le

note vicende politiche, la Cina sta introducendo il decentramento delle decisioni culturali ed economiche a livello di imprese, di università, di aree geografiche e di centri produttivi.

Proprio in questo senso non è affatto irrilevante nè impertinente che una Regione posta nel cuore dell'Europa, una Regione trilingue si presenti con una adeguata delegazione a incontrare istituti culturali che hanno autonomia decisionale, centri operativi di natura economica, fabbriche, e rappresentanti amministrativi di città.

Ora, proprio in questo spirito e in questa ottica di corretto avvicinamento al mondo cinese anche per futuri agganci e introduzioni economiche da parte delle nostre popolazioni e delle nostre imprese, il viaggio celebrativo di due personaggi regionali di livello internazionale e di somma rilevanza per i cinesi e il futuro convegno di studi da celebrarsi l'anno prossimo in regione con il concorso di personalità e di studiosi cinesi, trovano la loro giustificazione anche nel fatto che questa è una formula abituale per creare quel clima di fiducia e di attenzione reciproca che è appunto indispensabile per impostare e sveltire possibili trattative anche di natura economica.

Quindi il patrocinio del viaggio in Cina e del successivo futuro convegno di studio è del tutto legittimo, a mio avviso, nelle motivazioni, nelle giustificazioni e nelle prospettive.

Se Marco Polo è da sempre menzionato in Cina come il primo europeo che la conobbe e la descrisse, se Matteo Ricci gesuita di Macerata è stato recentemente riconosciuto da giornali e riviste cinesi come il primo europeo che ha capito e spiegato la cultura cinese, il gesuita trentino Martino Martini è il primo europeo che

costruisce un atlante della Cina e ne porta in Europa le mappe, le storie antiche tradotte del cinese in latino, perfino la cronistoria delle vicende della successione dinamica dei mancesi agli imperatori Ming. E' il primo europeo che insegna ai cinesi a tracciare meridiani e paralleli e a ubicare di conseguenza le località con criteri scientifici.

A sua volta il poliglotta e filantropo Freinademetz, personaggio di eccezionale suggestività, lavorò in Cina per quasi trenta anni, e vi morì fra l'ammirazione popolare sconfinata.

E la nostra Regione nei secoli scorsi ha dato alla Cina queste due preziose personalità, creando anche un patrimonio di rapporti con altre centinaia di missionari, che sono andati in Cina, che se non è il primo è sicuramente fra i primi in Italia e in Europa. All'interno della nostra Comunità c'è stata una notevole preparazione fatta di studi, di pubblicazioni, di viaggi, anche questo lo dobbiamo dire. Anche nella nostra Comunità trentina c'è stata una notevole preparazione fatta di studi, di pubblicazioni, c'è stato un convegno organizzato l'anno scorso a Riva del Garda, presenti circa 300 studiosi, sui rapporti economici con la Cina, convegno organizzato da un altro sacerdote trentino studioso e organizzatore, qual è il professor Franco Demarchi, docente di sociologia, direttore dell'Istituto Italo-Cinese e della rivista trimestrale "Mondo Cinese".

Ora se un viaggio in Cina, patrocinato dalla Regione, quale ente più titolato a questo incarico, può aver destato e può destare sorprese ciò non dipende certo dalla assenza di elementi obiettivi e da motivazione robuste e probanti ma piuttosto dalla non conoscenza delle stesse. Questa non conoscenza o relativa ignoranza non

è sicuramente e imputabile ai cinesi ma solo a noi stessi.

Solo dopo questo viaggio di una nutrita e composita delegazione del nostro sistema autonomistico nelle sue varie espressioni, ho detto prima c'erano rappresentanti della Regione, rappresentati delle Province e rappresentanti del Consiglio, rappresentanti della Camera di Commercio e dell'Università e confermo che la delegazione dei rappresentanti di enti pubblici, era di nuovi componenti, gli altri che sono andati, sono andati certamente a loro spese.

Quindi dicevo che solo dopo questo viaggio di una nutrita e composita delegazione del nostro sistema sarà possibile, se coltiveremo le cose a dovere, mettere in atto le singole competenze operative, non prima. Per ora si è trattato sostanzialmente della creazione di un "clima", di un incontro tra rappresentanti di popolazioni.

Di diversa natura sicuramente il viaggio del Presidente della Giunta — e di tale presenza qui si risponde, non di altre — alla "convention" dei Trentini a Montreal in Canada e delle altre visite a circoli trentini negli Stati Uniti in agosto.

Formalmente l'Associazione Trentina di Montreal il 19 di giugno con propria lettera mi invitava a partecipare — questo il testo — alla "Quarta Convenzione dei Tirolesi-Trentini del Nord America" che veniva annunciata per il 2 e 3 agosto a Montreal. Io assicuravo la mia presenza con lettera del 7 luglio preannunciando la presenza al mio seguito del capo ufficio stampa della Regione e di un interprete.

E' stato un viaggio che è servito a riannodare legami culturali, affettivi, etnici alla terra d'origine per rafforzare una propria identità.

In questo senso questo si presenta come un problema di rapporto con il proprio popolo

dovunque si trovi. E' perciò una questione di rappresentanza.

Perciò ho scritto nel saluto a conclusione del mio viaggio in America questo pensiero che mi permetto di riportare: "Voi avvertite — parlando agli amici trentini in America — anche l'esigenza che i vostri figli rafforzino un legame culturale con la vostra terra d'origine. Ebbene, io credo che le nostre istituzioni debbano ulteriormente impegnarsi per rafforzare questo rapporto culturale e di conoscenza, sia con le visite che con un più ampio impegno dei mezzi di informazione e di altri strumenti culturali. In questo quadro dovremmo anche pensare ad organizzare più scambi fra giovani. Siamo uomini di una stessa terra, siamo uomini che hanno valori in comune e che a questi valori desiderano rimanere legati".

Ripeto: a me questo pare un tipico caso di espressione di rappresentanza delle popolazioni regionali e quindi correttamente un diritto-dovere che posso espletare e che mi incombe, di fronte a un preciso invito di espletare.

L'emigrazione è parola, oggi, soprattutto se vista nell'arco del tempo, e nel nostro caso di quasi un secolo, che racchiude molti significati, diversissime realtà, evoluzioni profonde. Gli emigranti nord-americani, che tali nel termine sono solo per noi ma che sono solo "originari" trentini o tirolesi trentini dal loro angolo visuale, non tornerebbero certo nel Trentino, nè sarebbe possibile creare condizioni per un loro ritorno che tale non sarebbe in realtà.

Sarebbe solo una emigrazione al rovescio insensata. Scoprono semmai una terra spesso sconosciuta ma che è all'origine della loro famiglia, una terra sommersa, legami che sentono esistere ma che devono ricostruire. E'

un problema di cultura, un problema come dicevo di identità di popolo. Perché un popolo è anzitutto una certa cultura. E in questo credo che la Regione possa e debba svolgere pienamente la sua parte. E il Presidente della Giunta andando alla Convention di Montreal ha piena coscienza di averla svolta, e se sarà invitato ad altre Convention ritiene fin d'ora suo diritto dovere parteciparvi.

Rispondendo alla domanda contenuta nell'interpellanza a riguardo della composizione della delegazione che ha partecipato alla quarta Convention di Montreal, dopo avere già precisato che la Regione era rappresentata da chi vi parla — in veste di Presidente della Giunta — direttamente e personalmente invitato dagli organizzatori della Convention, faccio presente che la Giunta provinciale di Trento aveva designato l'Assessore dott. Angeli; il Presidente del Consiglio provinciale di Trento era rappresentato dal Consigliere Malossini; il Consigliere regionale Jori era stato invitato dall'associazione di Montreal ed è andato a sue spese in quanto alla manifestazione partecipava il Coro di Revò, associazione che opera quindi nella valle di cui il Consigliere Jori è rappresentante; il signor Abram, infine, è il direttore dell'Associazione trentini nel mondo, direttamente invitato dagli organizzatori della Convention.

Era anche presente un rappresentante dell'associazione dell'emigrazione del P.P.T.T. ed un rappresentante della consulta provinciale dell'emigrazione.

Il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore provinciale erano accompagnati da dipendenti, incaricati di collaborare con i rappresentanti degli enti autonomi e di assicurare la necessaria assistenza in loco e di documen-

tazione per le pubblicazioni di informazione delle attività regionale e provinciale.

Per quanto riguarda il viaggio in Cina, come ebbi a rispondere all'interrogazione del Consigliere Avancini, la delegazione regionale — e di quella solo rispondo — era composta di tre rappresentanti.

La Giunta regionale, nel designare i componenti di delegazione per il viaggio in parola, ha tenuto presente sia la necessità di rappresentanza politica in Giunta regionale sia l'esigenza di indicare un capo delegazione nella persona dell'Assessore prof. Ongari, il quale anche in virtù della sua qualificazione professionale poteva essere particolarmente adatto al contatto preliminare per lo svolgimento del Convegno internazionale di studio sull'opera di Padre Martini, nonché di inserire nella delegazione stessa l'Assessore per le Finanze prof. Molignoni al quale è affidata l'amministrazione del capitolo di spesa del bilancio regionale che consente l'erogazione di contributi e sussidi per lo svolgimento di congressi e convegni nell'ambito regionale e, infine, l'Assessore del Gruppo linguistico tedesco dott. Messner avente l'incarico di seguire la parte del viaggio dedicato al missionario altoatesino Freinademetz.

L'organizzazione e la durata del viaggio sono state determinate dalle indicazioni dell'Istituto italo-cinese nonché dai tempi richiesti per i contatti in zone diverse del territorio cinese con enti i quali hanno dimostrato interesse a contatti culturali e commerciali con la nostra regione; di conseguenza tali contatti hanno richiesto tempi non esauribili in breve periodo.

Un ulteriore quesito contenuto nella interpellanza concerne l'onere sostenuto a carico del bilancio regionale e di altri enti pubblici per i

due viaggi.

Anche a questo riguardo preciso che rispondo per quello che attiene alla Regione, essendo evidente che le spese sostenute dai rappresentanti delle Province, della Camera di Commercio, dell'Università, della Associazione Trentini nel Mondo, fanno carico ai bilanci dei rispettivi enti.

Rimanendo quindi nell'ambito della competenza regionale, faccio presente che per il viaggio nel Canada/Stati Uniti le spese di missione e i rimborsi per le spese di viaggio sostenute dal Presidente della Giunta regionale è di 2 milioni e 700 mila per il viaggio, più 45 mila lire al giorno di diaria. Per i due impiegati regionali che hanno accompagnato il Presidente le spese sono quantificabili in totale in 4 milioni e 800 mila lire.

Per il viaggio compiuto in Cina, richiamando gli elementi già indicati nella risposta all'interrogazione n. 75 del cons. Avancini, ricordo che le spese di viaggio e di missione per i tre componenti della delegazione regionale ammontano a lire 6 milioni e 700 mila lire circa, più i viaggi nell'interno della Cina, che porta a una spesa circa di 2 milioni e 600 mila lire per ognuno.

Io dico qui che se il viaggio fosse stato organizzato da un'agenzia, certamente, come è stato il viaggio nelle Americhe, certamente questo viaggio sarebbe costato almeno il doppio di quanto è costato.

Signori Consiglieri, spero con ciò di aver risposto esaurientemente alle domande poste nell'interpellanza, senza peraltro ritenere che l'insieme delle argomentazioni svolte equivalga alla "regolata" che si vorrebbe raccomandare alla Giunta regionale con esplicito riferimento ai

fatti della Polonia, quasi che non solo la nostra situazione si presti ad essere confusa con quella riscontrabile sotto quel regime, ma anche che quegli stessi avvenimenti così drammatici e significativi non meritino da parte di chiunque il massimo rispetto e la più ampia considerazione.

PRESIDENTE: I due interroganti vogliono replicare?

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, sono due le interpellanze, quindi io replico essenzialmente alla prima e faccio solo un accenno alla seconda, alla quale poi risponderà Boato. Lei nella sua risposta, innanzitutto alla prima interpellanza, indubbiamente ha fatto alcuni importanti riconoscimenti che noi apprezziamo e questo ci preme dirlo. Lei ha fatto, per esempio, alcuni importanti riconoscimenti autonomistici che, in bocca a un esponente del partito della DC, che ha gestito da sempre esattamente quello stato centralistico di cui lei parlava e che ha la principale responsabilità per la mancata attuazione prima, la ritardata e parziale attuazione poi dell'ordinamento regionale e in particolare della mancata attuazione di un ordinamento autonomistico locale soddisfacente, indubbiamente viene visto da noi come un progresso e lo apprezziamo. Ci riteniamo anche soddisfatti di avere stimolato, da parte della Giunta regionale e del suo Presidente, questo riconoscimento.

Così come siamo anche soddisfatti di sentire che la Giunta regionale si impegnerà per superare talune norme governative, che oggi di fatto pretenderebbero, anche se poco osservate, di limitare l'attività di contatto ecc. delle regioni.

Del resto in questa direzione andava anche

una nostra iniziativa consiliare di circa un anno e mezzo fa e quindi su questo punto non abbiamo nessuna difficoltà di dichiararci d'accordo e anche di saper apprezzare e cogliere la differenza che c'è fra un'attività che può ricadere sicuramente nei compiti istituzionali di una regione così collocata come la nostra, e semmai ci lamentiamo che di queste cose si parli solo ora e che veniamo a sapere di comitati di coordinamento e di contatto solo in occasione di questa sua esposizione, e che la gente ne sappia poco....

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): *(interrompe)*

PRESIDENTE: Presidente, per cortesia, ha solo 5 minuti!

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, un minimo di vivacità nell'esposizione a volte richiede...

PRESIDENTE: Siccome questo limita il suo diritto, non lo tollero.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, non mi sento affatto limitato in questo mio diritto.

Mi pare che da questo punto di vista, quindi, possiamo dichiararci d'accordo.

Non siamo invece d'accordo sul tentativo, e questo si ci lascia profondamente insoddisfatti, di separare, con uno sforzo di nobiltà e di esposizione di intenti, il sacro e il profano, la politica e i soldi, la vocazione della Regione e il piccolo cabotaggio, che si avvicina o che, comunque, almeno lascia nella pubblica opinione, della quale abbiamo cercato di farci

carico, l'idea e l'impressione della bassa cucina. E da questo punto di vista non si può non cogliere la differenza che c'è tra i viaggi che lei ha puntigliosamente elencato e che ci trovano concordi, tipo Vienna, Felkirch, Innsbruck, Flesburg, Trieste, Aosta ecc. e i viaggi appunto a Montreal, i viaggi in Cina e cose di questo genere.

Se pensiamo a quello che lei ha detto per esempio sul viaggio in Canada, non a caso lei ha sostanzialmente evitato poi di fare nomi e di fare cifre, o le ha fatte in modo tale che la gente non le possa capire. Tra l'altro lei, che ci ha accusato di far confusione, in realtà non solo ha ovviamente favorito questa confusione, lei stesso mettendo insieme l'emigrazione trentina, che si trova in Canada e che si va a visitare in America, il ruolo della Giunta regionale scindendo, quando faceva comodo, scindendo le responsabilità di questa Giunta da quelle precedenti, scindendo le spese che sopporta la Giunta regionale da quelle che sopporta il Consiglio regionale e da quelle che sopportano i Consigli provinciali e le Giunte provinciali eventualmente, chiaramente è riuscito a fare esattamente quella confusione che invece ha imputato a noi.

E per questo, mentre dichiaro un nostro apprezzamento politico per talune sue affermazioni, contenute nella prima parte della risposta e che vorremmo davvero condivise da tutta la Giunta regionale, viceversa anticipo un giudizio di profonda insoddisfazione per quanto riguarda la seconda parte della sua risposta.

PRESIDENTE: Cons. Boato, vuol replicare? Prego,

BOATO (N.S.-N.L.): Per quanto riguarda la

seconda interpellanza, io sono stato richiamato per avere brevemente vivacizzato una replica, che non ci sono aggettivi se non quelli sconsigliabili per quest'aula in grado di definire, vergognosa e non ho ripreso a interrompere, come mi sentivo di fare, non perchè chi si è assunto il ruolo di un professore in una scuola a richiamare lo studente mi abbia richiesto....

PRESIDENTE: Non sono giudizi questi, cons. Boato!

BOATO (N.S.-N.L.): E' un mio giudizio, poi lei potrà rispondere per fatto personale se il fatto di essere chiamato professore...

Ecco, allora non mi interrompa perchè i miei cinque minuti sono brevi! E non ho interrotto perchè ho valutato, nei miei limiti, che l'autodenigrazione della risposta del Presidente Pancheri fosse molto maggiore di una denigrazione, che non era poi denigrazione, di quello che poteva provocare un'interruzione stizzosa, magari graziosamente stizzosa quale io cercavo di fare, anche per cercare di fargli capire che si vergognasse un pò, che non facesse finta di non rispondere, di non dire nulla, come non ha detto nulla su responsabilità che riguardano la Regione, che continuano a riguardarla, almeno storicamente, ma direi anche nella contingenza attuale. Ho citato giornali maliziosamente, titoli, sottotitoli, occhielli e frasi intere, non ci è stato risposto contestando titoli, sottotitoli e citazioni di giornali con altre citazioni a dimostrare che quelle erano false, ma con un metodo, che speravo non venisse ripreso dal Presidente della Regione, un metodo brutto spesso del suo partito, e non soltanto di quello, ma di tutti quelli che vogliono imbrogliare dando un

giudizio, che si attribuisce di solito ad altri, semplicemente ideologico: "voi strumentalizzate".

Quindi ci costringerebbe o ci costringerà a fare altra interpellanza o interrogazione a livello provinciale e naturalmente questa volta gli daremo il contentino di farla solo a risposta scritta, dovremo ripetere l'interpellanza, almeno per alcune parti a livello regionale, perchè i dati che lei non ci ha dato ce li deve dare o lei deve dire che viene annullato il potere di rappresentanza, lei che ha tanto vantato un potere di rappresentanza generale della Regione, potere che non ha, neppure a livello delle regioni a statuto normale, perchè questa nostra regione, dal punto di vista istituzionale conta molto ma molto meno, checchè lei si illuda, e qualcuno qui dentro e anche della Giunta lo sa bene e lo fa ben valere, anche troppo. Dicevo che c'è anche un nostro potere di diritto-dovere di controllo, che è nell'interesse generale. La nostra interpellanza è un'interpellanza senza vanto, che interpreta una buona parte della popolazione trentina e sudtirolese, e le domande che noi abbiamo fatto sono domande sulla bocca di tutti e le risposte che lei non ha dato sono una mancanza di risposta a tutti, non alla Nuova Sinistra-Neue Linke del Sudtirolo e del Trentino.

In questo senso lei non ha offeso noi, ha offeso tutti, o almeno tutti quelli, anche della sua parte, che si aspettavano in buona fede una risposta dirimente, una risposta chiara, una risposta che ripristinasse il prestigio che questi democristiani, in buona fede se ci sono, ritenevano che lei o il suo partito o la Giunta regionale avesse, credo che anche questi non possono che essere delusi.

E non delusi per un richiamo a noi, e non

delusi per una piccola e relativa, che non è poi neanche una sconfitta, insoddisfazione che dichiariamo in questo momento per la seconda interpellanza, ma perchè loro, in quanto popolazione, che ha i propri rappresentanti qui, non solo come rappresentanti di partito, ma come rappresentanti di collettività generale, in quanto si riesca a farlo. Certo non sempre si riesce a farlo e si fa ciascuno col suo stile e col suo metodo, forse anche con alcuni limiti, però la sostanza del discorso per quello che è uscito sui giornali, sulla stampa, nei discorsi della gente, anche nei bar, anche in questi corridoi, è che questo è un problema di carattere generale e non ve la potete cavare in questo modo! I miei minuti sono finiti, anche se il Presidente non mi richiama avrei molte altre cose da dire, ma non sarebbe sufficiente...

PRESIDENTE: Le rimangono ancora 30 secondi!

BOATO (N.S.-N.L.): Ecco, lei conferma che le molte cose da dire in questi 30 secondi non si possono dire.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, cons. Fedel? Prego.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Prima di tutto sull'ordine dei lavori, comunque molto brevemente vorrei chiarire il fatto che il Presidente della Giunta, rispondendo all'interrogazione dei colleghi, ha detto che c'era un rappresentante del P.P.T.T. in Canada. Io dico che in Canada c'era un rappresentante del P.P.T.T., esattamente l'architetto Alvaro Pisoni, consigliere comunale di Trento....

PRESIDENTE: L'argomento è chiuso, consigliere!

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Devo precisare perchè altrimenti si pensa che nella delegazione c'era anche un nostro rappresentante!

PRESIDENTE: No, no, no, cons. Fedel!

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): ... il quale si trovava in America...

PRESIDENTE: Cons. Fedel, io le ho dato la parola sull'ordine dei lavori !

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Chiuso. Comunque non credo che chiedere di poter spiegare perchè l'architetto Pisoni si trovasse alla "convention" non sia una cosa... Siccome il Presidente della Giunta l'ha coinvolto nella delegazione, mi pare di dover precisare la cosa! Quindi, Presidente, ho già finito, hanno tutti già capito che era là per conto proprio e basta, ed è capitato perchè ha visto che c'era la "convention" in Canada e avrà anche qualcosa da dire.

PRESIDENTE: Venga all'ordine dei lavori, consigliere!

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): Chiuso questo, signor Presidente, la ringrazio, so di essere forse un momentino fuori dal regolamento ma mi pareva di doverlo precisare...

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Lei parlerà quando avrà chiesto e il Presidente le avrà dato la parola!

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Sull'ordine dei lavori, grazie, signor Presidente. Anche oggi al "Gazzettino delle Dolomiti" abbiamo avuto notizia che sono avvenuti in Regione due altri attentati, cioè è stata incendiata la macchina di un maresciallo dei carabinieri e si è sentito un botto simile a quello del traliccio di quattro giorni fa a Vipiteno. Le cose non sono ancora precisate, comunque vicino a quelli che abbiamo già trattati, sono problemi che il Consiglio regionale non può evidentemente esimersi dal trattare. Pertanto, visti gli attentati terroristici che noi evidentemente sempre e anche oggi siamo qui per condannare, quelli degli altri tempi, quelli di questi giorni e quelli di questa mattina, chiederemmo che fosse inserito all'ordine del giorno, con motivazione d'urgenza, un nostro brevissimo documento di condanna e che venga fatto proprio dal Consiglio regionale, per prendere ufficialmente una posizione su questo tema. E' chiaro che dobbiamo prendere posizione su tutti i temi necessari, ma è indispensabile anche che il Consiglio regionale si esprima in merito.

Si è espresso il Presidente della Giunta, si è espresso il Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano e forse anche altri, e perciò anche l'organo Consiglio regionale su questo tema oggi deve esprimersi. Ed ecco perchè chiedo e sollecito da parte della Presidenza del Consiglio, della Giunta e in modo particolare da parte di tutti i colleghi che venga accettata questa nostra interruzione dell'ordine dei lavori per inserire appunto questo nostro punto, che riguarda la

condanna degli attentati o, comunque, della violenza verificatasi in questi giorni e anche oggi in Regione, auspicando con questo che non abbia mai più a ripetersi. Io credo che l'argomento sia di tale importanza sotto un profilo civile e civico che non possa essere sotteso e non possa essere non accettata la nostra proposta.

Credo che le popolazioni si aspettino veramente che il Consiglio regionale esprima una parola su questo tema. Forse la proposta doveva venire dalla Presidenza del Consiglio, ma noi come componenti l'assemblea vogliamo sottoporla...

PRESIDENTE: Ha un testo, cons. Fedel?

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Sì, ho un testo, se vuole glielo leggo....

PRESIDENTE: Lo legga in fretta, perchè poi bisogna votare...

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Intanto lo leggo: "Il Consiglio regionale..." per favore lasciatemi parlare! Mi pare che tutti quanti condannano la violenza, tutti sono contro, però quando non si applica il regolamento tutti...

(INTERRUZIONI VARIE)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, avrebbe la parola il cons. Fedel. Lui ha fatto la proposta di inserire un argomento all'ordine del giorno, siccome si vota poi per scrutinio segreto, credo sia ragionevole conoscere la natura dell'atto sul quale ci si esprime.

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): "Il Consiglio regionale, venuto a conoscenza che anche oggi 30 ottobre 1980 si sono verificati atti terroristici in Regione, che si assommano a quelli degli ultimi tempi, condanna tali incivili e violenti metodi qualsiasi fine essi vogliano raggiungere, riconfermando ancora che soluzioni di vertenze, anche se è doveroso ammettere esistono nella nostra Regione, non possono essere raggiunte con alcun tipo di violenza. Formula quindi auspici ed impegni per chi di dovere, affinché si persegua e prosegua con costanza la via della pacifica convivenza etnica fra le popolazioni della Regione. Auspica che, nel più breve tempo possibile, siano emanate le norme di attuazione pendenti e sia quindi finalmente data completa attuazione e applicazione allo Statuto di autonomia. Per il Partito del popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea, Fedel".

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, il nostro regolamento dispone che il Consiglio regionale non possa deliberare che sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Io credo che se lei ammette un precedente di questo genere, cioè che qualcuno, chiunque di noi sia, possa proporre seduta stante un proprio documento politico, sottoponendolo all'approvazione del Consiglio, io credo che sarebbe un precedente assolutamente fuori dal regolamento e pericoloso.

Perché allo stesso titolo di Fedel a questo punto anch'io potrei pretendere di leggere una formulazione, che noi proponiamo che il Consiglio regionale adotti, e allo stesso titolo gli

altri 11, 12, 13 gruppi politici rappresentati nel Consiglio potrebbero legittimamente fare altrettanto.

Per cui io mi dolgo formalmente che sia stato consentito, col pretesto di parlare sull'ordine dei lavori, sia stato consentito ad un collega di intervenire nel merito di una questione e addirittura di sottoporre al Consiglio un documento, sul quale magari addirittura si pretende di votare. Ma allora appunto ognuno di noi pretende di proporre uno. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Langer, lei parte dal presupposto che il Presidente non conosca il regolamento o che non lo voglia applicare. Ma per fortuna io ho sempre la pazienza, quando mi si parla in questo genere, anche di spiegare il regolamento, visto che, nonostante sia stato sollecitato, lei non l'ha studiato.

Art. 49: "Sulle materie non iscritte all'ordine del giorno il Consiglio non può né discutere, né deliberare, a meno che non lo decida esso stesso — sottinteso Consiglio — con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione, da parte del Presidente, sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta". E' quello che abbiamo fatto.

LANGER (N.S.-N.L.): *(Interrompe)*

PRESIDENTE: Ma lo farò dopo, lei chiede la parola, ma perché vuol... questo è un modo molto strano, mi consenta! E' in facoltà di ognuno di noi di chiedere l'inserimento di un argomento all'ordine del giorno, previa facoltà di illustrare brevemente. Credo che non ci sia bisogno di interpretazioni particolarmente deli-

cate per vedere come è di fatto possibile inserire all'ordine del giorno, ci vuole una votazione. Lei poi dice: allora anch'io! Certamente, appena finito questo argomento, cioè l'inserimento all'ordine del giorno con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza dei tre quarti, lei alzerà la mano, dirà: chiedo la parola sull'ordine dei lavori, perchè questo è un problema ovviamente di ordine dei lavori, e presenterà un'altra proposizione. Poi vedremo se, essendo sullo stesso argomento, l'abbineremo o la terremo distinta, ma questo si farà dopo.

Quindi, la prego, non parta dal presupposto che il Presidente non conosca il regolamento.

La proposta del cons. Fedel è di inserire all'ordine del giorno dei nostri lavori un ordine del giorno sugli attentati in Alto Adige. Ripeto: è possibile, purchè il Consiglio lo voti a scrutinio segreto e a maggioranza di tre quarti dei presenti.

Si vota sì per l'inserimento dell'argomento; si vota no per non trattare l'argomento.

Ho già detto che si vota per l'inserimento all'ordine del giorno. Consigliere, legga l'art. 49, che per bontà mia ho già letto e poi se lo interpreta diversamente da me io non so cosa farci!

E' la terza volta che lo dico, signori!

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 38 — maggioranza richiesta 29

sì 22

no 12

schede bianche 4.

L'argomento non è inserito all'ordine del giorno. Sull'ordine dei lavori? Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Ich möchte das Wort zur Tagesordnung ergreifen. Es ist also nicht in die Tagesordnung aufgenommen worden, den Beschlußantrag der Trentiner Tiroler Volkspartei zu behandeln. Mir scheint es aber aus politischer Sicht, so wie es in bisherigen Gelegenheiten auch bei Attentaten außerhalb unserer Provinz der Fall war, notwendig und korrekt zu sein, daß der Präsident des Regionalrates in dieser Angelegenheit eine Erklärung abgibt. Zu diesem Zwecke beantrage ich, auch zur Abstimmung eines gemeinsamen Textes, eine Sitzung der Gruppensprecher und dazu die Sitzung zu unterbrechen.

(Signor Presidente! Desidero prendere la parola in merito all'ordine del giorno. La mozione del partito popolare tirolese trentino non è stata assunta quindi all'ordine del giorno. Sotto il profilo politico mi sembra necessario e corretto, che il Presidente del Consiglio regionale legga una dichiarazione, come si è fatto in occasione di attentati verificatisi fuori dal territorio della nostra Provincia. Per questo scopo propongo di sospendere la seduta e di convocare il collegio dei capigruppo, al fine di approntare un documento comune da sottoporre per l'approvazione del Consiglio.)

PRESIDENTE: Prima di tutto devo capire esattamente la domanda, cioè mi pare che siano due le cose, lei chiede che il Presidente del Consiglio faccia una dichiarazione su questa vicenda e contemporaneamente una riunione dei

capigruppo. Sullo stesso argomento? Allora in un certo senso le due domande sono contraddittorie, perchè o lei chiede una dichiarazione del Presidente, che io sono anche disposto a fare, contemporaneamente la riunione dei capigruppo...

Comunque, sentiamo le opinioni. Prego, cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Volevo dire, signor Presidente, pur apprezzando la proposta di Peterlini, devo dire che, secondo il mio punto di vista, sarebbe stato più corretto, e mi meraviglio che qui tutti sono contro la violenza e pacificisti e cose di questo genere, ma quando si tratta di portare....

PRESIDENTE: Non si commentano i voti, consigliere!

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Quando si tratta di portare alla luce del sole un problema come questo, ecco che ci si nasconde dietro un dito, quindi esprimo il mio rammarico perchè il Consiglio regionale non ha approvato la proposta che era di portare alla luce...

PRESIDENTE: Il rammarico non è accolto, perchè è un commento!

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): ... un problema così scottante, così importante, che tocca le nostre popolazioni, quale quello della violenza! Solo questo volevo dire!

PRESIDENTE: Non era sull'ordine dei lavori! Prego, cons. Molignoni.

MOLIGNONI (assessore finanze e patrimonio — P.S.D.I.): Se avessi avuto la parola prima, signor Presidente, e non le faccio colpa perchè non me l'ha voluta dare, io avrei chiesto subito una riunione dei capigruppo, perchè non è possibile che venga propinato al Consiglio un ordine del giorno, che i capigruppo non abbiano avuto la possibilità di esaminare e di valutare. Quindi io chiedo formalmente che si riunisca il collegio dei capigruppo per stilare un ordine del giorno, che sia a tutti gradito!

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): *(Interrompe)*

PRESIDENTE: Cons. Fedel, lei non ha la parola! Prego, cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, mi pare che siamo di fronte ad un argomento di una tale delicatezza e di una tale importanza che assistere a tergiversazioni o a commenti, come quelli che stanno facendo adesso taluni consiglieri, mi pare che non torni proprio di onore al Consiglio, anche con riferimento all'importanza e alla delicatezza di questo argomento.

Quindi, evidentemente direi, proprio per sottolineare la delicatezza e l'importanza di un argomento di questo genere, che non dovrebbe essere suscettibile di improvvisazioni, ma di dichiarazioni molto attente, molto responsabili, credo anch'io, anche perchè non è il caso di lasciare l'impressione in nessuno che questo Consiglio non voglia interessarsi dell'argomento, ma proprio per rendere più responsabile la presa di posizione di tutti, credo giusto che a questo punto venga chiesta una sospensione del Consiglio, prima di qualunque dichiarazione che

possa fare anche il Presidente, per concordare una linea di condotta. Posto che l'argomento è venuto fuori e che non è possibile dare l'impressione di sfuggire a questo delicato argomento, credo anch'io nell'opportunità di una sospensione breve per concordare una procedura, una modalità, che potrebbe essere quella di una dichiarazione del Presidente a nome di tutti, qualora venisse concordata e fossimo d'accordo che il Presidente riassumesse l'opinione di tutti, oppure attraverso altre forme che potremo vedere attraverso una presa di posizione molto responsabile da parte di tutti.

PRESIDENTE: Per la verità, non essendo stato introdotto nell'ordine del giorno l'argomento, la cosa è ben discutibile, però mi rendo conto che sul piano anche e della opinione pubblica e della nostra coscienza nel valutare le situazioni, l'argomento può giustificare una sospensione. Sono le ore 16.50, sospendiamo per 20 minuti circa.

(Ore 16.50)

Ore 17.30

PRESIDENTE: La seduta riprende. In relazione al motivo per il quale la seduta stessa è stata poco fa sospesa:

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

nell'assoluto rispetto della libertà di valutazione politica che le singole forze presenti in questa Assemblea vorranno fare sui fatti che recentemente hanno scosso l'opinione pubblica

regionale e nazionale;

per il titolo di rappresentanza specifica conferito alle istituzioni autonomistiche dei sentimenti comuni ed irrinunciabili delle popolazioni della Regione;

esprime

la grave preoccupazione per il recente incrudimento di atti di violenza e terrorismo politico, che si sono verificati sul nostro territorio;

richiama

e sottolinea la sicura certezza che il metodo democratico prevale e prevarrà su ogni forma di intemperanza, di intolleranza e di violenza;

esprime

altrettanta certezza che le nostre popolazioni non solo sono indignate per questi fatti, ma li respingono nella maniera più decisa;

auspica

che tali fatti non si ripetano affinché il già difficile cammino di questa nostra democrazia non trovi ulteriori ingiustificati intoppi e difficoltà.

Riprendiamo il nostro ordine del giorno, ricordando per la verità che la seduta era stata programmata fino alle 18.30, se poi ci sono obiezioni di massima qualcuno me le dirà.

Punto 5) all'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 41: "Norme in materia di coordinamento tra catasto e Libro fondiario"*.

La parola all'assessore Messner.

MESSNER (assessore supplente — S.V.P.): La Giunta regionale, al fine di giungere con la dovuta gradualità e con una necessaria sperimentazione, data la novità, unica nel nostro Paese, ad un collegamento tra due settori finora operanti in modo interdipendente, ha costituito, nello stesso anno 1978, una commissione di studio composta da docenti universitari, rappresentanti degli ordini professionali e funzionari regionali, la quale ha compiuto una serie di studi ed avanzato proposte, tra le quali la Giunta regionale ha individuato quelle di più sicura e rapida attuazione.

Il presente disegno di legge rappresenta quindi un primo esperimento per giungere ad un coordinamento sempre più stretto tra il settore catasto e quello del Libro fondiario, con evidente vantaggio delle diverse categorie di cittadini utenti dei servizi stessi.

Con il D.P.R. 31 luglio 1978 n. 569 sono state emanate norme di attuazione in materia di coordinamento tra catasto e libri fondiari, con delega alla Regione delle funzioni amministrative in materia di catasto.

E' da ricordare che il Libro fondiario in vigore nella Regione Trentino-Alto Adige si basa sul catasto fondiario ex austriaco e che fra i due istituti è prevista, con legge 23 maggio 1883, una perfetta "concordanza".

Il R.D. 28 marzo 1929, n. 499 ha mantenuto in vigore le disposizioni relative al libro fondiario e al catasto fondiario: pertanto i cambiamenti di proprietà ordinati nel libro fondiario dal giudice tavolare (Pretore) con decreto tavolare (provvedimento di volontaria giurisdizione) avvengono anche nel catasto fondiario, con le

variazioni nel foglio di possesso e relativi allegati a mezzo del suddetto decreto tavolare.

Diversa è invece la situazione per il catasto edilizio urbano, introdotto nella nostra legislazione dal R.D.L. 13 aprile 1939, n. 652 e con legge 11 agosto 1939, n. 1249. I decreti del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1949, n. 1142 e 28 ottobre 1972, n. 650 hanno regolato successivamente la materia.

Mentre nel libro fondiario l'intavolazione di proprietà, anche dei fabbricati inseriti in catasto urbano, avviene sempre sulla base del decreto tavolare, le disposizioni citate prevedono una "domanda di voltura" al catasto urbano per le variazioni di proprietà degli immobili ivi accatastrati.

La attuale doppia procedura crea quindi una diversità di trattamento per cui, da parte degli ordini professionali e dalla Commissione di studio istituita dalla Regione, è stato auspicato che, anche al catasto urbano, le volture avvengano in base al provvedimento del giudice tavolare, cioè a mezzo del decreto tavolare.

E' questa la finalità che si persegue con l'art. 1 del disegno di legge che la Giunta regionale propone, in applicazione della delega concessa dallo Stato, fermi i contenuti e le disposizioni relative al catasto urbano.

Con l'art. 2 del disegno di legge si prevede l'emanazione di norme regolamentari per collegare ed unificare le procedure fra i due servizi e per la predisposizione delle dichiarazioni, nonché delle planimetrie uniche da valere per ambedue gli uffici, dal momento che, anche per il libro fondiario, è prevista la presentazione di piani di casa per gli edifici divisi in porzioni materiali. Si tratta, in sostanza, di disposizioni attuative dell'art.1 che, per la loro portata

tecnica e procedurale, possono essere realizzate a mezzo di un atto regolamentare.

Gli articoli 3 e 4 del disegno di legge completano la normativa di cui ai precedenti articoli e si inserisce nel complesso delle iniziative che la Regione intende realizzare per giungere al coordinamento tra i due settori del catasto e del libro fondiario.

Il catasto fondiario ex austriaco, tutt'ora conservato (tenuto in evidenza) nel territorio regionale, trova la sua rappresentazione nella mappa catastale il cui supporto geodetico è costituito dalla rete di triangolazione catastale collegata a quella eseguita inizialmente tra il 1816 e il 1820 dall'Istituto Geografico Militare austriaco e successivamente integrato nel 1851-1858 con una triangolazione in tre ordini.

Sulla base di tecniche successive di rilevamento fu evidenziato che la rete, assai pregevole per allora, per la metodologia e la strumentazione impiegata non risponde alle caratteristiche di precisione necessaria ad un tale istituto.

Ne è conferma il fatto che anche nella vicina Repubblica austriaca il catasto è stato riconsiderato alla luce delle nuove tecniche e il nuovo rilievo è iniziato nel 1921 costituendo il nuovo catasto numerico; anche recentemente, con legge del 30 luglio 1968 (Vermessungsgesetz), sono state emanate nuove disposizioni sul catasto austriaco.

Affinchè il libro fondiario possa pienamente funzionare è necessaria la concordanza tra stato giuridico emergente dai documenti tavolari e stato di fatto emergente dal catasto. In questa ottica assume grande rilevanza la mappa, che deve rendere la reale configurazione ed estensione dei beni rappresentati. Ora per le imperfezioni tecniche (metodologie di rileva-

mento e movimento di dilatazione e contrazione del supporto cartaceo) insite nella rappresentazione mappale è indispensabile che il catasto venga impostato su basi diverse dalle attuali e che si proceda (art. 3 del disegno di legge) alla costituzione di una rete geodetica moderna, non solo, ma che anche (art. 4 del disegno di legge) per i singoli immobili vengano rilevate le coordinate dei vertici di confine. Cioè venga adottato il nuovo catasto numerico.

E' evidente che un simile programma non può essere esaurito nel giro di pochi mesi e che non può essere affrontato con il solo personale dei servizi catastali. A tal fine la Giunta prevede che i lavori possano essere eseguiti da squadre di rilievo costituite da personale regionale, per quanto riguarda la rete geodetica, e da privati, mediante l'istituto dell'appalto, per quanto riguarda la rilevazione dei vertici dei confini relativi ai singoli beni.

L'appalto a privati, e cioè a studi professionali o a società cooperative di professionisti che dimostrino di essere in possesso di idonea attrezzatura e specializzazione, si rende indispensabile in quanto le operazioni di misura sul terreno per la elaborazione di nuove mappe possono essere compiute soltanto nel periodo che normalmente comprende i mesi da maggio a settembre: è evidente che non è possibile distogliere dal normale lavoro d'ufficio durante tale periodo il personale addetto agli uffici catastali in quanto, come è noto, l'attuale dotazione di impiegati non è sufficiente a smaltire il lavoro giacente e ad eliminare gli arretrati che si sono accumulati.

Il ricorso a professionisti, geometri, agronomi ecc., raggruppati in società cooperative od operanti in studi professionali particolarmente

attrezzati, consente di operare più intensamente ed in varie zone durante la stagione estiva senza rallentare il normale lavoro d'ufficio in quanto il personale degli uffici catastali sarà chiamato soltanto a verificare il lavoro svolto dai privati che avranno ottenuto l'appalto da parte della Regione.

Con l'art. 5 del disegno di legge si prevede che alla copertura delle iniziative previste dai precedenti articoli 3 e 4 si provveda utilizzando lo stanziamento disposto dal Governo, e per esso dal Ministero delle finanze, in adempimento dell'articolo 7 del D.P.R. 31 luglio 1978 n. 569, contenente le norme di attuazione statutarie che dispongono la delega alla Regione nel settore catastale: tale stanziamento, per l'anno 1980, ammonta a Lire 3 miliardi e 950 milioni, il cui introito nel bilancio regionale è già previsto attraverso il primo provvedimento di variazione al bilancio 1980, pendente avanti all'organo legislativo regionale.

Alla luce delle considerazioni esposte, la Giunta regionale confida che il Consiglio regionale vorrà accordare la propria approvazione al presente disegno di legge.

PRESIDENTE: Prego, cons. Grigolli, per la lettura della relazione della II^a commissione.

GRIGOLLI (D.C.): Il disegno di legge è stato esaminato dalla II^a Commissione legislativa nella seduta del 17 luglio 1980.

L'argomento, disciplinato dal provvedimento legislativo, è stato affrontato in tutti i suoi aspetti: giuridici, burocratici e funzionali; e ciò allo scopo di giungere al completamento del lavoro previsto dal disegno di legge, con il minor dispendio di mezzi e nei tempi più brevi

consentiti.

Questa è stata la preoccupazione costante della Commissione; la quale, favorevole in linea di principio agli indirizzi e alle finalità della legge, ha dimostrato attenzione e riguardo alle modalità e procedure per l'attuazione della stessa, per quanto attiene proprio il raggiungimento degli scopi prefissati.

Dopo ampia discussione e un serio confronto delle rispettive tesi, il disegno di legge è stato approvato dai Commissari a maggioranza con 5 astensioni (Avancini, Tartarotti, Tomazzoni, Tonelli e Tretter), unitamente ad un emendamento all'articolo 4, come appare dal testo allegato.

Si sottopone ora il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: L'assessore di merito vuole illustrare? No. E' aperta la discussione generale, chi chiede di parlare? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 1

Al fine di realizzare il coordinamento previsto dalle vigenti norme di attuazione dello Statuto contenenti la delega dallo Stato alla Regione per l'attività dei servizi del Catasto fondiario ed edilizio urbano, la voltura dei beni iscritti nel catasto edilizio urbano si esegue in base al decreto tavolare.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 2

Allo scopo di consentire la voltura ai sensi dell'art. 1, con regolamento di esecuzione della presente legge sono stabilite le modalità per il collegamento delle procedure catastali e tavolari, nonché per la predisposizione delle dichiarazioni e delle planimetrie riguardanti le unità immobiliari urbane.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 3

L'Amministrazione regionale, in conformità all'art. 1 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569 e in applicazione dell'art. 11 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 650, è autorizzata ad introdurre, gradualmente, in ciascun foglio di mappa, un numero sufficiente di punti di riferimento, collegati a capisaldi stabili sul terreno, le cui coordinate analitiche permettano l'appoggio ad essi per ogni nuovo rilievo topografico.

A tal fine, alle dipendenze della Direzione regionale del servizio del catasto vengono costituite, con personale dei servizi tecnici e catastali, squadre di rilievo per la ricostituzione della rete geodetica e dei nuovi punti di riferimento nonché per il collaudo dei lavori di campagna dati in appalto a termini del successivo art. 4.

A copertura dei rischi derivati da furto, incendio e danni alle attrezzature in dotazione alle squadre di rilievo di cui al comma precedente nonché alle attrezzature per i rilievi di campagna di valore rilevante in dotazione agli uffici del catasto, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre una o più assicurazioni.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 4

Allo scopo di perfezionare, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 650, le operazioni di misura sul terreno e sulla mappa, l'Amministrazione regionale può provvedere, in conformità all'art. 1 del D.P.R. 31 luglio 1978 n. 569, alla graduale determinazione delle coordinate dei vertici dei confini relativi alle singole particelle con la costituzione, per ogni foglio di mappa, di un elenco contenente tutte le coordinate ivi ricadenti.

L'esecuzione dei lavori previsti dal precedente comma può essere concessa in appalto dall'amministrazione regionale — nel corso di ogni anno solare per limitati periodi di tempo e in ambiti territoriali ben definiti — a studi professionali, a società, a società cooperative di professionisti che dimostrino di essere in possesso di idonea attrezzatura e specializzazione. Con regolamento di esecuzione al presente articolo, saranno fissate le condizioni e le modalità di esecuzione dei lavori dati in appalto.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 5

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con i fondi annualmente assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astenuti.

Sull'ordine dei lavori? Prego, Presidente.

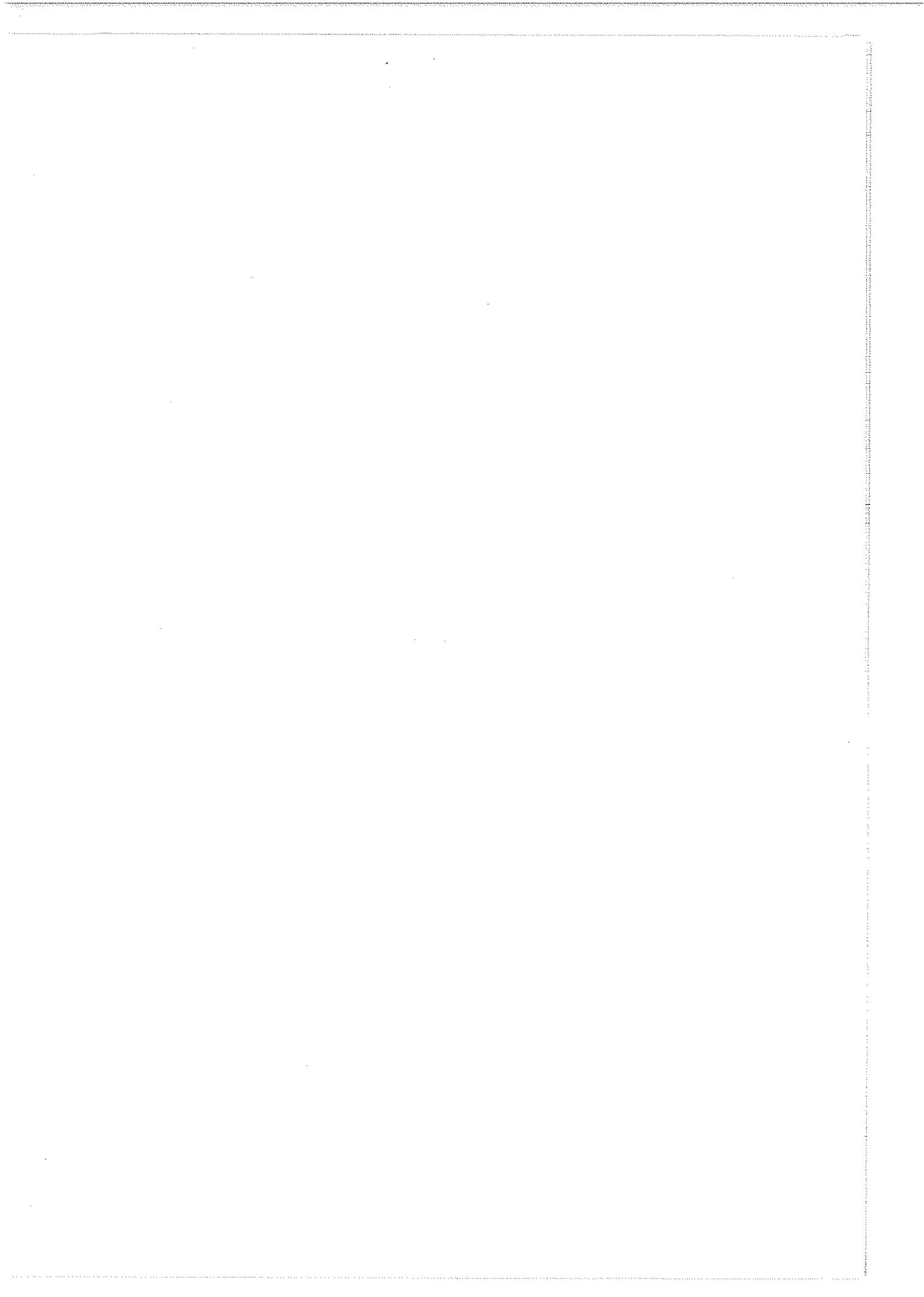
PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Chiedo di sospendere in questo momento per un impegno immediato della Giunta. Vorrei pregare il Presidente di mettere in votazione il disegno di legge all'inizio della seduta di giovedì prossimo.

PRESIDENTE: Io non voglio naturalmente interpretare il pensiero del Presidente della Giunta regionale, ma ricordo soltanto che, se per avventura non ci fosse il numero legale, al disegno di legge non succede niente, ma il Presidente del Consiglio regionale dovrebbe riconvocare entro 5 giorni il Consiglio. Siccome questo creerebbe obiettivi disagi agli altri due Consigli provinciali, mi pare che sotto questo profilo la richiesta è giustificabile. Non è che io debba tutelare i due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, però non posso non tener conto dei riflessi che la nostra attività ha sui due Consigli.

Io non ho niente in contrario a convocare per giovedì prossimo, perchè mi pare che i due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano non hanno previsto seduta per giovedì. Allora, signori miei, lo convocheremo l'altro giovedì successivo, tanto più che mi si dice che dobbiamo utilizzare il giovedì prossimo per le commissioni. Allora oggi a quindici, 13 novembre 1980. La seduta è tolta.

(Ore 17.50)

ALLEGATI



Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 68)

Nell'ambito delle sue competenze, la Regione Trentino-Alto Adige corrisponde, alle persone affette di sordità da rumore considerata come malattia professionale, una rendita corrispondente alla rendita INAIL, nei casi in cui l'INAIL stesso non è competente.

Per ottenere questa rendita bisogna tuttavia essere in possesso di alcuni requisiti, di cui il più importante è il reddito annuale.

In pratica, per i redditi inferiori ai 5 milioni la rendita viene corrisposta per intero; per i redditi da 5 a 7 milioni la rendita viene decurtata del cinquanta per cento, mentre per i redditi che superano i 7 milioni la rendita non viene corrisposta.

Premesso questo, il sottoscritto Consigliere Franco Tretter chiede di interrogare l'assessore competente in materia per sapere:

- 1) se non ritiene opportuno innalzare il "tetto" dei 5 milioni e 7 milioni di reddito a livelli più rispondenti alla realtà economica attuale;
- 2) visto che nel luglio 1980 ci sarà la rivalutazione delle rendite in misura per lo meno simile a quella di tre anni fa (allora fu di circa il novanta per cento) se non ritiene opportuno predisporre fin da adesso gli adeguati strumenti per rivalutare in egual misura anche le rendite corrisposte dalla Regione Trentino-Alto Adige.

In base al Regolamento, il sottoscritto chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. Franco TRETTER

Trento, 18.6.80

Ill.mo Signor
Franco TRETTER
Consigliere regionale Mezzolombardo

— e, per conoscenza,

Ill.mo Signor
avv. Armando PARIS
Presidente del Consiglio regionale TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 68 del 18 giugno 1980.

In risposta all'interrogazione di data 18 giugno 1980, si fa presente che le necessarie modifiche alla legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1 fanno parte di un pacchetto di miglioramenti della normativa previdenziale integrativa della Regione già approvato, in linea di massima, dalla Giunta regionale sin dallo scorso mese di febbraio.

In particolare, per la rendita di sordità da rumori si prevede l'elevazione della retribuzione convenzionale annua in misura proporzionale alla rivalutazione del massimale e del minimale della retribuzione sulla quale si calcolano le rendite dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nel settore industriale, che verrà disposta con decreto ministeriale con decorrenza 1° luglio 1980. Conseguentemente verranno elevati i limiti di reddito previsti per la sospensione o la riduzione della rendita.

Con l'occasione verrà anche disposta la riapertura del termine transitorio per la presentazione delle domande, già scaduto il 28 gennaio 1976, per i lavoratori che hanno cessato l'attività soggetta a rischio da altri quattro anni.

Distinti saluti.

F to L'Assessore regionale
Aldo Balzarini

Trento, 8.7.80

An den
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES
TRIENT

DRINGENDE INTERPELLATION (Nr.69)

Der unterfertigte Regionalratsabgeordnete Dr. Oskar Peterlini erlaubt sich, folgende dringende Interpellation an den Assessor für Gebietskörperschaften zu richten:

Bei den jüngsten Gemeinderatswahlen wurden eine Reihe junger Räte in die Gemeindestuben gewählt. Es ist jetzt dringend notwendig, diese mit den notwendigen Unterlagen auszustatten und ihnen die Gemeindeordnung zur Verfügung zu stellen. Da die entsprechenden Regionalgesetze einige Abänderungen erfahren haben und die Handbücher über die Gemeindeordnung nahezu vergriffen sind, erlaubt sich der Unterfertigte – wie bereits mündlich geschehen – folgendes anzuregen, bzw. den zuständigen Regionalassessor zu befragen, ob es möglich ist:

1. eine Neuauflage der Gemeindeordnung in handlicher und übersichtlicher Form mit Dringlichkeit drucken zu lassen; ...
2. dieses Handbuch allen Gemeinderäten, insbesondere den neugewählten und jungen Räten so schnell wie möglich zuzuschicken.

Der Unterfertigte dankt bereits im voraus für eine positive und schnelle Erledigung dieses Anliegens und ersucht um schriftliche Beantwortung.

gez. Regionalratsabgeordneter
Dr. Oskar Peterlini

Bozen, 19. Juni 1980

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERPELLANZA URGENTE (n. 69)

Il sottoscritto Consigliere regionale Dr. Oskar Peterlini si permette di rivolgere all'Assessore agli enti locali la seguente interpellanza urgente:

Alle recenti elezioni comunali sono stati eletti numerosi giovani nei Consigli comunali. E' pertanto urgente fornire a questi giovani Consiglieri la necessaria documentazione ed in particolare l'ordinamento dei Comuni. Siccome la relativa legislazione regionale ha subito alcune modifiche e l'ordinamento dei Comuni stampato in formato tascabile è pressochè esaurito, il sottoscritto si permette di interrogare il competente Assessore regionale — interrogazione peraltro già avvenuta verbalmente —, per sapere se è possibile:

- 1) fare stampare urgentemente una riedizione dell'ordinamento dei Comuni in formato tascabile di facile consultazione;
- 2) di inviare al più presto questo manuale a tutti i Consiglieri comunali ed in particolare ai giovani neo-eletti Consiglieri.

Il sottoscritto ringrazia anticipatamente per una positiva e sollecita evasione di questa richiesta ed attende risposta scritta.

f.to Cons. reg. Dr. Oskar Peterlini

Bolzano, 19.6.80

Egregio Signor
Dr. Oskar Peterlini
Consigliere regionale
Bolzano

e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando PARIS
Presidente del Consiglio regionale
Trento

OGGETTO: Risposta all'interpellanza n. 69

In relazione all'interpellanza urgente presentata dalla S.V. in data 19 giugno u.sc. e concernente la fornitura di un manuale ai Consiglieri comunali neo-eletti, posso informare la S.V. che la Giunta regionale, in ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 4 bis del Testo coordinato delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, è già in trattative con una Casa editrice specializzata per la edizione e l'acquisto di un nuovo manuale che sarà inviato al più presto possibile a tutti i Consiglieri comunali recentemente eletti.

Distintamente.

F.to prof. Aldo Ongari

Trento, 3.7.80

Herrn
Dr. Oskar Peterlini
Regionalratsabgeordneter
Bozen

u.z.K.

Herrn
avv. Armando PARIS
Präsident des Regionalrates
Trient

Mit Bezug auf die dringende Interpellation, die von Ihnen am 19. Juni 1980 eingebracht wurde und die Lieferung eines Handbuches an die neugewählten Gemeinderäte betrifft, kann ich Ihnen mitteilen, daß der Regionalausschuß in Anwendung der Bestimmung des Artikels 4 bis des koordinierten Textes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung bereits mit einer spezialisierten Verlagsanstalt in Verhandlungen steht zwecks Drucklegung und Ankauf eines neuen Handbuches, welches sobald als möglich allen kürzlich gewählten Gemeinderäten zugeschickt wird.

Mit besten Grüßen.

gez. Prof. Aldo Ongari

Trient, am 3. Juli 1980

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES
TRIENT

ANFRAGE (Nr. 70)

Der unterfertigte PDU-Regionalratsabgeordnete Dr. Hans Lunger erlaubt sich, an den Regionalassessor für Grundbuchswesen die gegenständliche Anfrage zu richten und schickt dazu folgendes vor aus:

In letzter Zeit ist es wiederholt vorgekommen, daß Bürger, welche eindeutig der deutschen Volksgruppe angehören, von den Grundbuchsämtern Südtirols Zustellungen von Grundbuchsdekreten erhalten haben, welche ausschließlich in italienischer Sprache abgefaßt waren. Der Unterfertigte erlaubt sich folgende Beispiele anzuführen:

1. Am 14.5.1980 schickte das Grundbuchsamt Meran die Kopie eines Grundbuchsdekretes T.Z. 677/80 an Herrn Renner Alois in St. Pankraz-Ulten Nr. 249. Wie aus der beiliegenden Kopie hervorgeht, war das Grundbuchsdekret ausschließlich in italienischer Sprache abgefaßt.

2. Am 16.6.1980 schickte das Grundbuchsamt von Klausen an Herrn Staudacher Franz, wohnhaft in Kollman bei Barbian, ein Grundbuchsdekret T.Z. 259/79. Wie aus der beiliegenden Kopie hervorgeht, war auch dieses Dekret ausschließlich in italienischer Sprache abgefaßt.

Es ist wohl offensichtlich, daß eine derartige Vorgangsweise in grober Weise den Grundsatz der Zweisprachigkeit der öffentlichen Ämter Südtirols verletzt. Dies ist umso schwerwiegender als es sich in diesem Falle um Grundbuchsämter handelt, welche überwiegend mit deutschem Personal besetzt sind. Dazu kommt noch, daß seit mehr als 6 Jahren das Regionalassessorat für Grundbuchswesen von einem Vertreter der SVP verwaltet wird. Man müßte also meinen, daß die Grundbuchsakten in Südtirol, entsprechend den Bestimmungen des Autonomiestatutes, den deutschen Bürgern auch in deutscher Sprache zugestellt werden.

Wie die obigen Beispiele zeigen, scheint dem allerdings nicht so zu sein, da das Recht auf Gebrauch der eigenen Muttersprache in grober Weise verletzt wird.

Es stellt sich in diesem Zusammenhang die Frage, mit welchem Nachdruck Vertreter der SVP in der Lage sein werden, gegenüber staatlichen Vertretern die Doppelsprachigkeit zu fordern, wenn die von ihnen verwalteten Ämter das Recht der Südtiroler auf die eigene Muttersprache in derart grober Weise verletzen.

Sollte die mangelnde Übersetzung der erwähnten Grundbuchsdekrete jedoch auf Personalmangel zurückzuführen sein, so muß dem zuständigen Assessorat Nachlässigkeit vorgeworfen werden, und zwar weil es nicht rechtzeitig alles in seiner Macht Stehende

unternommen hat, um den Grundbuchsämtern genügend Personal zur Verfügung zu stellen.

Dies vorausgeschickt, ersucht der Unterfertigte den Regionalassessor für Grundbuchswesen um die Beantwortung der folgenden Fragen:

1. Ist der Regionalassessor für Grundbuchswesen nicht der Meinung, daß die oben beschriebenen Fälle das Recht der deutschen Bevölkerung Südtirols auf Gebrauch der Muttersprache in grober Weise verletzen und daß dies einen untragbaren Zustand darstellt?
2. Sind dem Assessor für Grundbuchswesen weitere solcher Fälle bekannt?
3. Ist der zuständige Regionalassessor bereit, alle geeigneten Schritte zu unternehmen, damit sich derartige Fälle nicht wiederholen und damit alle deutsch- und ladinischsprachigen Bürger Südtirols die Grundbuchsakten auch in ihrer Muttersprache zugestellt bekommen.

Um schriftliche Beantwortung wird ersucht.
Hochachtungsvoll

Regionalratsabgeordneter
gez. Dr. Hans Lunger

Bozen, 23. Juni 1980

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 70)

Il sottoscritto Consigliere regionale del PDU, Dr. Hans Lunger, si permette di rivolgere al signor Assessore regionale per i Libri fondiari la presente interrogazione e premette quanto segue:

In quest'ultimo periodo è accaduto ripetutamente che gli uffici tavolari dell'Alto Adige hanno notificato a cittadini, appartenenti inequivocabilmente al gruppo etnico tedesco, decreti tavolari redatti esclusivamente in lingua italiana. Il sottoscritto si permette di indicare i seguenti esempi:

- 1) il giorno 14 maggio 1980 l'ufficio tavolare di Merano notificò al signor Renner Alois, S. Pancrazio — Ultimo n. 249, copia di un decreto tavolare T.Z. 677/80. Come risulta dalla copia allegata il decreto in parola è redatto esclusivamente in lingua italiana;
- 2) il giorno 16 giugno 1980 l'ufficio tavolare di Chiusa notificò al signor Staudacher Franz, residente a Colma di Barbiano, un decreto tavolare T.Z. 259/79. Come risulta dalla copia allegata il decreto è redatto esclusivamente in lingua italiana.

E' evidente che un simile modo di procedere lede gravemente il principio della bilinguità negli uffici pubblici dell'Alto Adige, la qual cosa appare ancor più grave, dato che nel caso specifico trattasi di uffici tavolari, retti da personale per la maggior parte di lingua tedesca. A ciò si aggiunga che da oltre sei anni l'Assessorato regionale per i Libri fondiari è amministrato da un rappresentante dello S.V.P.. Si dovrebbe ritenere che gli esponenti dello S.V.P. avessero fatto in modo di garantire ai cittadini di lingua tedesca la notifica degli atti tavolari redatti anche nella loro lingua, a sensi delle rispettive norme dello Statuto di autonomia.

Come dimostrano i succitati esempi, le cose non starebbero in questi termini, dato che si lede gravemente il diritto all'uso della propria madrelingua.

A tal proposito è lecita la domanda con quale vigore i rappresentanti dello S.V.P. saranno in grado ad esigere nei confronti dello Stato la bilinguità, se gli uffici da loro amministrati ledono in modo così grave il diritto dei sudtirolesi all'uso della propria lingua.

Qualora la mancata traduzione dei decreti tavolari menzionati fosse da ricercare tuttavia in una carenza di personale, si deve rimproverare gli assessorati competenti di negligenza, per non avere intrapreso in tempo utile tutto quanto in loro potere, al fine di dotare gli uffici

tavolari del necessario personale.

Ciò premesso, il sottoscritto si rivolge all'Assessore regionale per i Libri fondiari per sapere, se:

- 1) l'Assessore regionale per i Libri fondiari è dell'opinione che i casi di cui sopra ledono gravemente il diritto della popolazione altoatesina di lingua tedesca all'uso della propria lingua, la qual cosa rappresenta una situazione insostenibile;
- 2) il signor Assessore per i Libri fondiari è a conoscenza di altri casi di questo genere;
- 3) il competente Assessore regionale è disposto ad intraprendere ogni passo necessario, onde evitare il ripetersi di casi simili e garantire a tutti i cittadini dell'Alto Adige di lingua tedesca e ladina la notifica di atti tavolari redatti anche nella loro madrelingua.

Si richiede risposta scritta.

f.to Cons. reg. Dr. Hans Lunger

Bolzano, 23.8.80

Egregio Signor
dott. Hans Lunger
Consigliere regionale
BOLZANO — Via Mendola, 57

e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando Paris
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere, in riferimento alla interrogazione presentata in data 23 giugno 1980 dalla S.V. e recante il n. 70, desidero anzitutto fare presente che l'attenzione dell'Assessorato regionale e della Direzione del Libro fondiario, tramite il servizio ispettivo nella provincia di Bolzano, è sempre stata rivolta al problema della traduzione dei decreti tavolari.

Tale problema costituiva una essenziale componente della politica di attuazione singolare del bilinguismo nella provincia di Bolzano, prevista dallo Statuto e dalle norme di attuazione vigenti.

Per i due singoli casi citati (G.N. 577/80) dell'ufficio di Merano e (G.N. 759/79) dell'ufficio tavolare di Chiusa, sentiti i titolari dei due uffici, sono in grado di riferire quanto segue:

Per il primo si è trattato di una pratica di esproprio con assegnazione di una particella alla Cooperativa edilizia S. Pancrazio e successiva intavolazione di ipoteca; stante la particolare urgenza e la sollecitazione avuta, si è provveduto, nell'interesse della parte, a notificare subito il decreto tavolare: la traduzione è stata rinviata in un secondo tempo.

Per il decreto tavolare (G.N. 759/79) di Chiusa si è verificata una analoga situazione: il decreto è stato emesso, superate diverse difficoltà inerenti le superfici, e riguarda la zona di espansione di Ponte Gardena. E' stata sollecitata l'immediata notifica ed anche in questo caso, per favorire le parti, si è tralasciato di eseguire la traduzione, nell'intesa di provvedere subito dopo — così come è avvenuto.

Come è noto la traduzione del decreto tavolare viene fatta in tutti i casi in cui l'istanza tavolare è presentata in lingua tedesca.

Da un punto di vista generale è sì da constatare che qualche ufficio è oberato di lavoro per precedenti arretrati e per il continuo aumento delle istanze tavolari anche complesse, ma l'Assessorato al Libro fondiario ha cercato sempre di far fronte all'esigenza degli uffici, pur con delle difficoltà.

E' da considerare che per il concorso bandito nel 1979 per n. 2 posti di coadiutore, si è presentato un solo elemento in possesso del patentino e per quello di 10 posti esclusivamente per candidati in possesso del patentino, in data odierna, sono pervenute solo n. 6 domande.

Non risulta per quanto al punto 2. dell'interrogazione in riferimento, che vi siano state altre omissioni.

Si assicura infine l'interrogante che l'uso della lingua materna negli uffici tavolari è sempre stato applicato e lo sarà anche per l'avvenire.

A tale fine si richiameranno ulteriormente gli uffici tavolari ad una assoluta osservanza delle disposizioni e verranno date istruzioni al servizio ispettivo per la provincia di Bolzano.

Distinti saluti

L'ASSESSORE PER IL LIBRO FONDIARIO

- Dr. Siegfried Messner -

Trento, 10.7.80

An den
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATES
TRIENT

ANFRAGE (Nr. 73)

Bekanntlich wurde das neue Krankenhaus von Brixen in unmittelbarer Nähe der Brenner-Autobahn gebaut. Dies hat für die dort untergebrachten Kranken eine unzumutbare Lärmbelästigung durch den vorbeifließenden Verkehr zur Folge und kann sich auf deren Gesundheitszustand nur negativ auswirken. Der Unmut der Betroffenen, welcher bereits in Leserbriefen zum Ausdruck gebracht wurde, ist daher verständlich.

In anderen europäischen Ländern hat man an solchen Stellen die Lärmgefahr durch das Aufstellen von Lärmschutzwänden auf ein Minimum reduziert.

Von dieser Möglichkeit wurde in der Region Trentino-Südtirol bisher offensichtlich noch kein Gebrauch gemacht.

Dies vorausgeschickt erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete der SVP folgende Frage an den Präsidenten des Regionalausschusses zu richten:

Welche Schritte gedenkt die Region als Teilhaber der Brenner-Autobahngesellschaft zu unternehmen, daß die nötigen Lärmschutzvorrichtungen im Bereich des Krankenhauses Brixen, sowie von bewohnten Ortschaften, aufgestellt werden.

Um schriftliche Antwort wird ersucht.

gez. Reg. Abg. Dr. Erich Achmüller

Bozen, 20. August 1980

Al. Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 73)

Notoriamente il nuovo ospedale di Bressanone è stato costruito nelle immediate vicinanze dell'autostrada del Brennero, la qual cosa pone gli ammalati ivi ricoverati in una situazione insostenibile, dato il rumore fastidioso proveniente dall'autostrada, che può ripercuotersi negativamente sullo stato di salute dei degenti. L'indignazione degli interessati, espressa peraltro con lettere al giornale, è pertanto comprensibile.

In altri Paesi europei si è ridotto al minimo il rumore del traffico stradale erigendo in simili punti opere insonorizzanti, onde evitare il pericolo dei rumori.

La Regione Trentino-Alto Adige non ha fino oggi fatto uso di questa possibilità.

Ciò premesso il sottoscritto Consigliere regionale dello S.V.P. si permette di rivolgere al Signor Presidente della Giunta regionale la presente interrogazione per sapere, quali passi la nostra Regione intende intraprendere nella sua qualità di socio della Società Autobrennero, al fine di far erigere in prossimità dell'ospedale di Bressanone e dei centri abitati le necessarie opere di insonorizzazione.

Si richiede risposta scritta.

f.to Cons. reg. Dr. Erich Achmüller

Bolzano, 20.8.1980

Egregio Signor
dott. Erich Achmüller
Consigliere regionale
BOLZANO — via Nicolodi, 29

— e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando Paris
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere, rispondo all'interrogazione da Lei presentata il 20 agosto scorso, recante il n. 73, pervenutami nei giorni successivi, con la quale viene sollevato il problema dei rumori provenienti dagli automezzi che transitano sull'autostrada del Brennero e che, a quanto affermato dalla S.V., provocano disturbo per i degenti ricoverati nel nuovo ospedale di Bressanone.

Al riguardo desidero fornirle alcuni chiarimenti dopo aver consultato i tecnici della società autostradale.

Va premesso anzitutto che l'autostrada passa ad una quota elevata rispetto all'ospedale, avendo un rilevato che presenta una scarpata della lunghezza massima di ben 51 ml., a partire dal limite dell'area ospedaliera. I rumori sono pertanto da considerare deboli, e limitati ai piani superiori dell'ospedale. A tale scopo, per meglio documentare la situazione, l'ospedale potrebbe far effettuare prove fonometriche per accertare il vero grado di rumorosità (intensità di "decibel") ai vari piani e per i vari padiglioni. Tali prove fonometriche potrebbero costituire la premessa per una valutazione più approfondita del problema sollevato. D'altra parte non posso non rilevare come i progetti dell'autostrada e dell'ospedale siano stati approvati dai competenti organi preposti alla tutela del paesaggio e all'urbanistica i quali hanno avuto quindi la possibilità, tra l'altro, di considerare le distanze tra i due manufatti.

I padiglioni dei servizi dell'ospedale sono concentrati ai piedi della scarpata autostradale, interposti quindi fra i padiglioni dei degenti e il rilevato autostradale. Detti padiglioni sono frequentati essi stessi da traffico commerciale, e quindi fonte di rumori immediati e vicini che possono a torto essere attribuiti all'autostrada.

Per quanto riguarda i provvedimenti insonorizzanti attuati all'estero, risulta che, per certi viadotti cittadini, sono stati eseguiti dei parapetti laterali di cemento armato alti 4 ml., che quindi inscatolano per così dire il traffico, il quale si trova di fatto a percorrere una galleria "a cielo aperto". Non pare che tale soluzione sia da prendere in considerazione per il

manufatto dell'autostrada, sia per motivi di tutela del paesaggio sia per motivi tecnici.

E' da ricordare, infine, che alcuni anni or sono, un progetto di variante della statale prevedeva il passaggio della stessa fra ospedale e autostrada, con rilevato a ridosso del rilevato autostradale. E' facile arguire che tale progetto, se venisse attuato, recherebbe ben altro disturbo al nosocomio di quanto non produca oggi l'autostrada.

Desidero sottolineare, infine, come l'argomento sollevato dalla S.V. non sia mai stato sottoposto al Consiglio di amministrazione della S.p.A. Autostrada del Brennero perchè, fino a questo momento, non è mai risultato che i rumori provenienti dal traffico autostradale fossero tali da esigere particolari interventi.

Mi tengo a disposizione della S.V. per eventuali ulteriori approfondimenti dopo la sollecitata effettuazione delle prove fonometriche.

Con i migliori saluti.

F.to Enrico Pancheri

Trento, 30.9.80

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 74)

Visto che la Regione autonoma Trentino-Alto Adige è competente a corrispondere una rendita alle persone affette da sordità per motivi professionali;

visto che detta rendita è corrispondente alla rendita INAIL e che viene corrisposta quando l'INAIL non è competente;

considerato però che, per quanto riguarda l'ammontare della rendita, la somma erogata è strettamente dipendente dal reddito dell'interessato (fino ai 5 milioni annui il cento per cento, da 5 a 7 milioni il cinquanta per cento, sopra i 7 milioni, zero);

considerato che i limiti di reddito sono estremamente bassi e non corrispondenti alla realtà economica attuale;

considerato ancora che le rendite INAIL sono state rivalutate e che quelle erogate dalla Regione sono rimaste ai livelli di qualche mese fa;

constatato che esistono, in regione altre categorie di lavoratori affetti da malattie professionali diverse dalla sordità (silicosi, asbestosi, ecc.), il sottoscritto Consigliere dott. Domenico Fedel chiede di interrogare l'Assessore competente per sapere:

- 1) se non ritiene opportuno intraprendere i passi necessari atti a far sì che le rendite erogate dalla Regione per sordità professionale siano adeguate al più presto alle rendite INAIL;
- 2) se non ritiene opportuno far sì che i limiti di reddito degli interessati vengano elevati fino a valori più rispondenti alle reali condizioni economiche;
- 3) se non ritiene opportuno allargare le provvidenze della Regione anche ai lavoratori affetti da altre malattie professionali, quali ad esempio silicosi ed asbestosi.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. dott. Domenico Fedel

Trento, 16.9.80

Ill.mo Signor
dott Domenico FEDEL
Consigliere regionale MIOLA DI PINE'
e, p.c.
Ill.mo Signor
avv. Armando PARIS
Presidente del Consiglio regionale TRENTO

OGGETTO: Risposta alla interrogazione n. 74 del 16 settembre 1980 prot. n. 24913/PS/XXIV/5

In risposta all'interrogazione n. 74 del 16 settembre 1980, si fa presente che la Giunta regionale, sin dallo scorso mese di febbraio, aveva approvato in linea di massima, nel quadro del programma di attività per l'anno 1980, l'adeguamento agli importi erogati dall'INAIL delle rendite regionali previste dalla legge regionale 11 settembre 1961, n. 8 e successive modificazioni a favore dei silicotici ed asbestotici e dalla legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1 e successive modificazioni a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumori.

Le modifiche alla legislazione previdenziale regionale di cui si tratta sono state deliberate dalla Giunta non appena si sono conosciuti i miglioramenti apportati alle rendite INAIL (D.M. 3 luglio 1980, in G.U. n. 188 del 10 luglio 1980) e sono state tradotte nel disegno di legge n. 45 approvato il 24 settembre 1980.

Di queste iniziative è stata del resto data notizia sulla stampa locale.

Con il disegno di legge si prevede l'elevazione della retribuzione convenzionale annua sulla quale vengono calcolate le rendite da lire 3.500.000.- a lire 6.000.000.-, cifra che rappresenta la media fra il minimale ed il massimale in vigore per l'INAIL.

I nuovi importi avranno naturalmente la stessa decorrenza prevista per i miglioramenti delle rendite INAIL.

Per quanto riguarda i limiti di reddito introdotti con l'articolo 4 della legge regionale 12 maggio 1978, n. 8, si informa che, in accoglimento delle richieste dei sindacati di categoria e dei patronati di assistenza sociale, essi vengono aboliti, secondo quanto prevede il disegno di legge già menzionato.

Per quanto riguarda il punto 3 dell'interrogazione, si ricorda che secondo la legislazione statale e particolarmente secondo l'ultima tabella delle malattie professionali dell'industria, approvata con D.P.R. 9 giugno 1975, n. 482, i gruppi di malattia oggetto dell'assicurazione obbligatoria INAIL sono 49; per ciascuna di esse sono precisate le lavorazioni che espongono al rischio.

La silicosi e l'asbestosi sono malattie comprese nella tutela assicurativa e specificatamente indicate alla tabella di cui all'allegato n. 8 al D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124.

La Regione, nell'esercizio della competenza integrativa riconosciuta in materia previdenziale dall'articolo 6 dello Statuto di autonomia, è intervenuta per migliorare e completare la tutela assicurativa per la silicosi e l'asbestosi, garantendo la rendita anche ai soggetti esclusi dal beneficio in base alla legislazione nazionale e precisamente:

- ai lavoratori che abbiano contratto tale malattia professionale in attività lavorativa svolta nel territorio nazionale anteriormente al quindicennio precedente il 1° luglio 1965, che già fossero titolari di rendita regionale o che avessero presentato domanda per ottenere tale rendita;
- ai lavoratori che abbiano contratto la silicosi o l'asbestosi all'estero in Paesi che non riconoscono la malattia stessa o che concedono rendite di importo inferiore a quelle spettanti in base alla legge regionale;
- ai superstiti di lavoratori deceduti anteriormente al 1° luglio 1965.

Si assicura peraltro che la Giunta regionale, nei limiti delle sue possibilità operative, è disponibile a prendere in considerazione concrete proposte di integrazione della legislazione previdenziale statale, intese ad ovviare a dimostrate carenze della tutela assicurativa garantita tramite l'INAIL, ai lavoratori colpiti da tecnopatie che abbiano particolari incidenze e rilevanza sociale nell'ambito della regione.

Distinti saluti

F.to L'ASSESSORE REGIONALE
comm. Aldo Balzarini

Trento, 21.10.80

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 75)

Il giornale radio delle ore 7.30 del 16 corrente mese, fra l'altro, ha dato notizia della conclusione del viaggio in Cina di una delegazione della regione Trentino-Alto Adige.

La stampa odierna conferma la notizia e fornisce un sintetico resoconto.

Il Corriere della Sera, ad esempio, con un titolo che sembra quasi ironico, informa che "è stato raggiunto un accordo fra l'Alto Adige e la Cina (vedi pag. 13) per uno scambio di studenti universitari".

Leggendo poi il testo ci si accorge che lo scambio di studenti universitari riguarda 2 (diconsi due) studenti per parte e lo scambio culturale consiste in informazioni sullo storico Martino Martini e sul beato Giuseppe Freinademetz vissuti rispettivamente nei secoli XVII e XVIII e si apprende ancora che due esperti cinesi parteciperanno al convegno internazionale su padre Martini, programmato a Trento per i primi mesi del prossimo anno.

Ora, senza entrare nel merito di tali scambi culturali e senza sottovalutare l'importanza dei temi trattati e dello scambio di studenti, che peraltro è già previsto da accordi governativi tra i due Paesi, sembra veramente incredibile che per raggiungere un tale modestissimo risultato siano state mobilitate, come informa la stampa, ben diciotto qualificate persone di vari enti pubblici della Regione e per oltre quindici giorni.

Tali risultati si sarebbero potuti ottenere benissimo attraverso i normali canali diplomatici, a meno che non ci sia stato qualcosa di più consistente.

Ciò premesso, il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio regionale ed il Presidente della Giunta regionale, per la parte di rispettiva competenza, per conoscere:

- 1) per quale motivo non sono stati consultati preventivamente i Capigruppo del Consiglio del regionale per esaminare e valutare l'opportunità politico-culturale di una iniziativa così impegnativa;
- 2) con quali criteri sono state scelte le persone facenti parte della delegazione e l'elenco nominativo delle stesse;
- 3) i motivi per cui si è scelta una delegazione così numerosa;
- 4) quale è stato l'onere sostenuto dall'ente pubblico (Regione-Province-Università-C.C.I.A.A., ecc.) per il pagamento delle spese di viaggio e delle trasferte, ivi comprese le spese di macchina ed autista per il trasporto degli interessati dalle abitazioni all'aeroporto e viceversa;
- 5) quale consistenza hanno le voci, sussurate anche da autorevoli esponenti della Giunta

regionale, secondo cui l'Assessore Molognoni avrebbe perentoriamente chiesto ed ottenuto di far parte della delegazione in cambio della rinuncia a provocare una crisi dell'esecutivo regionale, tanto rumorosamente minacciata nei mesi scorsi e mai attuata dai socialdemocratici, per la mancata riconferma di un loro rappresentante alla presidenza della C.C.I.A.A. di Trento. I giornali ne hanno dato ampi e dettagliati resoconti.

Se tali voci corrispondessero a verità, quale giudizio dà la Giunta regionale in merito ad un tale sconcertante atteggiamento, che non solo getterebbe discredito su chi lo ha assunto e sul partito, ma sulle istituzioni e sull'intera classe politica che già da tempo è soggetto di dure e spesso giuste critiche da parte dell'opinione pubblica.

In base al Regolamento chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. Giuseppe Avancini

Trento, 17.9.80

Egregio Signor
comm. Giuseppe AVANCINI
Consigliere regionale
BOLZANO — via Vigilio, 8

e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando PARIS
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 75 di data 17.9.1980.

Egregio Consigliere, rispondo all'interrogazione da Lei presentata per avere elementi di conoscenza e di giudizio in ordine al viaggio effettuato dal 30 agosto al 17 settembre scorsi nel territorio della Repubblica popolare cinese da esponenti di istituzioni ed enti locali ed al quale hanno preso parte anche tre membri dell'esecutivo regionale.

Giudico opportuno, prima di rispondere ai singoli interrogativi da Lei avanzati, premettere alcune considerazioni che motivano, in termini generali, la decisione assunta dalla Giunta regionale di autorizzare tre propri componenti a partecipare al viaggio inserendosi in una più ampia delegazione rappresentativa di enti pubblici, territoriali, economici e culturali.

La decisione in parola è da porre in connessione con il dovere-potere di rappresentanza e di rappresentatività dell'ente e con la politica di presenza della Regione in tutte le occasioni nelle quali il proprio ruolo di ente politico-territoriale possa esprimersi.

Il dovere-potere di rappresentanza e di rappresentatività della Regione deriva direttamente dalla sua essenza di ente politico-territoriale il quale, accanto alla esplicazione della potestà legislativa e alla correlativa potestà amministrativa nelle materie indicate nello Statuto speciale, non può non svolgere un ruolo politico generale come è sempre avvenuto finora e come più volte lo stesso Consiglio regionale ha sollecitato.

E' ben evidente peraltro che tale ruolo di rappresentanza e di rappresentatività incontra limiti oggettivi nel non potersi esprimere nella politica estera, che è riservata allo Stato ed ai suoi organi, ed in tutte le materie che sono riservate alle Province autonome di Trento e di Bolzano o ad altri enti pubblici.

In questo quadro è da ritenere che quanto attiene agli interessi generali della comunità regionale e al rispettivo territorio deve poter trovare un interlocutore nella Regione: va infatti ricordato che l'articolo 40 dello Statuto speciale attribuisce al Presidente della Giunta

regionale il potere di rappresentare l'intera regione, che l'articolo 44 definisce i poteri della Giunta regionale e che l'articolo 35 dello Statuto attribuisce alla Regione il potere di esprimere leggi-voto e voti in tutte le materie che non sono riservate alla competenza della Regione ma che presentano per essa particolare interesse.

Questi elementi hanno costituito presupposto alla decisione della Giunta regionale che ha ritenuto di alto interesse generale il programma del viaggio di studio nella Repubblica popolare cinese, inteso a porre le premesse organizzative e tecniche per lo svolgimento nel territorio regionale di un congresso internazionale dedicato alla figura ed all'opera del grande geografo e storico trentino della Cina, Martino Martini e, correlativamente ad individuare elementi per la migliore conoscenza dell'opera svolta quale missionario in quel Paese del beato altoatesino Josef Freinademetz, esplorando in pari tempo la possibilità di concorrere alla promozione di rapporti di conoscenza e di eventuale collaborazione economica — attraverso la Camera di Commercio, ente ricadente nella sfera di competenza regionale — tra enti operanti nell'ambito regionale e talune espressioni della realtà cinese.

Da quanto sommariamente indicato risulta quindi che le premesse per il viaggio da compiere in Cina erano costituite da tre precise finalità:

- la prima, di carattere politico, quella di avviare un contatto di conoscenza e di rapporti diretti con un mondo il quale, negli ultimi tempi, ha mostrato interesse a rapporti finora non praticati, con paesi dell'area occidentale;
- la seconda, di contenuto prettamente culturale, quella di contattare istituti scientifici di alto livello, quali l'Accademia Sinica delle Scienze e l'Accademia di Scienze sociali, al fine di inquadrare il congresso internazionale sull'opera di Martino Martini in livelli qualificati ed ufficiali del mondo cinese;
- la terza, quella di esplorare la possibilità di rapporti commerciali sia attraverso il canale ufficiale dell'Ambasciata italiana in Cina — nella cui sede la delegazione è stata personalmente ricevuta dall'Ambasciatore che ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa — sia attraverso eventuali contatti futuri tra enti pubblici, economici quali le Camere di Commercio, o di associazioni rappresentative del mondo economico con le istituzioni cinesi proposte agli scambi commerciali.

Ritengo, dopo queste premesse, di dare ora riscontro ai singoli interrogativi da Lei posti:

- 1) la previsione di un viaggio nella Repubblica popolare cinese venne prospettata alla Regione dallo studioso trentino prof. Franco Demarchi nella sua qualità di responsabile dell'Istituto Italo-cinese per gli scambi economici e culturali avente sede in Roma. Allo scopo di meglio definire aspetti di contenuto e di forma dell'iniziativa, lo scrivente ha invitato esponenti delle istituzioni autonomistiche locali e di enti economici e

culturali che si riteneva potessero avere interesse all'iniziativa.

Il fatto che per l'esame e la valutazione dell'iniziativa non sia stato sollecitato un parere diretto dei Capigruppo consiliari è dovuto alla considerazione che l'iniziativa veniva prospettata a livello di rappresentanti degli enti e organismi interessati al viaggio.

Non spettava ad ogni modo al Presidente della Giunta regionale investire i gruppi consiliari che operano all'interno dell'ordinamento del Consiglio regionale.

E' notorio inoltre che sia a livello nazionale che a livello regionale e provinciale sono state effettuate più volte iniziative differenziate tra gli organi del potere esecutivo e quelli del potere legislativo.

- 2) Le persone che facevano parte della delegazione sono state designate dai vari enti interessati: per quanto riguarda i rappresentanti della Giunta regionale — determinati, si precisa, in numero di tre, nelle persone degli assessori prof. Aldo Ongari, prof. Decio Molignoni, e Dr. Siegfried Messner — si è tenuto conto della composizione politica ed etnica dell'esecutivo regionale.
- 3) Premesso che i rappresentanti dei vari enti (Regione, Provincia autonoma di Trento, Provincia di Bolzano, Camera di Commercio C.I.A.A. di Trento,, Libera Università degli Studi di Trento, Istituto Italo-Cinese per gli scambi economici e culturali) hanno espresso autonomamente una delegazione complessiva di nove componenti, la risposta ad un interrogativo che giudica la composizione stessa "numerosa" è da darsi in termini relativi attribuibili a valutazioni soggettive che probabilmente non hanno considerato gli scopi del viaggio e l'ampiezza dei contatti da avviare.
- 4) In ordine alla richiesta intesa a conoscere l'onere di spesa a carico del bilancio regionale ritengo di dover affermare che, in attesa dell'accertamento sulla legittimità di spese sostenute da membri della Giunta regionale o da dipendenti dell'ente nell'ambito del potere-dovere di rappresentanza e di rappresentatività della Regione, nessun atto è stato finora adottato dalla Giunta stessa per impegnare oneri a carico del bilancio regionale.

Le anticipo comunque che l'impegno di spesa che deriverebbe a carico del bilancio regionale — qualora dovesse essere riconosciuta la legittimità della spesa conseguente all'esercizio del dovere-potere di rappresentanza e di rappresentatività — per la partecipazione al viaggio dei tre rappresentanti della Regione si configurerebbe, per ciascuno dei tre partecipanti, in lire 1.162.000.- quale costo del biglietto aereo, più la diaria giornaliera individuale di lire 45.000.- per i 19 giorni di assenza dalla sede.

A ciò sarebbero da aggiungere i costi relativi ai trasferimenti macchine, costi che, così come determinati dagli uffici in base alle tariffe ACI ed alle indennità di missione spettanti agli autisti, ascendono a complessive lire 639.845.-

Complessivamente, dunque, si concreterebbe un onere pari a lire 6.691.445.-

Per quanto riguarda l'onere sostenuto dagli altri enti pubblici, è da dire che si tratta di autonome decisioni dei rispettivi organi competenti: solamente la deliberazione

adottata dalla Giunta camerale di Trento dovrà essere inviata alla Giunta regionale per il previsto controllo.

- 5) Quanto finora espresso rende del tutto evidente che la partecipazione dell'Assessore prof. Decio Molignoni al viaggio in Cina è derivata soltanto dall'adeguamento della delegazione regionale alla composizione della Giunta regionale. Ne consegue che le voci da Lei in proposito richiamate nella Sua interrogazione non possono essere ascrivibili che ad un deprecabile costume di supposizioni e di speculazioni politicamente finalizzate.

Per quanto riguarda il risultato raggiunto, da Lei ritenuto "modestissimo", credo che il fatto non possa essere giudicato solamente con riferimento al contingente, secondo una visione esclusivamente pragmatistica, ma tenendo conto di tutte le potenzialità che il viaggio può aver interessato.

Valutando l'iniziativa sotto quest'ultimo punto di vista, è da ritenersi che, accanto a contributi — magari di limitate dimensioni — forniti fin d'ora si siano aperte prospettive di non trascurabile significato ed utilità per la nostra comunità locale.

In questo novero rientrano senz'altro le seguenti acquisizioni, che è possibile valutare in termini immediati:

- 1) anzitutto, per lo scopo primo, e cioè quello di prevedere l'organizzazione di un congresso internazionale sullo scienziato trentino Martino Martini, si è trovato nelle autorità cinesi ampio interesse e piena disponibilità: è perciò acquisito che tale congresso si svolgerà a Trento nel prossimo 1981 con la partecipazione diretta di studiosi e rappresentanti della repubblica popolare cinese, tra l'altro non insensibili all'opera del missionario originario della Valle Badia, Josef Freinademetz, poliglotta e filantropo celebre per il suo epistolario che ha fatto conoscere, soprattutto in Alto Adige, l'area geografica dello Shandong meridionale.
- 2) i rapporti commerciali con la Repubblica popolare cinese hanno costituito oggetto di incontri particolari da parte del Presidente della Camera di Commercio I.A.A. di Trento e, pur tenendo conto della complessità della situazione e della diversità degli ordinamenti, si è accertato che attraverso la prossima apertura presso l'Ambasciata italiana a Pechino di un ufficio dell'Istituto per il commercio estero si potranno porre le premesse per un contatto tra operatori economici trentini ed enti rappresentativi del mondo economico cinese.
- 3) Di indubbia rilevanza si profilano le intese raggiunte tra il rappresentante della Libera Università degli Studi di Trento e gli esponenti dell'Università di Nanchino. Si è previsto uno scambio di studenti, inizialmente limitato sì a poche unità per motivi di sperimentazione ma l'accordo prevede poi la possibilità di scambio a livello di

docenti, nonché di permanenti contatti attraverso iniziative culturali.

E' da sottolineare che si è trattato, per la prima volta in Italia, di un accordo diretto tra organismi universitari dei due Paesi.

Da quanto esposto la S.V. potrà rilevare come la partecipazione e la presenza di rappresentanti della Regione a tale viaggio abbia contribuito ad avviare, e non impropriamente, rapporti e contatti che nei prossimi anni potranno rilevarsi molto fruttuosi nel clima di cooperazione e di collaborazione che, in un raggio sempre più ampio di attenzione ed interesse internazionale a tutti i livelli, si viene determinando con la Repubblica popolare cinese.

Distinti saluti

F.to Enrico Pancheri

Trento, 30.9.80

Ill.mo Signor
comm. Giuseppe Avancini
Consigliere regionale
SEDE

In risposta alla sua interrogazione n. 75 del 17 settembre u.sc., qui pervenuta in data 18, si risponde per la parte di competenza del Consiglio regionale.

In data 23 giugno 1980 il Presidente della Giunta regionale rivolgeva al Presidente del Consiglio regionale l'invito a nominare un rappresentante in una delegazione, che si sarebbe recata in Cina per un viaggio di studio sull'opera del geografo trentino Martini e del missionario altoatesino Beato Freinademetz.

In data 10 luglio 1980 l'argomento è stato discusso in Ufficio di Presidenza per deliberare su una proposta del gruppo della S.V.P. che riteneva opportuna la presenza nella delegazione del cons. Valentin, appartenente allo stesso gruppo etnico, quello ladino, cui apparteneva il Beato Freinademetz.

Poichè la competenza a decidere in materia spetta al Presidente, il quale ha ritenuto opportuno a sensi dell'articolo 5 del regolamento interno, sottoporre la decisione all'Ufficio di Presidenza, non vi era alcun motivo di consultare preventivamente i Capigruppo.

Si precisa che il Presidente del Consiglio regionale non ha partecipato al viaggio; il cons. Valentin invece vi ha partecipato ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, del Regolamento delle indennità. Le spese sostenute ammontano a lire 2.460.000.- per il viaggio e la trasferta.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
DEL CONSSILIO REGIONALE
F.to: (avv. Armando Paris)

Trento, 2.10.80

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE (n.77)

Nella seduta n.9 del Consiglio regionale del 17 maggio 1979, in occasione della discussione del bilancio, il Presidente della Giunta regionale affermava (cito testualmente dal resoconto stenografico): "Nel campo dell'ordinamento degli uffici regionali e del personale addetto agli stessi si prevedono leggi riguardanti la ristrutturazione degli uffici regionali; nuove norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale";

nella seduta n. 19 del Consiglio regionale del 29 novembre 1979, in occasione della discussione del bilancio preventivo 1980, sotto la voce "Il programma legislativo 1980", il Presidente della Giunta dichiarava (anche qui cito testualmente) dal resoconto stenografico: "Per quanto riguarda l'ordinamento degli Uffici regionali annuncio che è in stato di avanzata elaborazione un disegno di legge che prevede il nuovo completo ordinamento degli uffici regionali. Lo spirito e la lettera di questo disegno di legge sono rivolti a ordinare i compiti e a prevedere un tipo di organizzazione funzionale alla efficienza della pubblica amministrazione e alla valorizzazione delle capacità personali dei funzionari. Lo stesso disegno di legge conterrà anche norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale regionale, tenendo conto sia della legge quadro sul pubblico impiego in corso di esame davanti al Parlamento della Repubblica, sia di analoghe iniziative che si vengono assumendo a livello provinciale, sia dell'approvazione di un nuovo organico del personale regionale che tenga conto delle limitate competenze e che preveda quindi una riduzione del personale stesso".

Premesso questo, e considerato che ormai siamo arrivati all'ottobre 1980, chiede di interrogare lo stesso Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se i sunnominati disegni di legge sono in corso di elaborazione;
- 2) in caso di risposta affermativa, dove sono le difficoltà burocratiche o di elaborazione;
- 3) quando prevede che i disegni di legge sopra nominati potranno essere presentati al Consiglio, visto che ormai sono stati preannunciati e sono attesi.

A norma di Regolamento si chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. dott. Enrico Pruner

Trento, 9.10.80

Ill.mo Signor
DOTT. ENRICO PRUNER
Consigliere regionale
TRENTO

- e, per conoscenza,

Ill.mo Signor
AVV. ARMANDO PARIS
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere, rispondo all'interrogazione da Lei presentata il 9 ottobre scorso, recante il n. 77, con la quale la S.V. chiede di avere elementi circa la preparazione del disegno di legge contenente norme sull'ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetto.

Tale disegno di legge, come Lei ricorda nell'interrogazione in riferimento, è stato preannunciato dalla Giunta regionale già nelle dichiarazioni programmatiche di insediamento del nuovo esecutivo e la sua presentazione è stata successivamente proposta al Consiglio nell'ambito del programma legislativo per l'anno 1980.

Al riguardo desidero informare la S.V. che la Giunta regionale, tenendo conto di proposte elaborate da una apposita Commissione di studio, e sulla base di orientamenti di massima espressi dalla Giunta stessa, ha predisposto il testo del disegno di legge con il quale, in attuazione dell'articolo 4, punto 1) dello Statuto speciale, si dà il nuovo assetto ordinamentale degli uffici della Regione.

Lo schema di disegno di legge è stato inviato alle organizzazioni sindacali del personale regionale le quali hanno espresso al riguardo una serie di osservazioni e proposte che sono attualmente all'esame della Giunta regionale.

Nel contempo la Giunta regionale ha avviato contatti con i rappresentanti delle Province autonome di Trento e di Bolzano preposti alla materia degli uffici e del personale venendo a conoscenza che nelle due sedi provinciali sono pure in elaborazione i disegni di legge sul nuovo ordinamento degli uffici provinciali.

E' quindi emersa l'esigenza di un coordinamento tra le tre iniziative legislative al fine di ritrovare una necessaria uniformità di indirizzi generali e onde evitare quelle diversità di norme adottate in passato a livello regionale ed a livello provinciale che hanno prodotto inconvenienti nel funzionamento degli uffici.

Tenendo conto di questa situazione, la Giunta regionale ha recentemente deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro composto dal Presidente della Giunta regionale, dal

Vicepresidente dott. Müller, dall'Assessore prof. Ongari e da tre funzionari regionali (Segretario generale, Ragioniere generale, Capo dell'Ispettorato per il personale).

Tale gruppo di lavoro ha il compito di procedere ad una nuova stesura del disegno di legge tenendo conto sia della espressa esigenza di coordinamento con le iniziative legislative allo studio da parte delle Giunte provinciali, sia delle proposte e osservazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali del personale regionale.

La Giunta regionale è dell'avviso che un problema tanto importante quanto quello del nuovo assetto degli uffici regionali che dovrà tradursi in una normativa di carattere generale avente vigore per parecchi anni, richieda ogni attenzione, evitando soluzioni frettolose che potrebbero non rispondere alle esigenze dell'Amministrazione regionale.

E' quindi intendimento della Giunta regionale di procedere alla presentazione del disegno di legge, dando adempimento agli impegni assunti davanti al Consiglio regionale, ma tenendo conto delle necessità prospettate cioè di operare in stretto coordinamento con le due Province autonome e ricercando soluzioni che ottengano possibilmente la più ampia adesione dei rappresentanti sindacali del personale.

Distintamente

F.to comm. Enrico Pancheri

Trento, 27.10.80